



Comune di Crema

Consiglio Comunale

PROCESSO VERBALE DELLA SEDUTA DEL 24 FEBBRAIO 2014

Seduta n. 3

L'anno duemilaquattordici, il giorno ventiquattro del mese di febbraio alle ore 17.30, convocato su determinazione del Presidente con avviso spedito nei modi e nei termini di legge, il Consiglio Comunale si è riunito nella sede di Palazzo Comunale, nella sala delle adunanze aperta al pubblico.

All'appello nominale risultano presenti ed assenti:

il Sindaco STEFANIA BONALDI è presente

ed i Consiglieri:

N°	Cognome e Nome	Pr.	Ass.
1.	PILONI MATTEO	P	
2.	CAPPELLI VINCENZO	P	
3.	GIOSSI GIANLUCA	P	
4.	GUERINI EMILIO	P	
5.	VALDAMERI PAOLO	P	
6.	GALVANO LUIGI	P	
7.	SEVERGNINI LIVIA	P	
8.	CASO TERESA	P	
9.	GRAMIGNOLI MATTEO	P	
10.	GUERINI SEBASTIANO	P	
11.	LOTTAROLI MARIO	P	
12.	SARTORI CAMILLO	P	
13.	COTI ZELATI EMANUELE	P	
14.	DELLA FRERA WALTER	P	
15.	VERDELLI DANTE	P	
16.	AGAZZI ANTONIO	P	
17.	BERETTA SIMONE	P	
18.	ANCOROTTI RENATO		A
19.	ZANIBELLI LAURA MARIA	P	
20.	PATRINI PAOLO ENRICO	P	
21.	ARPINI BATTISTA	P	
22.	BOLDI ALESSANDRO	P	
23.	DI FEO CHRISTIAN	P	
24.	TORAZZI ALBERTO	P	

e pertanto complessivamente presenti n. 23, assenti n. 1 componenti del Consiglio.

Presiede Il Presidente del Consiglio Vincenzo Cappelli, partecipa Il Vice Segretario Generale Maurizio Redondi.

Sono presenti ed assenti gli Assessori:

VICE SINDACO BERETTA ANGELA	P	ASSESSORE BERGAMASCHI FABIO	A
ASSESSORE SALTINI MORENA	P	ASSESSORE SCHIAVINI GIORGIO	P
ASSESSORE VAILATI PAOLA	P		

Il presidente, riconosciuta la validità della seduta, dichiara aperti i lavori.

Il **Presidente Cappelli** apre con una richiesta di comunicazione sull'argomento pubblicazione comunicazione sul sito istituzionale del Comune, presentata dal Consigliere Boldi. Ne ha facoltà.

Consigliere Alessandro Boldi (MOVIMENTO 5 STELLE)

Qualche settimana fa, precisamente l'11 febbraio scorso, è successo un fatto a nostro avviso abbastanza singolare, non diciamo grave, però quantomeno singolare, che vorremmo segnalare. In seguito a nostre dichiarazioni, che abbiamo fatto a mezzo stampa riguardo ad alcune spese del Comune di Crema, che secondo noi avrebbero dovuto essere quantomeno da approfondire, ci sono state le risposte del Sindaco a mezzo stampa. Tutto nella norma finora. Sennonché questa risposta del Sindaco è stata pubblicata, appunto l'11 febbraio, in bella mostra nella homepage del sito del Comune.

Allora io sono andato indietro a circa un anno fa e non ho visto altri comunicati politici di risposta a Consiglieri o a altre forze politiche. Io ho visto solo questo. Perché questa cosa?

E' corretto usare il sito istituzionale del Comune di Crema per rispondere ai Consiglieri? Si trattava forse, come giustificazione, di voci meno politiche, più amministrative, e quindi si è voluto dare una risposta nel sito del Comune? Ma questa cosa non sta in piedi! Cioè si tratta di voler dire che non possiamo più criticare gli atti di spesa del Comune, altrimenti ci rispondono direttamente sul sito che va bene così e che tutto è a posto così?

Noi continueremo a evidenziare, a mostrare, a comunicare ai cittadini le spese che riterremo strane, eccessive, da approfondire o pazze, perché poi, si sa, i giornali esagerano sempre un po'. Però è giusto farlo e continueremo a farlo, perché è anche così, secondo noi, che si fa economia, anche con le piccole spese, anche con le spese banali, ed è anche così che forse noi riusciremo a raschiare il fondo per esempio del Bilancio per trovare i fondi che servono a tappare le buche. Vero Consigliere Piloni? Siamo contenti che anche lei sia arrivato alla constatazione che le strade di Crema fanno schifo. Noi lo diciamo da un paio d'anni circa, avete anche votato contro a degli emendamenti al Bilancio su questo.

Detto questo, da qui si fa anche economia e quindi noi continueremo a fare comunicazioni e informare i cittadini, sperando che le risposte sul sito o non siano messe da parte dell'Amministrazione, o, se sono messe, perlomeno con nostro diritto di replica, anche se non è facile.

Presidente. Non ho altre comunicazioni da offrire alla considerazione del Consiglio.

Prendo invece la parola perché vorrei ricordare la scomparsa prematura, la scorsa settimana, dell'ex Consigliere Comunale dottor Alberto Moruzzi. Figura di uomo che, forte di una riconosciuta e stimata professionalità in ambito lavorativo, ha saputo onorare questa città e questa Amministrazione grazie al suo prolungato servizio politico amministrativo, così come di dedizione e di attenzione alle necessità di molti nostri concittadini. Già membro del Consiglio Comunale in precedenti tornate amministrative, si era più di recente proposto anche alla carica di Sindaco di questa città. Nuovamente presente in Consiglio comunale, ha saputo onorare la sua presenza tra i banchi di codesta assise, dimostrando come Consigliere capacità di dialogo e volontà determinata di portare il suo contributo all'Amministrazione di tutta la città.

Premuroso e scrupoloso, ha svolto un ruolo di garante come presidente nella Commissione Statuti Regolamenti dell'Assise Consiliare e non di meno ha trovato il modo di dimostrare tale disponibilità e dedizione, ricevendone poi anche stima e apprezzamento, in qualità di Presidente della Lega Italiana contro i tumori della sezione di Crema. Con un impegno generoso, che lo ha portato a contatto con una umanità segnata dalla sofferenza e dal dolore di tanti nostri concittadini, al dottor Alberto Moruzzi la stima e il ricordo del Consiglio Comunale e della città tutta.

Chiedo pertanto di onorare tale ricordo con un minuto di silenzio.

Propone la nomina degli scrutatori nelle persone dei Consiglieri Valdameri Paolo - Sebastiano Guerini e Arpini Battista.

La votazione è unanime favorevole.

Si passa alla trattazione delle interrogazioni.

INTERROGAZIONE N.63 presentata dal consigliere Agazzi relativa alla concessione in comodato d'uso, per 15 anni, al Comune di Temù (BS) dell'Obice da 75/13 in deposito al Museo Civico di Crema e del Cremasco.

Il Presidente legge l'interrogazione, dopo di che dà la parola all'assessore Vailati .

L'Assessore Paola Vailati risponde come segue.

Buona sera consigliere Agazzi e buona sera a tutti i presenti.

- 1) Il pezzo di artiglieria oggetto dell'interpellanza non è un "unicum" in Lombardia, come Lei ipotizza. Lo stesso è infatti presente nelle piazze dei comuni bresciani di Flero e di Lonato del Garda oltre che all'interno del Castello di Bergamo; è inoltre parte integrante del monumento all'artigliere collocato nel cimitero di Cremona. Fuori dalla Lombardia il pezzo, costruito in oltre 2000 esemplari fra il 1915 ed il 1918, è presente, tra le sue innumerevoli collocazioni, in musei (quale quello di Trento e Rovereto, ma anche in quello di Torino), nel memoriale di Redipuglia e nel Sacratio del Monte Grappa.
- 2) L'Associazione Amici del Museo risulta costituita in Crema il 29 giugno 1991, come da atto rogato in tale data in Crema dal notaio Luigi Ferrigno, pertanto non può aver acquistato l'obice nel 1968, data in cui il pezzo di artiglieria venne acquistato direttamente dal Ministero della difesa da parte del Museo medesimo. Obice che, sottolineo nuovamente, non corrisponde ad una rara testimonianza della Prima Guerra Mondiale.
- 3) Si sottolinea, di conseguenza, che il pezzo è di proprietà del Comune: tale proprietà risulta, oltre che dal registro di carico delle armi e da quello generale del Museo (inventario n. 1005 in data 5 giugno 1968, acquisto dal Ministero della Difesa, Direzione Arma artiglieria di Firenze, Deposito materiale artiglieria di Pagliari (La Spezia) per lire 21.000 dell'epoca), anche da tutta la corrispondenza intercorsa per concretizzare l'acquisto dell'obice, oltre che dalla documentazione prodotta in occasione della sua cessione in comodato all'Associazione Nazionale Alpini - Sezione di Crema nel 1997.
- 4) Il trasferimento del bene è già stato formalmente autorizzato dalla Soprintendenza per i Beni Storici Artistici ed Etnoantropologici per le province di Mantova, Brescia e Cremona, competente per territorio con lettera protocollo N.4540/34.16-04-2 del 06.11.2013, e dalla Direzione regionale per i beni culturali e paesaggistici della Lombardia con lettera protocollo 0013267/34.16.04/22 del 04.12.2013. Tale autorizzazione, va da sé; evidenzia come la Soprintendenza e la Direzione regionale, organismi cui spetta la tutela dei beni artistici e culturali presenti sul territorio e, quindi, anche dell'obice, non abbiano rilevato alcuna controindicazione allo spostamento del pezzo di artiglieria. Anzi, le note di autorizzazione recavano, semmai, un plauso all'iniziativa sottolineando come il trasferimento dello stesso costituisca una modalità che ne permetta la piena valorizzazione e tutela. D'altra parte, l'obice di che trattasi, è da anni in stato di trascuratezza non sotto i chiostri del Museo, bensì in una zona appartata del cortile retrostante la struttura.
- 5) Il comodato gratuito dell'obice in favore del Museo della guerra bianca in Adamello di Temù non si configura come un'operazione finalizzata a disperdere il patrimonio del Museo cittadino, bensì ne costituisce un atto di valorizzazione. Il pezzo di artiglieria, infatti, verrà restaurato e collocato all'interno di una collezione specialistica dedicata alla prima guerra mondiale in alta quota. Ciò rende ancora più valorizzato il pezzo, permettendogli di diventare parte integrante di un percorso espositivo in cui l'obice reciterà un ruolo di primo piano, vista la sua collocazione al centro della sala dedicata alle artiglierie. Si ricorda per dovere di cronaca che il Museo della guerra bianca in Adamello è una struttura museale di primaria importanza all'interno del panorama culturale lombardo e risulta l'istituzione più indicata per realizzare, come già accennato, un valido restauro del pezzo di artiglieria, nonché per una sua piena valorizzazione e conservazione. Preme anche evidenziare che il contratto di comodato non rappresenta alcun atto di alienazione dal momento che la proprietà resta in carico al Comune di Crema come verrà evidenziato dall'apparato didattico ed esplicativo che verrà posizionato presso la nuova sede espositiva.
- 6) il trasferimento, per quanto di competenza della Giunta comunale di Crema, è già stato approvato con la delibera n. 400 nel corso della seduta del 18 novembre 2013, già esecutiva. Anche a questo proposito non ritengo di riconsiderare la decisione assunta.

Per tutte le ragioni di cui sopra sono pertanto a comunicare che il comodato del pezzo di artiglieria in oggetto è già stato autorizzato secondo l'iter previsto dalla vigente normativa cui Lei stesso fa riferimento.

Vogliamo ancora una volta evidenziare come questa decisione non si configuri come un regalo ad altro Istituto museale, bensì come un'iniziativa fortemente finalizzata alla valorizzazione del pezzo in oggetto che, finalmente, potrà uscire dallo stato di trascuratezza in cui da anni si trovava e si trova tuttora ad essere inserito in un importante contesto che ne favorirà la conoscenza, la valorizzazione e la tutela.

La matrice ideologica, con le sue componenti e con le considerazioni che genera, non ha nulla a che fare con questa decisione, scaturita dal riconoscimento dell'importanza di valorizzare il patrimonio storico italiano e di far sì che anche Crema giochi un ruolo in questo.

Consigliere Antonio Agazzi (SERVIRE IL CITTADINO)

Buonasera a lei, buonasera al signor Sindaco, all'Assessore Vailati ed ai componenti della Giunta e del Consiglio comunale.

Ovviamente siccome il motivo della mia replica è che conosciate se vi è da parte mia soddisfazione o insoddisfazione rispetto alla risposta ricevuta all'interrogazione, credo abbastanza intuitivo che la mia insoddisfazione è massima. E' massima perché io mi aspettavo di contribuire a porre degli spunti e degli elementi di riflessione che potessero anche far sì che una delibera, pur già assunta dall'Esecutivo, potesse anche, sulla base di un'interlocuzione, essere messa in discussione. Solo chi vuole procedere come un panzer non tiene mai conto di eventuali indicazioni e suggerimenti. Però avete tutta la legittimità di assumere gli atti che ritenete.

Lei, facendo leva su un passaggio in cui io dico "forse è un unicum", nella sua risposta dimentica il mio avverbio 'forse' e dà per scontato che io abbia ritenuto che sia un unicum. Tuttavia quando uno mette 'forse' inserisce una formula dubitativa.

Detto questo, in riferimento all'Associazione Amici del Museo, che Lei dice essere stata costituita in tempi molto più recenti, quindi non corrisponderebbe la cronologia, tuttavia si fa riferimento a un'Associazione Amici del Museo che non è quella di ultima generazione, ma è un'Associazione Amici del Museo quella che si fece promotrice insomma di questa acquisizione che era nata negli anni Sessanta. Quindi parliamo di due realtà differenti e quindi ciò che era scritto nel testo dell'interrogazione è assolutamente veritiero, solo che facciamo riferimento a due momenti e a due realtà associative differenti storicamente.

Per quanto riguarda il trasferimento, che voi ritenete un'occasione di piena valorizzazione e di tutela, fate riferimento alla trascuratezza in cui versava da lunghi anni questo, chiamiamolo così, questo pezzo. Cioè se per valorizzare dei pezzi, cimeli, che sono in dotazione al Museo Civico di Crema e del Cremasco con un comodato che dura tre lustri, lo si trasferisce altrove perché verrà restaurato, valorizzato, inserito in un contesto molto pertinente, se questo diventa il criterio, a poco a poco voi dovrete procedere verso la spoliatura di tutti quelli che sono i pezzi significativi da valorizzare, da recuperare e da restaurare.

Tre lustri sono quindici anni ed è vero che il pezzo è di proprietà del Comune di Crema e non dimentichiamo mai che il Comune di Crema è amministrato pro tempore, per cui voi siete nella piena legittimità, ma dietro il Comune di Crema c'è la sua comunità, cioè il Comune di Crema sono i cittadini Cremaschi. Ecco, i cittadini Cremaschi, in questo senso proprietari di questo pezzo, per tre lustri se vorranno andarlo a visionare, dovranno andare a Temù. Un loro bene è a Temù.

Altro elemento. Sono intervenute delle realtà associative che mi dicono con grande chiarezza "Ci facciamo carico del recupero e del restauro e ce ne prenderemo cura anche successivamente alla sua definitiva ricollocazione. Ce ne facciamo carico anche perché c'è una normativa regionale che stabilisce anche una dotazione di risorse."

L'anno prossimo cade il centenario della Grande Guerra del 15/18 e quindi che cosa ha fatto la Regione Lombardia? Su iniziative di alcuni consiglieri regionali, ho citato Malvezzi e Agostino Alloni. Un Agostino Alloni molto attivo rispetto anche alla critica politica nei confronti della Giunta regionale, perché naturalmente da consigliere di opposizione chiede un'allocatione di risorse anche più cospicua per questo fine, ma ci sono già delle risorse che sono utili proprio anche al recupero di tutti questi monumenti, cimeli e documenti che sono afferenti alla Grande Guerra. Sulla base di questa normativa, anche un Consigliere Regionale Cremasco ha dato un contributo al punto da chiedere anche l'aggiunta di ulteriori risorse. Si potrebbe davvero avere anche lo strumento per provvedere al restauro, accedendo a dei contributi regionali, con il concorso di molte realtà successive che si sono già rese protagoniste del restauro di molti beni e monumenti di questa città e si potrebbe recuperare il pezzo, come Lei l'ha definito, e mantenerlo in loco cioè a disposizione dei nostri visitatori.

Ripeto, non è che tutte le volte che dobbiamo recuperare qualcosa dobbiamo impoverire il nostro Museo ed il Sant'Agostino, perché di questo passo al Sant'Agostino fatalmente, soprattutto se non viene ripensato in termini complessivi, andranno davvero in pochi. Negli anni sono mancate anche iniziative per portare le scuole, sono mancate tante cose. La risposta però non può essere privarci di alcuni pezzi del nostro patrimonio museale. Io non credo che sia una risposta pertinente. Io non voglio farla lunga.

Per tutte queste ragioni, io sono poco speranzoso, perché Lei non mi ha lasciato alcuna speranza, che abbiate la volontà di riconsiderare le decisioni. E' una vostra caratteristica, una volta che avete preso le decisioni pensate sempre che retrocedere, sulla base di elementi nuovi che intervengono, sia una sconfessione, un momento che vi mette in discussione. No, solo le persone prive di intelligenza, nel senso

latino del termine, cioè leggere all'interno dei fenomeni e delle cose, solo le persone prive di intelligenza ritengono di dover sempre procedere, anche quando qualche consigliere comunale e qualche realtà sociale ti fanno arrivare degli elementi di novità che potrebbero aiutarti a riconsiderare una decisione, senza che questo sia un perdere la faccia.

Se volete io vi ho dato tutti gli elementi dal mio punto di vista, dopodiché io non sono in grado di impedirlo. Avete vinto le elezioni, volete procedere come dei panzer, fate quello che volete.

INTERROGAZIONE N.64 presentata dal consigliere Arpini Tino in merito al trasporto pubblico urbano.

Il **Presidente** dà lettura dell'interrogazione presentata in data 28.01.2014 dal Consigliere Tino Arpini dopo di che dà la parola all'assessore Schiavini.

L'Assessore Giorgio Schiavini risponde come segue:

Buona sera a tutti, buona sera Consigliere Arpini. La ringrazio per la sua interrogazione. Vista la sua premessa cercherò di fare anch'io una premessa per evidenziare alcune questioni da Lei sollevate. La flessibilità dell'offerta per UNA DOMANDA CHE CAMBIA è stata la "filosofia" che ha portato alla scelta dell'Amministrazione, a suo tempo, di inserire nel programma di esercizio del servizio di trasporto pubblico locale urbano di Crema il "servizio a chiamata".

In questo scenario il trasporto pubblico tradizionale con le linee classiche, modello corrierina, è in crisi in tutte le realtà di piccole città come la nostra e perde sempre più passeggeri: le risposte alla nuova domanda provengono soprattutto da un crescente uso dei veicoli privati, con gli effetti negativi che questo comporta, congestione e inquinamento (oggi a Crema la maggior parte degli spostamenti avvengono su mezzi individuali privati).

Lo scopo di un sistema di trasporto moderno come il nostro cosiddetto MIO BUS è stato di offrire alla clientela efficienza e confort ad un costo contenuto. Un tale sistema ha determinato la riduzione del traffico, del rumore, dell'inquinamento e contribuito ad una gestione controllata dei costi. Le esigenze ambientali ed energetiche correlate ai problemi di trasporto e di traffico devono essere stimoli per approfondire meglio le dinamiche gestionali in questo settore.

Ricordo che tutti i mezzi del nostro Mio Bus sono a metano.

Un siffatto sistema di trasporto offre flessibilità paragonabile ai mezzi privati e ai taxi ad un costo inferiore per l'utente. Ciò è dovuto alla gestione ottimizzata dei mezzi a disposizione ed anche all'utilizzo di veicoli di capacità maggiore rispetto alle normali automobili.

La Provincia di Cremona, il Comune di Cremona e il Comune di Crema, hanno espletato la procedura di gara in forma associata a evidenza pubblica per l'affidamento del servizio di trasporto pubblico locale su gomma sia extraurbano che urbano sul territorio della Provincia di Cremona.

Dal 1 febbraio 2013 si introducono alcuni elementi di innovazione che in sintesi vengono di seguito ripresi.

In ambito urbano di Crema le linee urbane e le linee interurbane sono pienamente integrate anche dal punto di vista tariffario. All'interno di questi livelli trovano collocazione i vari interventi dell'urbano di Crema ed extraurbano del Cremasco, previsti dal "Programma di Esercizio Annuale" posto a base per la gara e quelle "migliorie" offerte dall'impresa a completamento del progetto richiesto per il servizio.

Per il servizio urbano di Crema, è stata confermata l'organizzazione del servizio attuale di MIOBUS di linea nelle fasce orarie di punta e completamente "a chiamata" in fasce orarie di morbida, che rappresenta da tempo uno dei casi di maggior successo a livello nazionale in contesti urbani di medie dimensioni. Apro una piccola parentesi: proprio in questi giorni il Comune di Bolzano ci ha invitato per dare spiegazioni sul nostro sistema perché vogliono prenderlo anche loro come modello.

A fronte di una domanda attualmente soddisfatta ma che non satura la capacità resa disponibile, l'offerta ha confermato sia l'attuale numero di veicoli oggi in servizio sia per le fasce orarie di operatività nei giorni feriali, cresce invece, nella fascia di disponibilità del servizio, nei giorni festivi, passando dall'attuale 8.30-18.30 alle 7.00 del mattino alle 20.00.

L'offerta di servizi a chiamata in ambito urbano è tuttavia di fatto ampliata da una migliore integrazione e un più efficace coordinamento con il servizio interurbano.

Mi spiego: l'esecuzione del servizio nella forma "a chiamata" nelle fasce orarie di morbida- cosiddette linee deboli fuori dagli orari di punta del servizio interurbano offerto in ambito Cremasco, estende di fatto la copertura del servizio Miobus oltre i confini della città, in risposta alle esigenze espresse dalle Amministrazioni e dall'utenza; un maggiore utilizzo dei bus urbani di Crema per il servizio della città stessa sarà garantito:

- dal nuovo servizio chiamato interurbano, rivolto anche ai comuni di prima cintura già serviti da Miobus (ad esempio gli studenti diretti a Campagnola Cremasca potranno utilizzare il servizio interurbano);
- dall'integrazione tariffaria con il servizio interurbano programmato sull'asse est-ovest di attraversamento dalla città e dal miglior cadenzamento delle corse sulle linee di forza da e per Milano;
- dal completamento dei collegamenti nelle ore di morbida sull'asse Stazione Ferrovia - Via Mercato - Ombriano.

E' stato reso definitivo il servizio integrato tra urbano ed extraurbano nel territorio della città con biglietto unico.

Sono messi a disposizione nell'orario di morbida i mezzi del servizio extraurbano di linea che transitano nel territorio cittadino per salita e discesa con lo stesso biglietto urbano e a costo invariato.

Questa non è considerata una linea a chiamata, ma è un vecchio sistema di linea. Quindi abbiamo dei tracciati, dove i cittadini Cremaschi possono intercettare con degli orari prestabiliti, che sono quelli dei collegamenti extraurbani lungo gli assi di attraversamento della città est-ovest e nord-sud.

La maggiore offerta di servizio urbano di Crema potrà consentire la revisione dei Programmi di Esercizio con la possibilità di programmare collegamenti per raggiungere i servizi ambulatoriali fuori città nei Comuni ove non sono previsti servizi flessibili. La possibilità inserita in questo nuovo contratto permette anche di potenziare, diminuire o cadenzare nuove linee a seconda degli esercizi e dei servizi che nascono in città. Un esempio per tutti è stato l'aver inserito sia all'Ospedale, sia nella zona dell'INPS, una navetta Miobus che parte con orari cadenzati e non solo a chiamata.

Un'altra cosa molto importante, e qui ringrazio il Consigliere Arpini per la sua interpellanza perché mi dà la possibilità di evidenziare meglio, è che il servizio Miobus, con il nuovo contratto, non ha più la chiamata del giorno prima, ma il servizio è on-line. Quindi permette di intercettare le utenze direttamente durante la giornata. Il sistema che genera le percorrenze, al software che mette in ordine deve essere dato semplicemente il tempo e viene fatto in diretta durante la telefonata, per poter fare il percorso richiesto dal cittadino.

Alcune ultime puntualizzazioni. Il nuovo contratto di servizio prevede una forte integrazione con il servizio di linea extra urbano che attraversa la città e il servizio urbano di Crema. Quindi con lo stesso biglietto possiamo salire su i mezzi che provengono da Pandino, che provengono da Santa Maria, che provengono da Mozzanica, e quindi intercettare quelle linee con il biglietto urbano.

La sua interrogazione mi dice che appunto c'è carenza di collegamento con i quartieri. Ecco, oltre al servizio a chiamata Miobus classico abbiamo le linee che nel periodo di morbida intercettano anche i quartieri. Nella frazione di Vergonzana abbiamo la linea che da Izano porta a Crema; nella frazione di Castelnuovo abbiamo la linea che da Soresina porta a Crema; nella frazione di Santa Maria abbiamo la linea che da Mozzanica porta a Crema; nella frazione di Ombriano abbiamo ben sei linee che provengono da direzione Milano, quindi per la direzione di Chieve, Pandino, Vaiano, Bagnolo, Monte Cremasco e quant'altro. Per la frazione di San Bernardino abbiamo la linea che arriva da Verolanuova e quindi arriva da Offanengo. In totale da queste frazioni per la città transitano oltre 260 corse al giorno (andata più ritorno).

Solo la frazione di Santo Stefano è esclusivamente servita dal servizio urbano cittadino.

Questa novità contrattuale che verrà promozionata a breve su tutto il territorio comunitario, consentirà di migliorare la qualità e accessibilità del servizio urbano (sia di linea che a Miobus).

Anche la centrale operativa che gestisce le numerose richieste telefoniche del servizio Miobus potrà garantire maggiore accessibilità.

Ad oggi le richieste di servizio non soddisfatte sono inferiori all'1% per le prenotazioni di tipo off-line del giorno precedente al servizio, e dello 0,4% per le richieste on-line fatte nella medesima giornata.

Per utilizzare il servizio Miobus è possibile richiedere il viaggio prenotando sia nella medesima giornata on-line che i giorni precedenti off-line. La centrale operativa è aperta:

dal lunedì al venerdì dalle ore 9.00 alle 12.00 e dalle 14.00 alle 19.30;

il sabato dalle 9.00 alle 12.00;

nei giorni festivi dalle 8.30 alle 10.00

Per garantire questi fattori qualitativi a volte può accadere che più bus siano presenti o transitano alla stessa fermata ma questi hanno destinazioni completamente diverse.

Nell'anno 2013 l'efficacia del servizio a chiamata è sancita da oltre 30.000 passeggeri che lo hanno utilizzato soprattutto per gli spostamenti inerenti le frazioni della città, ed ha mantenuto le stesse performance degli anni precedenti.

Consigliere Tino Arpini (SOLO COSE BUONE PER CREMA)

L'unica cosa di cui sono veramente soddisfatto è stata la lettura molto ben interpretata fatta dal Presidente. La risposta invece è di totale delusione e di totale insoddisfazione. Cioè evidentemente c'è un solco incolmabile fra gli amministratori che siedono intorno ai tavoli, discutono, e magari si dicono 'quanto siamo bravi' e mi riferisco non solo al tavolo della Giunta, perché qui è coinvolto anche un Osservatorio sulla mobilità. Invece la gente che resta fuori sente questo stato di isolamento e di insoddisfazione di un servizio fondamentale per la città. Probabilmente si ragiona più in termini di Bilancio o di statistiche, che non di reali esigenze personali. Come facciamo a dire a una persona anziana, che vede una bella giornata come oggi e che magari si sente di voler intraprendere un viaggio per far visita a un parente, di valutare l'extra urbano, gli orari morbidi, il sistema flessibile, la prenotazione on-line o off-line dalle 9.00 alle 12.00, eccetera, e questa qui va già in palla prima ancora di pensare di andare da qualsiasi parte.

La centrale operativa io non l'ho mai utilizzata, neanche il Miobus. Però ho voluto fare un'esperienza. Venerdì ho preso l'opuscolo qui in Comune e ho chiamato. Dunque, a parte gli avvertimenti che ti danno

prima sulla telefonata registrata e sul gradimento, poi ti dicono un numero di cellulare, non ho capito bene per cosa, e che quindi se non sei pronto a scrivere devi chiudere e richiamare per poter poi scrivere questo cellulare perché ti arriva un sms o mandi un sms. Alla fine ho parlato finalmente con una persona che mi dice che per quell'informazione dovevo chiamare un altro numero. Allora faccio questo secondo numero e lì dopo un po' di musica e registrazioni, a un certo punto sempre un disco mi dice che gli operatori sono completamente occupati e si prega di richiamare più tardi. Quindi si interrompe la chiamata. Lì io ho desistito dal continuare a ottenere la mia informazione.

Lei Assessore, dice che con il Miobus addirittura riduciamo l'inquinamento perché va a metano. Peccato che però praticamente l'utilizzo è molto limitato e i cittadini si servono delle auto private che vanno a gasolio. Difatti la centralina ARPA della città rileva costante criticità e il superamento dei livelli. Se il Miobus fosse così efficiente, portasse in giro così tanta gente e fosse solo quello a soddisfare tutte le esigenze, probabilmente i nostri valori sarebbero un po' migliori.

Quelli di Bolzano non so cosa vogliono copiare.

In sostanza, così come è stata sentita l'esigenza di avere delle partenze fisse dall'Ospedale, dall'Università sappiate che ci sono le frazioni dove abitano persone che potrebbero avere bisogno, non più come le corrierine ogni mezz'ora, ma io non ho mai visto le corrierine vuote nella mia memoria che è storica, vuote quanto trovo vuoto il Miobus adesso. Ogni volta che vedo un Miobus lo osservo e ci vedo una persona quando è affollato, sennò zero. Quindi non si dica che le corrierine viaggiavano a vuoto ed erano inutili. Forse le cose erano eccessive, non siamo a chiedere la frequenza di ogni mezz'ora com'era un tempo, però che alla città si possa dare un servizio fisso e sistematico di una percorrenza ogni due ore, non credo che si chiedi la luna. Evidentemente faciliterebbe la vita a molti cittadini, risolverebbe molti problemi di inquinamento e avrebbe una diminuzione delle chiamate del servizio. Il servizio è così complicato, come è attualmente, che va a finire di escludere le persone.

Quindi, siccome ne avevamo anche parlato a voce, siccome ne ho parlato sulla stampa e le vostre posizioni rimangono le stesse, io credo di non essere qui l'unico Consigliere che risiede nella periferia. Non credo neanche che tutti si rivolgano solo a me per le loro problematiche. Invito i miei colleghi che vivono la mia stessa esperienza a farsi parte attiva per ottenere qualcosa di più, perché, ripeto, il problema esiste e voi lo negate.

INTERROGAZIONE N.65 presentata dal consigliere Antonio Agazzi relativa alla valorizzazione del Fiume Serio.

Il **Presidente** dà lettura dell'interrogazione presentata in data 03.02.2014 dal Consigliere Antonio Agazzi dopo di che dà la parola all'assessore Schiavini.

L'Assessore Giorgio Schiavini risponde come segue:

Buonasera a tutti, buonasera Consigliere Agazzi, rispondo anche a nome dell'Assessore Bergamaschi in quanto la sua interrogazione è un po' a scavalco tra quella che è la realtà dell'Assessorato all'Ambiente e l'Assessorato all'Urbanistica.

Il PGT, ed in particolare il Documento di Piano, hanno evidenziato come il fiume, pur passando nel cuore della città, è oggi vissuto come una barriera. Si è così immaginato un progetto per un nuovo parco fluviale lungo il fiume, attrattivo e di qualità, che persegua gli obiettivi di trasformare il lungo Serio nella passeggiata di Crema, restituendo finalmente il fiume ai cittadini mediante la costruzione di un parco fruibile lungo le due sponde, attraverso la riqualificazione di alcune aree e collegandole alle aree verdi già esistenti, costituendo il tessuto di connessione dei servizi attrattori dislocati lungo tutto il Serio, siano essi esistenti (maneggio, centro sportivo Bertolotti, Colonia di S.Maria, tiro a segno) o di futura realizzazione.

Il PGT prevede pertanto una serie di interventi che consentiranno di sviluppare l'alto potenziale di ricchezza ambientale e di fruizione che questo sistema naturale rappresenta, attraverso la costruzione di un parco unitario lungo le due sponde del fiume. Da qui il Progetto individua le aree di riqualificazione, per lo più terreni agricoli abbandonati o in degrado, che permetteranno di ricollegare le aree verdi di proprietà pubblica esistenti.

L'acquisizione di tali aree da parte dell'Amministrazione potrà avvenire attraverso l'applicazione del criterio perequativo incentivante per gli Ambiti di Trasformazione, secondo le modalità prescritte e descritte nel Piano dei Servizi.

Tra queste aree vi è l'Ambito di Trasformazione Periurbano di Via Cremona ATP03, disciplinato dal Documento di Piano, che è stato oggetto di un Programma Integrato di Intervento denominato "Il Ponte" convenzionato il 16 aprile 2013.

Con l'approvazione del Programma Integrato di Intervento è iniziata l'attuazione dell'obiettivo del PGT di trasformare questa porzione di territorio in parco urbano in continuità con le aree a verde del Parco del fiume Serio, già esistenti a nord e a sud dell'ambito, e di definirne i suoi bordi urbani lungo la Via Cremona.

Le nuove superfici pubbliche, ottenute dalla concentrazione della volumetria generata lungo Via Cremona, permettono l'implementazione della rete di aree verdi di proprietà comunale (+37.726,37 mq.), unitamente a quelle già esistenti lungo il Serio, sulle quali potranno essere localizzate nuove funzioni ricreative, oltre all'asservimento all'uso pubblico di altri due 2.000 mq. circa, per un totale di circa 40.000 mq.

Le aree asservite all'uso pubblico, a semplice richiesta dell'Amministrazione, saranno cedute a cura del soggetto attuatore a titolo gratuito all'Amministrazione.

Il progetto non solo garantisce la salvaguardia del Cono Ottico ai sensi del vincolo del Decreto Legislativo 42 del 2004 e consente di godere del panorama sulla città posta sulla sponda sinistra del fiume Serio, ma prevede, mediante le risorse generate dalla trasformazione dell'ambito, la realizzazione di una nuova passerella ciclo-pedonale di attraversamento del fiume Serio, tra Via IV Novembre e Via Cremona, nonché la previsione di infrastrutture, pedonali e ciclopedonali, che consentiranno l'accesso all'area e che collegheranno, attraverso la realizzazione della "passerella", l'area verde a nord (parco della vita) con il centro della città, mediante una viabilità di fruizione panoramica e paesaggistica, ricucendo così le due parti della città.

La proprietà delle aree in cessione è già trasferita al Comune di Crema alla data di sottoscrizione della convenzione, tuttavia la disponibilità delle stesse rimane al soggetto attuatore fino all'esecuzione delle opere di urbanizzazione e fino al collaudo favorevole delle opere medesime.

Le opere saranno iniziate entro un anno dalla data del rilascio del permesso di costruire e saranno eseguite secondo i tempi, comunque non superiori a quattro anni dalla data di sottoscrizione della convenzione e pertanto entro il 16.04.2017.

Sono già state presentate l'autorizzazione paesaggistica (in fase di rilascio) ed il permesso di costruire per l'esecuzione parziale delle opere di urbanizzazione previste dalla convenzione (con esclusione del ponte e di un pezzo di ciclabile). Questo credo che sia un primo passo che va nell'indirizzo di quello che lei sottolineava con l'importanza di garantire e tutelare il progetto di riqualificazione del fiume Serio.

Un secondo passo che riteniamo importante, su cui questa Amministrazione concorda e va in questo indirizzo, è l'essere promotori dalla realizzazione lungo il Serio di un tratto di percorso ciclo-pedonale che da S.Maria arriva fino all'area "Lascito Chiappa". Questo è un progetto che stiamo portando avanti con il Parco del Serio che è promotore del progetto in cui il Comune cofinanzia per un importo di 50.000 euro come da delibera già attuata nel 2009.

La realizzazione della ciclabile, prevista è in quattro stralci realizzativi, è caratterizzata dal limitato impatto ambientale e dai bassi costi di manutenzione e costruzione, avrà una lunghezza di circa un chilometro, comprensiva del ponte ciclo pedonale che attraversa il canale scolmatore nei pressi della Colonia Seriana.

Come terzo passo abbiamo portato avanti l'intervento che è in fase di studio e di realizzazione di un anello ciclopedonale lungo la ex cava che c'è in Via Libero Comune e Via Marzale, con funzione di ricucitura dei percorsi e di fruizione del Parco sulla sponda del Serio lato est.

Quanto sopra conferma l'intenzione dell'Amministrazione di attuare gli obiettivi contenuti nel Piano di Governo del Territorio ed in particolare nel Documento di Piano.

L'importanza rivestita dal fiume Serio è indiscussa, così come la necessità di operare ogni qual volta ve ne sia l'opportunità, per adempiere alle previsioni urbanistiche che sono l'espressione di una scelta condivisa per la riqualificazione e la rivitalizzazione di una parte importante del nostro territorio, consci delle difficoltà che il momento storico riveste, trattandosi di un progetto ambizioso che non può esulare dall'impegno sia dell'Amministrazione, sia da soggetti privati che possono operare per la realizzazione di questo "progetto", e degli Enti sovraordinati competenti.

Parlando del bosco nuovo della tangenziale, il Documento di Piano ha tra i suoi obiettivi la salvaguardia e la riqualificazione del territorio agricolo a sud della città. E' infatti lungo questo territorio che corre in posizione più o meno baricentrica la circonvallazione Sud che, grazie alla sua collocazione spesso in rilevato, offre a chi la percorre un punto di vista privilegiato sulla città.

Si è consci della straordinaria percezione visiva dei vari paesaggi che si alternano lungo la circonvallazione, che mette in evidenza come questo tracciato sia un tratto infrastrutturale dal panorama non ancora intaccato dalle concrezioni produttive e commerciali che spesso si insediano ai bordi di strade di questo tipo.

L'occasione di mantenere intatta questa situazione eccezionale presuppone un progetto di salvaguardia di questo territorio agricolo, con interventi di ricucitura e riqualificazione del tessuto urbano, mediante l'incentivazione alla realizzazione di nuove aree boscate, per la silvicoltura, il mantenimento e l'implementazione di siepi, filari arborei lungo i corsi d'acqua, la riconversione delle cascine in abbandono.

E' volontà di questa Amministrazione confermare l'impostazione del PGT, approfondendo le modalità di incentivazione all'attuazione delle previsioni di salvaguardia e formazione di aree di ricucitura e riqualificazione.

Entrambe le opportunità sono tenute in considerazione da questa Amministrazione che condivide gli obiettivi e le finalità del Piano di Governo del Territorio, ritenendole non solo "intenzioni felici", ma vere e proprie opportunità di migliorare la qualità della vita della cittadinanza.

Tuttavia, non è stato possibile realizzare un cronoprogramma delle attuazioni delle previsioni, dal momento che la loro attuazione non può esulare, né dal momento storico in cui ci troviamo, né dalle partecipazioni di attori privati, oltre che dalla volontà amministrativa che ribadiamo confermata.

Consigliere Antonio Agazzi (SERVIRE IL CITTADINO)

Assessore, so che la stupirò, ma sono moderatamente soddisfatto. Sono moderatamente soddisfatto, e lo sarebbe ancora più di me, se potesse essere in Consiglio Comunale, Massimo Piazzi, di sentire da un autorevole membro di questa Giunta comunale, sostenuta da questo tipo di maggioranza, parole che valorizzano un tema progettuale, quello del fiume, un focus, contenuto in un Piano di Governo del Territorio che in questi aspetti, secondo me, aveva la sua parte di miglior valenza. Io ho apprezzato moltissimo questi temi progettuali inseriti nel Piano di Governo del Territorio e mi fa piacere che da parte di questa Giunta e di questa maggioranza ci sia quel pragmatismo nel valutare i contenuti di un elaborato, che è stato approvato dal Consiglio Comunale di Crema e che quindi è vigente, che evidentemente aveva i suoi elementi di pregio, tant'è che neanche Massimo Piazzi li avrebbe evidenziati bene come ha fatto lei questa sera. Quindi sono anche convinto che Lei abbia fatto bene, del resto riprendendo anche molti contenuti nella mia interrogazione, a focalizzare l'attenzione su un primo elemento di realizzazione di questo programma di valorizzazione di tutto il lungo Serio, che può essere appunto la realizzazione della passerella ciclopedonale lungo il fiume.

Però il senso dell'interrogazione era anche quello di dire "non limitiamoci". Cioè da qualcosa bisogna partire e questa era una pratica già in parte istruita, che voi avete portato giustamente a compimento e quindi questo significa avere concretezza quando si realizza una continuità amministrativa sulle cose buone. Quindi l'apprezzo, ma non fermiamoci lì. E' bello il piano che, all'interno del documento approvato dal Consiglio comunale, si delinea come possibile restituzione ai cremaschi del lungo Serio. Certo bisogna, e io lo dico nelle interrogazioni, che le previsioni non rimangano felici intuizioni scritte sulla carta, che poi con il passaggio da un'amministrazione all'altra vengono meno, perché poi arriva una revisione del Piano di Governo del Territorio e magari certi elementi non sono più contenuti. Perché si vada avanti ad attuare queste previsioni, occorre che l'Amministrazione in carica con grande concretezza ne riconosca la bontà e a poco a poco ne realizzi alcune sezioni con un filo logico.

Lei ha fatto degli esempi, oltre a quello della passerella ciclo pedonale, che mi trovano consenziente. Ecco, dedicate grande attenzione al lungo Serio! Dedicate veramente un'attenzione complessiva al lungo Serio! Non siano, come dire, interventi di carattere episodico. Li avete tutto un filo logico che è descritto nel Piano di Governo del Territorio, che a poco a poco, secondo me, vale la pena di attuare, per non lasciare che il tempo passi invano.

Non la voglio far lunga. Se ha un'attenzione genuina, e a me pare di coglierla, se lei e il suo collega, che stasera non vedo, che è titolare dai lavori pubblici all'urbanistica, un assessorato pesantissimo sulle sue gracili spalle, (ma queste sono le deleghe che ha dato la Bonaldi, deleghe che io non condivido), ecco, se dedicate un'attenzione vera all'attuazione di queste parti del PGT e finalmente dite al centrosinistra che non era poi un prodotto di così poca qualità, ancorché contrastato nel precedente Consiglio comunale, se realizzate questa attenzione e la traduce in concretezza, avrete sicuramente altre risposte di moderata soddisfazione, che è un'apertura di credito perché su di voi bisogna sempre vigilare.

Il Presidente dichiara chiusa l'ora dedicata alle comunicazioni e interrogazioni e passa alla trattazione degli argomenti iscritti all'ordine del giorno.

Punto n.1

DELIBERA N.11 "Approvazione verbali sedute consiliari precedenti"

Il Presidente sottopone all'attenzione del Consiglio Comunale l'approvazione dei verbali sedute precedente.

Nessun consigliere avendo chiesto la parola il Presidente pone in votazione la seguente proposta di delibera;

IL CONSIGLIO COMUNALE

Visto l'art.53 del vigente Regolamento del Consiglio Comunale approvato con delibera consiliare n.62 del 28.10.2008 modificato con delibere consiliari n.48 del 22.06.2010, n.69 del 24.09.2012 e n.52 dell'08.07.2013;

Visto i verbali n.1 del 13 gennaio 2014 e n.2 del 28 gennaio 2014 allegati alla presente deliberazione;

Preso atto dei pareri riportati in calce (***) espressi sulla presente proposta di deliberazione, ai sensi dell'art.49 del D.Lgs.n.267 del 18.08.2000;

DELIBERA

Di approvare i verbali n.1 della seduta consiliare del 13 gennaio 2014 e n.2 della seduta consiliare del 28 gennaio 2014.

La proposta sopra riportata a seguito di votazione espressa in forma palese per alzata di mano che dà il seguente risultato proclamato dal Presidente del Consiglio Comunale:

Voti favorevoli n.24

E' APPROVATA

Punto n.2

DELIBERA N.12 "Ricomposizione commissioni consiliari politiche sociali lavoro e territorio ambiente patrimonio"

Il Presidente sottopone all'attenzione del consiglio comunale la ricomposizione delle commissioni consiliari politiche sociali lavoro e territorio ambiente-territorio;

IL CONSIGLIO COMUNALE

Vista la comunicazione pervenuta all'ufficio Protocollo del Comune in data 07.02.2014 a firma del Consigliere MARIO LOTTAROLI, con la quale presenta le dimissioni da membro delle Commissioni ambiente-territorio e patrimonio e Politiche sociali e lavoro;

Preso atto che a seguito delle suddette dimissioni, occorre provvedere alla ricomposizione delle Commissioni consiliari "Ambiente – territorio e patrimonio" e "Politiche sociali e lavoro";

Udita la proposta del gruppo consiliare Federazione della Sinistra-Rifondazione Comunista;

Preso atto dei pareri riportati in calce (***) espressi sulla presente proposta deliberazione ai sensi dell'Art.49 del Decreto legislativo 18.08.2000 n.267;

Visto l'esito della votazione palese per alzata di mano che ha dato il seguente risultato:

Voti favorevoli n.24

DELIBERA

1. di dare atto che le Commissioni Consiliari Ambiente-Territorio e patrimonio e Politiche Sociali e lavoro risultano così ricomposte:

COMMISSIONE CONSILIARE AMBIENTE E TERRITORIO

Gruppo Consiliare "Partito Democratico"	SEVERGNINI LIVIA
Gruppo Consiliare "Federazione della Sinistra"	SARTORI CAMILLO
Gruppo Consiliare "Buon giorno CREMA"	GUERINI SEBASTIANO
Gruppo Consiliare "Sinistra Ecologia Libertà"	COTI ZELATI EMANUELE
Gruppo Consiliare "Crema Bene Comune"	DELLA FRERA WALTER
Gruppo Consiliare "Lavoro@Impresa"	VERDELLI DANTE
Gruppo Consiliare "Servire il cittadino"	AGAZZI ANTONIO
Gruppo Consiliare "Forza Italia"	BERETTA SIMONE
Gruppo Consiliare "Nuovo Centrodestra"	ZANIBELLI LAURA
Gruppo Consiliare "Solo cose buone per Crema"	ARPINI BATTISTA
Gruppo Consiliare "Movimento 5 Stelle"	DI FEO CHRISTIAN
Gruppo Consiliare "Lega Nord"	TORAZZI ALBERTO

COMMISSIONE CONSILIARE POLITICHE SOCIALI E LAVORO

Gruppo Consiliare "Partito Democratico"	CASO TERESA
Gruppo Consiliare "Federazione della Sinistra"	SARTORI CAMILLO
Gruppo Consiliare "Buon giorno CREMA"	GRAMIGNOLI MATTEO
Gruppo Consiliare "Sinistra Ecologia Libertà"	COTI ZELATI EMANUELE
Gruppo Consiliare "Crema Bene Comune"	DELLA FRERA WALTER
Gruppo Consiliare "Lavoro@Impresa"	VERDELLI DANTE
Gruppo Consiliare "Servire il cittadino"	AGAZZI ANTONIO
Gruppo Consiliare "Nuovo Centrodestra"	ZANIBELLI LAURA
Gruppo Consiliare "Forza Italia"	BERETTA SIMONE
Gruppo Consiliare "Solo cose buone per Crema"	PATRINI PAOLO ENRICO
Gruppo Consiliare "Movimento 5 Stelle"	BOLDI ALESSANDRO
Gruppo Consiliare "Lega Nord"	TORAZZI ALBERTO

2. di dare altresì atto che ciascun rappresentante dei gruppi consiliari è portatore di un numero di voti pari alla consistenza del proprio gruppo e che pertanto le sedute delle Commissioni sono valide allorché sono partecipate dai membri rappresentanti tanti voti pari alla metà di quelli totali.

DELIBERA ALTRESI'

di dichiarare la presente deliberazione immediatamente eseguibile ai sensi e per gli effetti di cui all'art.134, comma 4, del Decreto Legislativo 18.08.2000 n.267 avvenuta con successiva votazione espressa per alzata di mano, ottenendo il seguente risultato: voti favorevoli n.24.

Punto n.3

DELIBERA N.13 "Proroga accordo territoriale di carattere sperimentale per la sostenibilità della frequenza ai servizi diurni disabili"

Il **Presidente** propone al consiglio comunale la proroga dell'accordo territoriale di carattere sperimentale per la sostenibilità della frequenza ai servizi diurni disabili (SFA-CSE-CDD) del territorio cremasco. Dà la parola all'assessore Beretta per l'illustrazione.

Assessore Angela Beretta.

Come voi sapete, a dicembre è scaduta la prima parte della sperimentazione sull'accordo territoriale per la frequenza ai servizi dei disabili. Questo accordo territoriale rispondeva a un'esigenza molto forte di uniformare le condizioni dei disabili nei quarantotto Comuni del nostro distretto. Prima di questo accordo ogni Comune chiedeva alle famiglie una compartecipazione assolutamente variabile il che, come ricorderete, spesso determinava una sorta di migrazione alla ricerca delle condizioni più favorevoli. Per ovviare alla penosa situazione che vedeva i disabili ospiti nelle stesse strutture partecipare in maniera diversissima fra loro lo stesso servizio, abbiamo pensato che potesse essere un segno di civiltà e di attenzione nei confronti della disabilità uniformare appunto questa compartecipazione.

L'abbiamo fatto attraverso un lavoro che è durato più di un anno, che ha visto attorno a un tavolo i rappresentanti delle amministrazioni, i rappresentanti degli enti gestori e i rappresentanti delle famiglie dei disabili. L'obiettivo comune era permettere la sostenibilità di un servizio che grava in maniera cospicua sul bilancio comunale. Tra i vari Comuni, quello di Crema era un Comune che garantiva ai disabili una condizione particolarmente favorevole. Naturalmente quindi sui cittadini Cremaschi si è sentito in maggior misura il peso di questo accordo. Per questa ragione l'Amministrazione ha deciso di approvare l'accordo accogliendo appunto una diffusione a livello territoriale e nello stesso tempo ha deciso di devolvere un contributo alle famiglie per rendere la sostenibilità di questi corsi più leggera.

Abbiamo anche deciso di monitorare attentamente la situazione. Abbiamo potuto farlo perché i disabili che frequentano i centri socio educativi, i centri diurni per disabili, e i servizi di formazione all'autonomia, sono trentacinque. Quindi è stato anche tutto sommato relativamente facile prendere contatti con le famiglie e verificare l'accoglimento di questa nuova realtà. Premetto che con questa situazione noi abbiamo deciso di considerare soltanto l'ISEE del singolo disabile integrato, cioè comprensivo della pensione di invalidità e della reversibilità laddove è prevista. Siamo stati particolarmente soddisfatti nel constatare che il nuovo ISEE nazionale considera questi stessi criteri per la definizione della compartecipazione. Non abbiamo ancora in questo momento la modulistica che l'INPS è chiamata a distribuire entro novanta giorni dall'approvazione dell'ISEE nazionale. Questo è accaduto il sette febbraio. Per questa ragione, anche in mancanza di un programma informatico che ci permetta di fare delle simulazioni, non riusciamo in questo momento a fare

delle previsioni attendibili. Abbiamo però seguito dei corsi di aggiornamento che ci danno qualche indicazione. Del resto tuttavia con buona probabilità fino ad agosto non sarà realisticamente utilizzabile l'ISEE nazionale. L'accordo territoriale prevede che nel momento in cui entri in vigore l'ISEE nazionale naturalmente questi criteri vengano accolti. Noi abbiamo intenzione tuttavia di continuare con l'erogazione di un contributo alle famiglie fino a quando, alla fine di agosto o ai primi di settembre, i criteri e le valutazioni saranno riviste come è imposto dalla normativa nazionale.

Consigliere Laura Maria Zanibelli (NUOVO CENTRODESTRA).

Il motivo del mio intervento consiste in questo. E' vero che siamo di fronte a una proroga, però non è una proroga che abbia effetti assolutamente indolori. Se ricordate, quando è stata approvata a fine settembre, la maggioranza non è stata coesa; addirittura un partito della maggioranza ha votato in modo separato.

Era stata votata come prima sperimentazione. Abbiamo avuto due Commissioni politiche sociali tra gennaio e febbraio, non è stata portata all'attenzione di nessuno dei presenti la necessità di dover chiedere la proroga in Consiglio comunale. Non so se perché avrebbe creato qualche problema alla maggioranza in discussione alla Commissione, viste le premesse già da settembre.

L'altro aspetto quanto meno interessante è che abbiamo proposto un emendamento, chiedendo che quanto rimasto in bilancio (una parte di questo) per effetto delle tariffe variate con il contributo delle famiglie, abbiamo chiesto che venisse utilizzato per aprire alle liste di attesa per i disabili che non possono usufruire del servizio. La maggioranza bocciò allora l'emendamento dicendo che comunque si sarebbe impegnata per far sì che questo avanzo, questo risultato, reso disponibile nel bilancio grazie al regolamento, fosse impiegato comunque per i disabili.

Ci troviamo di fronte a una relazione dell'Assessore che ripete quello che fu detto già a settembre. L'unica variazione è per effetto della modifica dell'ISEE.

Mi aspettavo che quantomeno ci spiegasse cosa ne è stato di quella quota di ricavo che è entrata nel bilancio per effetto del contributo delle famiglie. Mi aspettavo che gli altri consiglieri che avevano obiettato la volta scorsa, in quanto il voto era stato diverso, almeno in Commissione, chiedendo di poter vedere questo tipo di Regolamento, visto che sappiamo benissimo che non è a impatto zero sulle famiglie. L'assessore, come già l'altra volta, ci dice che hanno intenzione di andare incontro alle famiglie dando un contributo in modo tale che non sia così pesante l'effetto del Regolamento. Mi chiedo allora quale sarà il beneficio effettivo del Regolamento, visto che uno dei motivi per cui viene applicato è che Crema era una delle città in cui le famiglie pagavano di meno. L'Assessore ha evidenziato più volte che questo ha generato un fenomeno strano per cui alcune famiglie si trasferivano a Crema per poter godere di più benefici. Allora se uno dei motivi era questo e dopo si dice che verrà dato un contributo alle famiglie per venire incontro alle maggiori spese, ritorniamo ancora al problema di prima.

Allora quindi non è chiaro per quale motivo o con che strategia, questa Amministrazione vuole affrontare questo tema. Non è chiara la posizione della maggioranza se rispetterà la stessa divisione che è stata fatta a settembre oppure no; non è chiaro il risultato prodotto per le famiglie; non è chiaro che risultato ha portato per il bilancio.

Quindi mi sembra che non ci sia un minimo di chiarimento su questo tema così delicato, visto che parliamo di sociale, da osservare e da rilevare in questo dibattito.

Consigliere Emanuele Coti Zelati (SINISTRA ECOLOGIA LIBERTÀ).

Lo ripetiamo ad ogni intervento, di fronte ad una situazione che è sempre più critica. Io sono uno dei consiglieri che nella precedente sessione, quando si era votato all'inizio della sperimentazione, si era astenuto.

Mi ero astenuto perché ipotizzavo, e ormai sono tanti anni che frequento l'ambiente, ipotizzavo che ci sarebbero state delle conseguenze molto negative sulle famiglie, a ragione del fatto che viviamo in una situazione sociale socio-economica disastrosa e che purtroppo colpisce prima di tutto i soggetti deboli della società. Già in un mio precedente intervento, quello dell'anno scorso sul Bilancio, avevo messo in luce questa cosa, cioè come le prime fasce a soffrire di una situazione sociale socio-economica devastante siano appunto quelle più deboli. Le persone disabili e le famiglie di persone disabili rientrano in questa categoria che, mediamente ovviamente, nel corso degli anni risulta sempre più colpita dai tagli e dalla scarsa attenzione e cura.

Mi rivolgo a chi è seduto di fronte a me e mi domando perché le persone che sono state al Governo per tanti anni non hanno fatto niente, anzi hanno probabilmente aumentato il peso che grava sulle spalle di queste fasce sociali perché il loro elettorato fa riferimento a una fase sociale economicamente più forte, mediamente, e quindi loro si sono preoccupati di aiutare quella fascia e non quelle che sono socialmente più deboli.

Questa è la prima considerazione. Questo nuovo sistema di calcolo, diciamo della contribuzione e dell'aiuto che il Comune deve dare, ha evidenziato i limiti che io temevo si verificassero.

Devo dire che mi ha fatto molto piacere però osservare come l'assessorato abbia cercato di intervenire.

Rispondo velocemente alla consigliera Zanibelli. Questa sperimentazione ha messo in evidenza alcuni punti a migliorarsi e abbiamo posto rimedio. Infatti si chiama sperimentazione.

Io tra l'altro, vorrei mettere in evidenza come in altre occasioni, alcuni esponenti della minoranza, Agazzi compreso, si sia già prodigato a dire se questa Amministrazione non sia troppo pressata dalla minoranza di estrema sinistra che vuole spostare tutti i valori e tutti i soldi sul sociale.

Ecco, io che sono stato additato strumentalmente come persona del tipo che lavora contro la famiglia (vedi unioni civili), vorrei domandare se sono io, se siamo noi quelli che lottano contro la famiglia, perché cerchiamo di mettere dei soldi a favore delle famiglie di persone disabili.

Questa Amministrazione fa di tutto per tutelare le istanze più fragili della nostra società. Lo fa in maniera sperimentale, perché di queste cose nessuno ha la verità in tasca.

Questa sperimentazione ha mostrato dei limiti e comunque già questa sperimentazione ha portato alcuni benefici in termini territoriali, perché non dobbiamo dimenticare che noi ci muoviamo su questa dimensione, che è sicuramente quella della città di Crema, ma è sicuramente anche quella cremasca. Questa sperimentazione, devo ammettere, ha avuto il pregio di alzare la contribuzione che altri Comuni del Cremasco hanno messo sul piatto della disabilità. Prima una serie di Comuni, di cui siamo il capo comprensorio, contribuivano in maniera molto meno significativa alle tariffe dei vari centri per disabili. Adesso lo fa e quindi già questo è un segno dell'efficacia dell'azione dell'assessore.

Mi sono fidato l'anno scorso nella fase di approvazione del Bilancio e la mia fiducia è stata ben riposta. Quindi sono spinto a fare lo stesso in questo frangente, riconoscendo le fatiche delle famiglie, specialmente delle famiglie con disabili. Io sono sicuro che alle parole dell'Assessore sul fatto di mettere da parte, di conservare un fondo per le famiglie in difficoltà, seguiranno i fatti. Questo mi fa molto piacere perché mi sono reso conto di essere parte di una maggioranza di un'Amministrazione che ha come spirito di fondo la cura dei propri concittadini. Questo è il filone su cui ci muoviamo. Il resto, cara minoranza, è propaganda, solamente propaganda.

Io sono colpito dalla vacuità degli argomenti di chi mi siede davanti. Il contributo di questa serata è stato quello dei colleghi Grillini che protestano perché il comunicato è stato messo sulla home page invece che in seconda pagina, o forse in un sottodominio sarebbe stato ancora meglio. Ecco questo è il livello del dibattito a cui questa minoranza si abbassa.

Stiamo parlando di questioni assolutamente fondamentali, di questioni che riguardano le fasce più affaticate di questa società e che però contemporaneamente costituiscono le basi di questa società, e senza le quali questa società cade.

Questi signori che siedono di fronte a me utilizzano questi temi assolutamente fondamentali su cui si gioca l'etica politica del nostro modo di stare qua per fare una bassa propaganda e senza nessuna intenzione di intervenire per risolvere al meglio il problema.

Quindi io sottolineo e ringrazio in questo senso l'Assessorato per l'intervento correttivo che ha messo in atto sulla sperimentazione che evidentemente ha mostrato alcuni lati negativi, ma che abbiamo però smorzato, e sul fatto che pubblicamente è stato preso l'impegno di intervenire sostanzialmente su quelle situazioni familiari che più soffrono diciamo dei possibili effetti collaterali, fino ad agosto quando entrerà in vigore la legge nazionale che regolamerà l'ISEE e che cambierà le carte in tavola.

Quindi io colgo l'occasione per fare la mia dichiarazione di voto. Confermo il fatto che sto parlando in questo momento come rappresentante di questa maggioranza e quindi la nostra intenzione è appunto quella che ho appena elencato.

Presidente. Non essendoci altri Consiglieri iscritti a parlare, l'Assessore può dare risposte in ordine ai quesiti posti.

Assessore Angela Beretta.

Ricordo che l'accordo territoriale si è reso necessario per garantire la sostenibilità di questo servizio nel senso che i nostri bilanci non ci avrebbero più permesso di offrire alle famiglie le condizioni precedenti. Quindi un intervento si sarebbe comunque reso necessario e indispensabile. Uno dei criteri che noi avevamo stabilito era che il contributo non avrebbe mai superato il 30% delle risorse del singolo disabile. Una verifica fatta ha appurato che non abbiamo mai superato il 25% delle risorse del singolo disabile, il che per certi versi ci conferma che non abbiamo spinto nessuno nella povertà. Alcune situazioni molto particolari, sto parlando di tre casi, sono state prese in considerazione con particolare attenzione e su queste si sono trovate delle risposte.

Avevamo verificato che non c'erano liste d'attesa per l'ingresso in strutture per disabili, abbiamo deciso di utilizzare le risorse risparmiate riversandole nuovamente sul capitolo disabilità, in parte per aiutare le famiglie, in parte per far fronte alle nuove richieste, sempre provenienti dall'ambito della disabilità, che sono fondamentalmente il servizio di assistenza ad personam per i bambini che frequentano le scuole. Da questo punto di vista aggiungo soltanto questo. Per la mia formazione, per le mie convinzioni, per l'educazione che ho, sono convinta che i disabili meriterebbero ben altri servizi, con ben altre rette. Anzi, dal mio punto di vista, se fossimo nel migliore dei mondi, i disabili non dovrebbero compartecipare affatto. Purtroppo siamo in

condizioni che ci impongono di mettere mano a queste rette perché il rischio fortissimo è di non poter più offrire il servizio. Quindi a questo punto, se io devo considerare il percorso sin qui fatto, devo dire che è stato un percorso virtuoso. Tra l'altro ha visto una buona condivisione e un colloquio che è stato costante tra i vari soggetti che sono stati in qualche modo coinvolti. Considerando che sono coinvolti quarantotto comuni e che non avrebbe senso interrompere un percorso di questo tipo, io mi auguro davvero che la proroga sia approvata.

Presidente. Dichiaro chiusa la discussione sull'argomento. Sono aperte le dichiarazioni di voto.

Consigliere Laura Maria Zanibelli (NUOVO CENTRODESTRA)

Innanzitutto ringrazio l'Assessore perché ha dato qualche elemento in più che prima mancava. Non era certo una richiesta fatta al Consigliere Coti Zelati.

La ringrazio, Assessore, per aver dato qualche elemento in più. Devo dire che, non essendo comunque purtroppo chiara la strategia di applicazione nei confronti delle famiglie, perché tutte le considerazioni che lei ha fatto, checché ne dica qualcuno, le abbiamo già vissute all'interno della nostra maggioranza, tant'è che certi gruppi di lavoro e certe revisioni di tariffari, eccetera, iniziano già con il precedente piano per cui non è questa la novità. Se dobbiamo andare a vedere quanto è stato l'impegno della precedente amministrazione nel sociale, nel primo anno aumentò di un milione, piuttosto che l'assistenza ad personam, che triplicò negli anni. Quindi prima di dire che la minoranza è contro certi interventi sarebbe utile documentarsi un po' meglio. La questione qual è? Lei prima ha detto che per esempio alcuni fondi che restano per via del contributo delle famiglie vengono girati all'assistenza ad personam. Quello è un altro servizio. Lei sa benissimo che è un servizio oneroso e impegnativo.

Io purtroppo non ho acquisito quegli elementi che servivano a sostenere la sperimentazione perché di sperimentazione si trattava. Avrei gradito che fosse trattata correttamente in Commissione, visto che ne abbiamo avuto due Commissioni e non c'è stato dibattito. Questa assenza di confronto su un tema così caldo e così importante, che avrebbe meritato una condivisione trasversale ampia, anche perché comprende i contributi e la presenza di tutti i quarantotto Comuni del Cremasco. Questa assenza di condivisione è emblematica di come si voglia trattare questi temi.

Evidente io, con il gruppo cui appartengo, non sono contraria a questo tipo di sperimentazione, perché sperimentazione rimane, proprio perché è una sperimentazione in attesa di acquisire gli elementi necessari a poter capire come anche l'ISEE nuovo avrà effettivamente effetto. Su quello che poi l'Amministrazione effettuerà come bilancio, ritengo di dovermi astenere. Riteniamo però che aspettare fino ad agosto, quando inserirà il nuovo ISEE per studiare gli effetti e come si applicherà un Regolamento nuovo a questo servizio, sia troppo tardi, a meno che ci state dicendo che il Bilancio lo attuerete dopo. I segnali che arrivano dicono che il Bilancio volete trattarlo prima. Penso che anche questo tema andrà opportunamente trattato per tempo dando elementi necessari per poter sostenere se veramente questo è il valore di un'iniziativa di questo tipo.

Consigliere Alessandro Boldi (MOVIMENTO 5 STELLE)

Solo per dichiarare che noi saremo favorevoli a questa proroga soprattutto per coerenza con quanto votato rispetto all'adozione della sperimentazione. Tuttavia desidero che sia messo a verbale che condivido tutte le perplessità poste dalla Consigliere Zanibelli e chiediamo anche noi che si venga in Commissione prima possibile a vedere come va la sperimentazione prima di agosto certamente.

Consigliere Beretta (FORZA ITALIA).

A me piacerebbe non pagare le tasse universitarie di mia figlia, in un mondo ideale dove tutti gli studenti possono iscriversi all'università senza pagare evidentemente un soldo.

Io invece rispetto ad altri mi astengo convintamente rispetto a questa cosa perché quello che temo è nelle parole dell'assessore, cioè quando continua a richiamare che non si può fare di più perché il bilancio è così. Questa è la denuncia che noi abbiamo fatto: che si predica molto il sociale, ma probabilmente si razzola anche un pochino male perché da un assessore, generalmente rispetto ad un tema come questo, non ci si nasconde dietro il paravento di un Bilancio che è delicato. E' una questione di scelte e da parte della vostra maggioranza, che è nata in modo specifico rispetto a queste, voi dovrete darci qualche buca in più ancora sul territorio pur di poter ottemperare a questi tipi di esigenze.

Ho capito poco di quello che ho sentito da parte del consigliere di SEL perché credo che siamo stati noi come Comune di Crema, insieme a quello di Offanengo, ad allinearci agli altri Comuni, quindi facendo pagare di più, dico bene, alle famiglie dei disabili. Io non sono evidentemente contro questo. Mi preoccupa invece il fatto che rispetto a delle scelte che dipendono dall'Assessore, dalla Giunta e da questa maggioranza, l'Assessore si nasconda dietro al fatto che il Bilancio e la situazione complessiva non lo consente.

Consigliere Alberto Torazzi (LEGA NORD)

Io voterò a favore della proroga, anche se condivido anch'io in pieno le perplessità di questo strano modus operandi. Qui mancano i soldi, questa maggioranza continua a dire che non ha i soldi per fare quello che vorrebbe fare. Io ho continuato a dire che ci credo perché avete vinto le elezioni. Io ve lo ripeto ancora una volta: ricordate che questo sistema ha tagliato venti miliardi l'anno scorso agli enti locali, eppure ha fatto altri dodici miliardi di deficit. Allora io dico che è vero che ci sono queste difficoltà. Mi aspetto e mi auguro che quando ci sarà occasione (come sulla risoluzione Color 44) vogliate dare un segnale non solo di democrazia ma anche un monito a qualcuno che sta a Roma che non si può continuare così.

Consigliere Antonio Agazzi (SERVIRE IL CITTADINO).

Brevemente solo per accodarmi alle perplessità che ha espresso la consigliera Zanibelli, di fatto favorevole alla proroga, ma dal punto di vista del metodo le perplessità sono importanti, quindi ci mettono nella condizione di non andare oltre l'astensione.

Siccome sono stato citato, come sempre, dal Consigliere Coti Zelati, ho semplicemente detto che l'arte di amministrare da sempre, non solo da quando è insediata la Giunta Bonaldi, prevede che nel costruire un bilancio si allochino le risorse e si facciano delle scelte. Uno può in una certa fase, per un certo periodo, privilegiare, perché la crisi morde, o per ragioni anche sociali, di tipo ideologiche, afferenti alla propria base sociale, può privilegiare la spesa sociale.

Io ho semplicemente detto: attenzione che siete al secondo anno e ne avete ancora tre. L'amministrare non riguarda soltanto i servizi sociali e i servizi alla persona. Ci sono altre branche dell'amministrare: ci sono i lavori pubblici ed è talmente vero che voi avete il consigliere Piloni che dice che dovete tappare le buche, ma non c'è bisogno che lo dica Piloni, lo dice la città perché si vedono le condizioni in cui versa. Il Sindaco ha previsto un Assessore ai lavori pubblici, gli ha dato delle deleghe. Se vuole che queste deleghe abbiano un senso e che possa operare deve dargli anche delle risorse adeguate per poter fare anche la manutenzione ordinaria delle strade. Non c'è solo la spesa sociale nel complesso di un'attività amministrativa, tant'è che avete dato deleghe diverse settoriali, come da sempre accade nella vita amministrativa di questa e di altre comunità.

I discorsi che fa Torazzi, come dire è ovvio, cioè c'è tutto un dibattito in atto rilanciato anche oggi da una testata giornalistica sulle dimissioni del Sindaco di Pandino, gesto di testimonianza per il fatto che il patto di stabilità con i suoi vincoli non permette di onorare i programmi. Dico semplicemente che il non onorare i programmi dipende anche da che programmi si fanno e si sottopongono agli elettori. Bisogna essere realisti. Oggi bisogna più che mai essere realisti perché se tu fai un libro dei sogni è ovvio che non riesci a onorarlo. Comunque mi astengo.

Nessun altro Consigliere avendo chiesto la parola, il Presidente mette in votazione la seguente proposta di delibera; .

IL CONSIGLIO COMUNALE

VISTI

- la Legge 8 novembre 2000, n. 328 "Legge quadro per la realizzazione del sistema integrato di interventi e servizi sociali";
- il Decreto Legislativo 18 agosto 2000, n. 267 "Testo unico delle leggi sull'ordinamento degli enti locali"
- la Legge Regionale della Lombardia 12 marzo 2008, n. 3 "Governo della rete degli interventi e dei servizi alla persona in ambito sociale e sociosanitario";

CONSIDERATO che

- in data 28/03/2012 l'Assemblea dei Sindaci del distretto cremasco ha approvato il Piano di Zona 2012-2014 quale documento per la programmazione di politiche sociali omogenee all'interno dell'ambito sociale cremasco;
- Comunità Sociale Cremasca, azienda speciale consortile, rappresenta l'ente strumentale dei 48 Comuni del distretto cremasco per l'attuazione e la gestione degli interventi e attività sociali ad essa conferiti;

RILEVATA l'esigenza, peraltro espressa e unanimemente condivisa in sede di Assemblea dei Sindaci svoltasi in data 20/12/2012, di garantire modalità uniformi di compartecipazione ai costi dei servizi per disabili nel distretto cremasco per evitare sperequazioni tra Comuni appartenenti al medesimo ambito sociale;

ATTESO che l'Assemblea dei Sindaci del 20/12/2012 ha conferito uno specifico mandato ad un Gruppo di Lavoro opportunamente individuato e coordinato dalla Direzione di Comunità Sociale Cremasca, per la definizione di un possibile accordo territoriale di carattere sperimentale, per la sostenibilità della frequenza ai servizi per la disabilità del territorio cremasco (nello specifico le unità di offerta sociali SFA, CSE, CDD);

CONSIDERATO che l'Assemblea dei Sindaci del 13/06/2013 ha unanimemente approvato l'impianto generale dell'accordo ed allo stesso modo ha espresso la volontà di giungere ad una modalità di compartecipazione ai costi dei servizi per disabili omogenea per l'intero distretto cremasco;

TENUTO conto che il Gruppo di Lavoro ha svolto un'approfondita analisi dei servizi in oggetto giungendo alla formulazione di un Accordo territoriale per la sostenibilità della frequenza ai servizi del territorio cremasco;

RICHIAMATA la deliberazione di C.C. n. 2013/00064 del 30.09.2013 di approvazione dell'Accordo territoriale di carattere sperimentale per la sostenibilità della frequenza ai servizi SFA, CSE e CDD del territorio cremasco;

DATO ATTO che l'Assemblea dei Sindaci nella seduta del 20.12.2013 ha approvato la proroga del suddetto accordo territoriale alla frequenza ai servizi per la disabilità del territorio cremasco, sino al mese di agosto 2014, ovvero sino alla effettiva applicazione del "Regolamento nazionale concernente la revisione delle modalità di determinazione e i campi di applicazione dell'Indicatore della situazione economica equivalente (ISEE)";

PRESO ATTO dei pareri, riportati in calce (***) espressi sulla proposta di deliberazione, ai sensi e per gli effetti dell'art. 49, comma 1 del Decreto Legislativo n. 267 del 18.08.2000;

DELIBERA

- 1) di approvare la proroga dell'accordo territoriale di carattere sperimentale per la sostenibilità della frequenza ai servizi SFA, CSE e CDD nel territorio cremasco approvato con deliberazione di C.C. n. 2013/00064 del 30.09.2013, per le motivazioni indicate in premessa;
- 2) di sospendere l'efficacia dei regolamenti vigenti in materia per tutta la durata della proroga della sperimentazione dell'accordo (dal 1/1/2014 al 31/08/2014);

La proposta sopra riportata, a seguito di votazione palese per alzata di mano che ha dato il seguente risultato:

voti favorevoli n. 19
astenuti n. 5 (Beretta-Patrini-Arpini-Zanibelli-Agazzi)

E' APPROVATA

Successivamente il Presidente pone in votazione la proposta di immediata eseguibilità ai sensi dell'art.134 comma 4 del D.Lgs.n.267 del 18.08.2000 della presente deliberazione;

Visto l'esito della votazione unanime resa in forma palese;

IL CONSIGLIO COMUNALE
dichiara la deliberazione sopra estesa immediatamente eseguibile

Punto n.4

DELIBERA N. 14 "Approvazione statuto sociale di "Padania Acque Gestione SpA".

Il Presidente sottopone all'attenzione del Consiglio Comunale la proposta di delibera relativa all'approvazione dello Statuto di Padania Acque Gestione S.p.a. Da la parola al Sindaco per l'illustrazione.

Sindaco Stefania Bonaldi Ho predisposto alcune slide per illustrare il punto all'ordine del giorno. Chi ha avuto modo di leggere la proposta di delibera che viene sottoposta al Consiglio comunale si rende conto che in realtà il dispositivo, quindi il deliberato, è un pochino più articolato. Quindi approfitteremo nel corso dell'illustrazione per riprendere tutta la questione. Dico riprendere perché in realtà noi siamo di fronte a una situazione che abbiamo già affrontato in questo Consiglio comunale il 28 di ottobre scorso. Infatti con la delibera che avevamo assunto, la n. 74 del 2013, avevamo già sostanzialmente approvato le retrocessioni della partecipazione dalla società patrimoniale Padania Acque S.p.A. direttamente al Comune di Crema. Questa è la situazione iniziale. Vi ricorderete che il Comune di Crema deteneva la sua partecipazione in Padania Acque Gestione S.p.A. per il tramite di Padania Acque S.p.A., quindi per il tramite della patrimoniale. Altra quota parte nella gestionale era detenuta dal Comune di Cremona tramite AEM, da SCRP e da APES s.r.l. Pandino.

Il tema della gestione del servizio idrico integrato non si inizia a discutere oggi, ma è frutto di un dibattito e di tutta una serie di fasi trattate a livello dell'assemblea della Conferenza dei Sindaci della provincia e anche a livello di ATO, che è appunto l'azienda speciale della Provincia che affida il servizio idrico integrato. Ebbene la fase conclusiva però ha avuto il 2 maggio 2013, quando la Conferenza dei Sindaci esprime in modo definitivo e unanime. Quindi la Conferenza dei Sindaci della Provincia di Cremona, i 115 sindaci, adottano un documento conclusivo nel quale chiedono che l'ATO affidi in via provvisoria a Padania Acque Gestione il servizio idrico integrato, quando la stessa avrà i requisiti per l'affidamento medesimo. I requisiti sono sostanzialmente: da un lato il tema della partecipazione diretta degli enti locali. Di qui la necessità di procedere all'operazione di retrocessione. Noi Comune di Crema avevamo una partecipazione in Padania Acque Gestioni mediata dalla partecipazione della patrimoniale. Con la delibera assunta nello scorso mese di ottobre abbiamo detto sì alla retrocessione della partecipazione e quindi a diventare direttamente soggetti azionisti della gestionale. Questo era il primo punto che era già stato oggetto di una precedente delibera.

Vi ricorderete che i requisiti per l'affidamento erano due: da un lato la partecipazione diretta, dall'altro il cosiddetto controllo analogo, ed è il motivo per cui siamo qui stasera. Cioè sostanzialmente noi dobbiamo approvare una modifica statutaria, o sostanzialmente il nuovo Statuto della società gestionale, che preveda nello statuto medesimo la disciplina del cosiddetto controllo analogo.

Giusto per essere precisi. Che cos'è il controllo analogo? Già il termine ci aiuta, però io vi leggo proprio un estratto da una nota di Regione Lombardia all'ATO e alla Provincia di Cremona, nel quale viene ben sintetizzato cosa significa controllo analogo. Naturalmente viene disciplinato dalla normativa dalla Corte di Giustizia Europea.

"Il controllo analogo si verifica quando l'ente affidante esercita sulla società affidataria un'influenza qualificabile come determinante nell'adozione delle decisioni e nella fissazione degli obiettivi della società. Tale elemento si concretizza nelle previsioni contenute negli strumenti statuari e parasociali. (Ecco perché la disciplina deve essere prevista nello Statuto). Oltre agli altri criteri è quindi indispensabile mettere in atto strumenti che garantiscano che il soggetto gestore non detiene autonomia decisionale in merito alla strategia aziendale e alla gestione. Le modalità con cui si concretizza tale funzione devono pertanto essere tali da limitare fortemente l'autonomia decisionale, altrimenti spettante agli organi sociali. Solo in questo modo si delinea come giuridicamente credibile il carattere di dipendenza che sussiste tra ente affidante e gestore, che pur essendo esterno all'ente stesso è considerabile sul piano delle relazioni analogo ad un ufficio interno all'ente in house appunto.

Quindi sostanzialmente il controllo analogo è pari a quello che l'ente di norma ha su un proprio servizio. Ecco, questo è il punto oggetto dell'approvazione del documento odierno. Quindi, al primo punto la partecipazione immediata non mediata si è addivenuti con il precedente atto e quindi con la retrocessione. Oggi dobbiamo procedere a quanto riguarda il recepimento nello Statuto dell'istituto del controllo analogo e quindi l'adozione del nuovo Statuto di Padania Acque Gestione.

Io qui vi riporto in sintesi quelli che sono i punti salienti di questo Statuto. L'oggetto naturalmente è il servizio idrico integrato, anche se naturalmente voi avrete visto dall'oggetto che esiste tutta una molteplice possibilità di azioni che sono collegate alla gestione del servizio idrico integrato. Stiamo parlando di una società che per sua natura dovrà sostenere anche notevoli investimenti perché conoscete la situazione. Anche attraverso la lettura dei media di quest'ultimo anno sapete che vi sono notevolissimi interventi che devono essere svolti. Il capitale sociale della società è pari a Euro 2.459.172,00. Attenzione: qui stiamo approvando lo Statuto di una società in house, società che gestisce il servizio con queste caratteristiche. Il servizio può essere affidato direttamente, e quindi non per il tramite di una gara, se ci sono la partecipazione diretta e il controllo analogo.

Lo Statuto, avrete visto, prevede che possono essere soci di questa società esclusivamente i soggetti

pubblici. In particolare viene circoscritto anche quello che è il perimetro geografico di questa società perché stiamo parlando degli enti locali della Provincia di Cremona.

Il concetto viene ribadito anche nell'articolo che disciplina il trasferimento di azioni e dove si dice che il trasferimento è possibile, ma naturalmente solo a enti locali della Provincia di Cremona. In questo modo sottolineando la partecipazione necessaria e assolutamente determinante degli enti locali della nostra Provincia, quindi la qualificazione di questa società come pubblica. Naturalmente la disciplina più puntuale e più importante di questa proposta di Statuto è quella del controllo analogo secondo la formula che dicevamo prima, che viene esercitato appunto anche per il tramite dell'attività del Comitato di indirizzo e controllo istituito dall'art. 13.

All'art. 13 trovate una disciplina puntuale di quelle che sono le competenze del Comitato di indirizzo e controllo. Rappresenta la sede di informazione, controllo preventivo, consultazione, autorizzazione, valutazione, verifica sulla gestione e sull'amministrazione, ed è esercitato con le modalità indicate nel Regolamento del Comitato di indirizzo e controllo. Questo Regolamento sarà approvato dall'assemblea, quindi non è oggetto dell'approvazione del Consiglio. E' comunque un Regolamento che sull'indicazione contenuta nello Statuto disciplina l'esercizio dell'attività del Comitato. Il Comitato, secondo le previsioni della proposta di Statuto contenuta appunto nella delibera di questa sera, è composto da 11 membri. Tutti i membri del Comitato devono essere amministratori della nostra Provincia, naturalmente, e degli enti locali. Vengono tutti eletti dall'Assemblea dei Sindaci, perché questo è determinante: l'Assemblea elegge il Comitato. Ciò non di meno, sei vengono eletti su designazione della Provincia di Cremona, mentre cinque direttamente dall'Assemblea.

Qualcuno (e quindi anticipo una possibile domanda) potrà chiedere perché la Provincia ha un ruolo naturalmente determinante, perché sei su undici membri del Comitato significa assegnare alla Provincia il controllo del Comitato di indirizzo e controllo. L'ho detto prima e lo dico ora. Questa proposta di Statuto viene alla luce attraverso un lavoro che è stato svolto dal tavolo idrico in seno a Padania; tavolo idrico che vede la presenza di Sindaci e anche del Presidente della Provincia. In quella sede abbiamo naturalmente esaminato diversi tipi di statuti di società analoghe, ci si è confrontati, c'è stata un'elaborazione e un approfondimento. Rispetto al controllo svolto dalla Provincia nel Comitato di controllo, è stato dirimente il quesito che è stato formulato alla Regione. Regione Lombardia, su specifica richiesta del Presidente della Provincia, ha risposto con queste parole: "Se gli strumenti per l'esercizio del controllo analogo rappresentano legame di dipendenza tra gestore ed ente affidante, è a quest'ultimo che si devono attribuire i poteri di influenza determinante sulle scelte aziendali. E' quindi la Provincia, per il tramite del suo ufficio d'ambito, che assume tale responsabilità, indipendentemente dalla percentuale di quota di capitale sociale detenuta. Infatti le funzioni di affidamento e di controllo sul soggetto affidatario non devono essere confuse con il ruolo degli enti che sono soci, poiché partecipano al capitale sociale. Pur se esiste una sovrapposizione di figure, sono da tenersi distinte le funzioni. Gli enti, tra cui la Provincia, in quanto soci, compongono l'assemblea dei soci e ricoprono le responsabilità che il Codice Civile attribuisce a tale organo, ma nel caso degli affidamenti in house tali funzioni risultano attenuate significativamente proprio dagli strumenti attivati per lo svolgimento delle funzioni di controllo analogo che sottraggono autonomia decisionale agli organi societari. Va anche sottolineato come non ci siano controindicazioni all'apertura di una partecipazione degli stakeholders primariamente enti locali utenti. Nella fattispecie gli enti locali saranno comunque rappresentati nel Comitato nello svolgimento di tali funzioni di controllo, elemento che può rispondere alle esigenze di collaborazione tipiche di questo tipo di servizi. Tali aperture devono essere però concepite in modo da non offuscare la linea di responsabilità che fa capo alla Provincia che è l'unico ente affidante.

Questo il motivo per cui alla fine anche nel tavolo idrico si è in qualche modo accettata questa interpretazione sentita la fonte comunque della Regione Lombardia.

Funzioni di indirizzo e controllo. Ovviamente il Comitato di indirizzo e controllo ha funzioni di indirizzo e controllo degli organi societari ai fini dell'esercizio del controllo analogo sulla gestione dei servizi oggetto di affidamento.

Avrete visto dalla disamina dello Statuto che esistono dei poteri di iniziativa quindi esercizio di un controllo ex ante di monitoraggio, cioè un controllo contestuale e di verifica, quindi controllo ex post sull'attività della società e l'operato del Consiglio di Amministrazione.

Quindi questo è fondamentalmente in estrema sintesi il tema oggetto dell'approvazione del documento di oggi, dopodiché lo devo anche aggiungere che lo statuto è stato appunto oggetto di elaborazione al tavolo idrico. E' uno Statuto che viene sottoposto all'approvazione dei 115 Comuni per dare sostanzialmente un mandato ai 115 Sindaci in Assemblea di poter procedere all'approvazione del medesimo. E' un documento che mi sento di dire, proprio per la caratteristica che passa in 115 Consigli, non può immaginare di recepire delle modifiche o degli emendamenti sostanziali che ne alterino in modo significativo il contenuto. Diventa difficile poter immaginare che se 115 Comuni fanno 115 versioni dello Statuto poi la possibilità di sintesi in Assemblea diventa decisamente ardua.

Faccio presente che assumendo questo atto deliberativo sostanzialmente però si approvano tre cose. Innanzitutto si dà mandato al Sindaco (mandato che per vero a mio avviso esisteva già con l'approvazione della precedente delibera di ottobre) perché sottoscriva gli atti per il formale trasferimento delle azioni di

Padania Acque Gestione al Comune. Quindi si dà mandato di sottoscrivere per l'operazione di retrocessione.

Avrete visto che nell'allegato di questa delibera piuttosto articolata c'è anche l'allegato 1) che riguarda la vicenda di SCRIP. Ricorderete che SCRIP, l'avevamo già detto nel precedente passaggio, non ha proceduto alla retrocessione delle quote comuni ritenendo che quel valore di 1.600.000 €, che aveva pagato rilevando la quota da LGH, non potesse essere sostenuto dal bilancio di SCRIP. SCRIP ha trasferito la propria quota direttamente a Padania Acque Gestione che per 34 mesi terrà a disposizione dei soci di SCRIP quelle quote. Quindi nei prossimi 34 mesi il Comune di Crema, così come gli altri Comuni soci di SCRIP, potranno decidere di rilevare, naturalmente nella proporzione della propria quota di adesione a SCRIP, la propria partecipazione societaria di PAG, per cui noi ad oggi rimaniamo direttamente soci di PAG per una quota assolutamente esigua. Ebbene, in questa delibera ci viene anche richiesto di riconoscere il diritto di opzione degli azionisti di SCRIP, tra i quali anche noi, sulle azioni di PAG cedute da SCRIP a PAG medesima.

Infine si chiede, con il dispositivo della delibera che stiamo trattando, anche di prendere atto del contenuto dello statuto sociale permeato proprio sul modello in house providing, quindi su una gestione in house che consenta quindi l'affidamento diretto, e quindi dare mandato evidentemente al Sindaco di esprimere poi il parere favorevole quando sarà convocata l'Assemblea di PAG per l'approvazione dello Statuto.

Per il momento mi fermo qui.

Consigliere Alessandro Boldi (MOVIMENTO 5 STELLE)

Ho diverse cose da dire. Non mi tratterò molto sulle partecipazioni dirette visto che ne abbiamo già parlato diverse volte.

Tutti avete ricevuto gli emendamenti che abbiamo intenzione di formulare su questa delibera e su questo Statuto in particolare, perché non sono solo due o tre cose che andiamo ad approvare, ma uno statuto ed una serie di articoli su cui noi chiederemo delle modifiche. E' chiaro che il punto principale effettivamente è quello che ha nominato il Sindaco, cioè la composizione del Comitato di controllo analogo.

Una piccola premessa: questa non è un'azione tecnica. Questa è un'azione che serve ad attuare una volontà politica. Quindi siamo qui per capire, leggere, studiare, approfondire, votare una cosa tecnica che dà attuazione a una cosa politica, perché se la cosa tecnica non rispetta la volontà politica non serve a nulla, anzi rispecchia un'altra volontà politica diversa da quella che si enuncia e si dice nelle piazze e nei giornali.

Siamo ben contenti del fatto che è stato introdotto un percorso politico che vada nella direzione di fare quello che i cittadini ci hanno detto di fare, perché ritorniamo a parlare del famoso referendum sull'acqua. Si sta cercando di costituire una società di acqua per la gestione del servizio idrico integrato sull'acqua pubblica. Il significato di quel referendum per i cittadini (e noi operammo per renderlo attuabile) è che l'acqua è un bene pubblico primario come l'aria e su cui non si fa speculazione di nessun tipo e non si fa profitto. Questo è il cappello, è la premessa su cui a parole molti sono d'accordo.

In questo Statuto ci sono alcune cose che ci hanno fatto, diciamo, preoccupare o quantomeno ci hanno fatto dire che è nostro compito mettere in evidenza e chiedere delle modifiche sostanziali.

Non accetto per niente il discorso del Sindaco sul fatto che non è possibile fare modifiche sostanziali se non ci mettiamo un altro mese e mezzo per approvare, tutti i Comuni, queste cose. Gli altri Comuni cosa dicono? I Consigli comunali degli altri Comuni esistono o non esistono? Perché se tutto si risolve nella Consulta dei Sindaci e nel tavolo idrico, allora non stiamo neanche qui a parlarne e andiamo a casa. Se siamo qua è perché dobbiamo fare qualcosa su questi temi.

Sono tentato di chiedere la discussione per ogni emendamento. Farò un intervento, scriverò tutti gli emendamenti che abbiamo chiesto e poi chiederò votazioni separate con le relative dichiarazioni di voto. Per ora è così, dopo presenterò tutto.

I tre punti principali su cui si fermano i nostri emendamenti sono utili. Chiediamo che questa società non possa durante la sua vita distribuire utili ai soci azionisti, perché questa non è una società che sta sul mercato, non c'è concorrenza. Questa è una società che deve svolgere il suo servizio pubblico e deve riconoscere al suo interno, nel suo oggetto, che l'unico vero azionista, l'unico vero interesse è quello dell'utente cittadino. Con utili intendo dividendi agli azionisti. Che gli utili possano essere divisi fra gli azionisti potrebbe spingere a logiche un po' perverse, anzi è già successo in passato probabilmente. Cioè si dividono gli utili, i Comuni sono contenti, la Società continua, magari fa qualche investimento con uno standard un po' meno elevato di qualità, purché si producono degli utili da dividere ai Comuni che sono contenti e che riconfermano la Società. Alla fine il cittadino paga più tasse perché alla fine è una tassa in più. Se la sua tariffa non serve solo a coprire il suo servizio, ma anche a dare degli utili ai Comuni, è una tassa in più. Stiamo parlando non di una società qualsiasi, ma di una società di questo tipo qua, in housing. Ecco io do per scontato che qui si parli di società in housing.

Comitato per il controllo analogo. Questo, come ha detto il Sindaco, è un organismo fondamentale che permette la gestione pubblica, l'affidamento diretto della società. Ora sul fatto che questo Comitato deve essere controllato di fatto dall'ente affidante il servizio, a me sembra una follia. Sembra voler interpretare una norma come fa comodo. L'affidamento diretto dei servizi alcuni lo fanno anche per i rifiuti, affidano direttamente i servizi e l'ente è proprietario titolare ed è colui che affida il servizio. Nella nostra normativa

non è così. Il titolare è la Provincia, l'ufficio d'ambito precisamente, non l'ATO, e gli azionisti sono i Comuni. Allora il concetto è che la Provincia può decidere tutto quello che vuole su questo Comitato. E' chiaro, l'ha detto anche il Sindaco. Noi Comuni ci stiamo facendo fregare la titolarità di questa società, di questo Comitato, dalla Provincia.

Io ci credo che abbiate fatto gli opportuni approfondimenti e allora chiedo al Sindaco il dirmi una o due società che hanno adottato questo tipo di controllo, perché è vero che c'è differenza fra l'ente affidante e l'ente azionista, ma tutte le Società della Lombardia (Uniacque, Bolding, a Milano, a Bergamo, a Lodi) utilizzano undici membri nominati dall'assemblea dei soci nell'assemblea dei soci, designati da nessuno, visti da nessuno. Sono undici membri, sono undici sindaci, perché si riconosce il principio per il quale il Sindaco, che è la prima rappresentanza elettiva del cittadino, è qui che deve contare in questa società, e qui che deve effettuare il controllo analogo, anche su questa società. Altrimenti stiamo costruendo una cosa che è diversa dall'oggetto di cui sta parlando questa società, diversa da quello che vogliono i cittadini.

Utili. Comitato di controllo analogo in mano ai Sindaci e non alla Provincia o a chi per esso. Ma tra un po' non ci sarà più la Provincia, ci sarà un altro ente, non lo so. Infatti qua si parla di ente affidatario. Però devono essere i Comuni, come succede in tutte le società che gestiscono il servizio idrico integrato in Regione. Quindi vuol dire che le altre società sono illegali, sono illegittime, possono essere impugnate domani mattina dalle rispettive Province. Nelle altre società la Provincia partecipa all'Assemblea.

Terzo punto importante è la pubblicità delle sedute. Noi chiediamo che le sedute dell'assemblea di queste società siano pubbliche. Nel caso in cui il Presidente lo ritenga opportuno per motivi particolari e motivati, allora verranno secretate.

Nelle S.p.A. normalmente capisco che non è così, cioè di norma sono private per i soci. Ricordiamoci di che tipo di società stiamo parlando. Dato questo tipo di società, chiediamo che le assemblee siano pubbliche.

Io avrei una quindicina di emendamenti da elencare, emendamenti che avete già tutti. Lo farò dopo velocemente andando in fila.

Consigliere Alberto Torazzi (LEGA NORD)

I Cinquestelle hanno messo dentro tantissime cose che effettivamente danno ragione all'osservazione del Sindaco che non si può stravolgere uno Statuto. Però io qui rappresento i cittadini Crema e è utile che ci siano alcune questioni importanti che vengono poste.

La prima è quella famosa dell'ente pubblico socio che affida il servizio. Io ero in Parlamento quando abbiamo fatto una battaglia durissima perché voi sapete che la prima legge l'ha fatta il centrosinistra con Bersani, Lanzillotta, c'era anche Di Pietro. Comunque tutti i big del partito democratico l'avevano firmata e prevedeva di vendere tutto. Quando hanno vinto le elezioni quelli del centrodestra, il PdL l'aveva leggermente edulcorata ma non tanto. Noi abbiamo imposto che non si potessero privatizzare i tubi, che sono quelli che fanno il vero monopolio, però si volle lo stesso fare un referendum, qualcuno perché ci credeva, qualcuno (mi riferisco al PD) probabilmente perché aveva in mente di fare un po' di casino.

Allora pongo questo problema. Qui ci sono diversi passaggi dove questo ente pubblico non è la Provincia, come lo conosciamo noi, eletto dai cittadini, perché diventerà un ente di secondo livello e l'esperienza è che tu per essere eletto al secondo livello non è che devi essere tanto diciamo appoggiato dai cittadini, quanto appoggiato da tutti quelli che possono manovrare in un modo o nell'altro i vari Sindaci. Questa cosa è molto preoccupante. Io potrei fare un esempio così buttato lì: magari una grande Fondazione che ha tantissimi soldi può indirizzare diversi voti premiando un progetto invece di un altro, cioè un Comune invece di un altro. Quindi io credo che il discorso per il quale l'emendamento n. 2) ha senso perché dice che non è l'ente pubblico che affida ma su tutti gli enti del territorio, perché un domani se c'è un piccolo o medio Comune (come Crema) non abbiamo nessuna garanzia.

Poi c'è il passaggio che dice che i componenti sono eletti eccetera, sei su undici la maggioranza assoluta da un ente di secondo livello. A dire la verità noi qui rappresentiamo i cittadini di Crema, che è una città importante, che ha sempre avuto le reti a posto, che ha fatto molti investimenti a differenza di altri importanti città di questa Provincia. Noi saremo legati alla volontà della città capoluogo, anche perché tra le varie forme che ho sentito girare c'è quella che il Presidente della Provincia lo fa il Sindaco della città capoluogo. In quel caso di garanzie proprio ne avremmo zero.

Poi c'è un secondo aspetto che fa riflettere, perché quando si dice che non si vogliono investimenti, a meno che non siano strettamente necessari, immagino che alcuni di voi abbiano esperienza di come si fa a mettere le mani su un'azienda pubblica.

Nello stesso limite c'è il discorso sulla distribuzione degli utili, perché è vero che distribuendo gli utili effettivamente si possono influenzare coloro i quali devono decidere. Allora io inviterei la maggioranza seriamente a riflettere perché è vero, signor Sindaco, che non tutti i Comuni possono mettere dentro qualcosa.

Però io credo che la città di Crema ci possa anche pensare e che i colleghi della maggioranza qualche ragionamento dovrebbero farlo su alcuni di questi passaggi. Secondo me il punto focale è quello che non possiamo delegare un ente che diventerà il secondo livello e non sappiamo neanche come è fatto. Se il Presidente della Provincia lo fa il Sindaco della città capoluogo, in una provincia come la nostra, siamo dei

matti se votiamo questa cosa qua. In questo momento è sul tavolo questa possibile modifica. Quindi penso che voterò a favore di alcuni di questi emendamenti. Non sono magari perfettamente centrati, ma alcuni pongono delle questioni che, alla luce del discorso che siamo di fronte a un ente che viene trasformato, non è più il panorama che avevamo di fronte prima, e questo secondo me è un passaggio importante.

Consigliere Matteo Piloni (PARTITO DEMOCRATICO)

La prima considerazione è questa. Noi approviamo stasera lo statuto di una società che la Provincia di Cremona attende da tanto tempo. Quindi, al di là dei particolarismi, è importante sottolineare questo. Finalmente arriviamo alla costituzione di un'unica società territorio provinciale che gestisce il servizio idrico.

Io credo che questa sia una bella notizia. Non era per scontato la fatica che è stata fatta in questi anni per arrivare stasera, è stata lunga ed il merito esclusivamente deve essere dato in toto ai Sindaci dalla Provincia di Cremona, tutti quelli che c' erano, quelli che ci sono, quelli che in questi dieci e passa anni hanno con pazienza messo in fila, passo dopo passo, la volontà non scontata di arrivare alla società unica a livello provinciale. Lo dico non solo come Consigliere comunale, ma anche come Segretario provinciale di un partito che per tanti anni ha governato il Comune di Cremona e Provincia di Cremona, ma che non ha fatto quel passo che invece nell'ultimo anno è stato fatto. Questo lo dico con grande tranquillità e chiarezza perché le cose vanno dette con i loro nomi e con i loro cognomi. Se ci sono responsabilità dovute ai vari ritardi, fanno parte del passato. Stasera arriviamo all'approvazione di un passo importante. Per me questo è motivo di orgoglio, da cittadino cremonese, cremasco, casalasco, da cittadino della provincia di Cremona, perché con il lavoro paziente dei Sindaci, stasera i Sindaci, con l'approvazione dello Statuto, portano a casa un risultato importante. Lo fanno sulla base non solo del rispetto del referendum che c'è stato (e mi pare evidente sia inserito all'interno dello Statuto) ma viene fatto soprattutto con l'obiettivo di migliorare la qualità del servizio idrico. Uniformarlo nell'impianto provinciale significa migliorare il servizio idrico sotto tanti punti di vista.

Io ritengo che sia un buono Statuto quello che stasera è portato alla nostra attenzione. Siamo forse uno degli ultimi comuni della provincia. La maggior parte dei comuni nella provincia di Cremona lo hanno già approvato. La maggior parte l'ha approvato all'unanimità, e anche questo è importante.

Mi auguro che possa essere fatto stasera senza, e questo lo dico tranquillamente, senza che vengano portati degli emendamenti, che siano modificativi o aggiuntivi o sostitutivi, non perché non abbiano una validità ma per due motivi. E' l'Assemblea dei Sindaci che alla fine approverà lo Statuto. Tra un mese o non so quando sarà, i 115 Sindaci si troveranno in Assemblea e formalizzeranno. A quelli è demandato il compito ultimo di poter apporre delle modifiche, non al singolo Consiglio comunale.

Io capisco che gli amici del Movimento Cinque Stelle sono presenti in questo Consiglio comunale e giustamente vogliono affrontare nel merito (questo gli va riconosciuto) lo Statuto per quello che è la loro competenza. E' giustissimo, ma è altrettanto vero quello che diceva il Sindaco. Se ogni Consiglio comunale porta centoquindici modifiche, voi capite bene che come fanno poi i Sindaci? Diventa complicato. Il lavoro che è stato fatto, è stato fatto dai Sindaci, dal tavolo idrico, di cui fanno parte il Sindaco di Crema, Cremona, Casalmaggiore, i tecnici delle cinque società (se non ricordo male) che fino ad oggi hanno gestito il servizio idrico. E' stato già visto dall'Assemblea dei Sindaci.

Io credo che ogni Consiglio comunale possa tranquillamente approvare questo Statuto, che è figlio di un percorso non improvvisato, lungo, e di cui la responsabilità è soprattutto dei Sindaci, ai quali vanno dati oneri e onori, da questo punto di vista.

Qualcuno diceva che il Comitato di controllo analogo così com'è non va bene. Io invece ritengo che così com'è previsto l'intero Statuto sia corretto.

Una cosa è la politica di propaganda, una cosa invece è la serietà. Non è possibile che la Provincia di Cremona non abbia "in capo" la maggioranza delle nomine del Comitato di controllo, perché ente affidatario. Anche sul piano formale mi sembra una cosa di una banalità. Io potrei dirvi, visto che faccio parte di un altro schieramento rispetto a quello della Provincia di Cremona, che è meglio fare altro, ma è normale che l'ente affidatario abbia "sul piano formale" la maggioranza.

Però rispetto a quel passaggio che recita che la composizione del Comitato di controllo avverrà su basi territoriali e demografiche, vuole dire una cosa chiarissima. Vuol dire esclusivamente che tutto il territorio provinciale sarà rappresentato nel Comitato di controllo analogo indipendentemente dal fatto che sia la Provincia a nominare, perché non saranno sei "consiglieri provinciali", ma saranno sei amministratori della Provincia di Cremona su tutto il territorio divisi dall'appartenenza territoriale e demografica. Significa che il Cremasco, rispetto ad altri, ne avrà qualcuno in più perché demograficamente è più grande rispetto al Soresinese o al Casalasco.

Questo è il comma 1) di quell'articolo cui si faceva riferimento.

Detto questo, ripeto, è un buonissimo Statuto ed è uno Statuto che vuole affrontare il tentativo di costruire l'unica cosa di cui ha bisogno oggi questa società, cioè avere due gambe abbastanza robuste per poter camminare. Non è lo Statuto di una vita, è evidente, perché altrimenti tutto il lavoro fatto precedentemente non avrebbe senso, ma è altrettanto evidente che è uno Statuto che può permettere a questa società di avere due gambe robuste per poter darsi almeno un anno e mezzo/due anni di assestamento.

Io la dico così da un punto di vista politico perché penso che sia la cosa più importante. Aggiungo solo un'ultimissima cosa. Io lascerò adesso alla Segreteria un documento. Avrei voluto fare un emendamento, non lo faccio perché altrimenti sarei incoerente con quello che ho detto adesso. Non lo faccio anche per rispetto agli altri 114 Comuni, però dato che mi interessa molto di più la politica, vi lascerò un documento sottoscritto da tutti i consiglieri di maggioranza nel quale si invita il Sindaco nell'Assemblea dei Sindaci che assumerà di fatto lo Statuto, a sostenere la proposta di inserire una premessa che non è tecnica, ma è sull'impianto politico. Dove si dice Oggetto del servizio è l'acqua che è bene comune in quanto indispensabile ed insostituibile per la vita ed il vivere insieme, pertanto:

- se ne riconosce il diritto umano, ossia l'accesso all'acqua come diritto umano, universale, ...
- tutte le acque, superficiali e sotterranee ...
- la gestione risponde alle necessità del presente senza compromettere la capacità delle generazioni future di soddisfare le proprie esigenze.

Tutto questo per garantire il rispetto dei principi sopra enunciati, si chiede alla società di garantire forme di consultazione e partecipazione pubblica da definirsi nello Statuto con un apposito regolamento che la società deciderà di fare.

Tutto questo avviene con l'unico scopo di incidere ulteriormente sulla natura e sulla gestione del servizio. Non modifica nulla. Sono cinque principi che peraltro sono già stati approvati in più di trenta Consigli Comunali della provincia, sul piano proprio politico per dire alla Società presso l'Assemblea dei Sindaci di dare una premessa di questo tipo. Non ha una validità tecnica evidentemente. E' un principio politico che vuole enunciare alcuni di quei principi cui faceva riferimento anche Torazzi precedentemente. E' stato firmato dai consiglieri di maggioranza. Se anche i Consiglieri di minoranza vogliono firmarlo, io lo consegno alla Segreteria chiedendo di metterlo agli atti, di allegarlo al verbale della discussione dell'approvazione dello Statuto, in modo tale che il Sindaco possa avere un ulteriore documento da portare all'interno dell'Assemblea dei Sindaci che, ricordo, è l'unica Assemblea che può modificare lo statuto.

Consigliere Christian di Feo (MOVIMENTO 5 STELLE)

Io sono un po' basito, cioè avete il coraggio di esautorare anche il Consiglio Comunale, cioè non solo il Parlamento ai livelli alti, ma anche il Consiglio Comunale. Cosa cavolo siamo qua a fare? Di cosa stiamo parlando? Allora approvavano lo Statuto senza chiedere la condivisione del Consiglio Comunale.

Sono altrettanto basito dal comportamento di chi fa della battaglia sull'acqua la propria bandiera rimangono di fronte a questi emendamenti, costruttivi, studiati anche con le associazioni che difendono l'acqua pubblica. Una cosa che non ha detto Alessandro è questa: non è farina del nostro sacco e basta, ma abbiamo interpellato le associazioni di categoria le quali ci hanno suggerito questo tipo di percorso; non ci siamo inventati nulla.

Tra l'altro gli emendamenti, a mio modo di vedere, rientrano sia nella nostra filosofia, sia in quella del referendum.

Dopo le belle parole che ha detto Piloni, che sono chiaramente di propaganda politica, il contenuto essenziale è niente. Se non mettiamo nero su bianco questi principi all'interno dello Statuto, non si realizza nulla. I principi vanno bene, sicuramente sono una buona finalità, ma dobbiamo mettere nero su bianco nello Statuto, che poi è quello che determina e che norma i comportamenti di questa società.

Sono state anche interpretate le parole territorialità e altre all'interno del discorso di Piloni, che un po' ci hanno fatto sorridere.

Noi ci aspettavamo un dibattito concreto e costruttivo in merito a questi emendamenti. Vogliamo questo dibattito. Se questo dibattito non avviene, chiediamo lo scorporo di tutti gli emendamenti e la discussione di ogni singolo emendamento in questa sede. Non è una minaccia, è un modo anche per sollevare il problema, è un nostro diritto, credevamo che fosse un tema sensibile, costruttivo. Non lo è stato, allora per sensibilizzare maggiormente chiediamo lo scorporo, discutiamo emendamento per emendamento, ogni singola tematica, così almeno a verbale avremo la posizione di tutti e la posizione di ogni singolo partito.

Adesso chiediamo la sospensione per cinque minuti.

Presidente. Per quanto riguarda la sospensione io devo avere comunque un parere favorevole dal Consiglio. Le chiedo per cortesia se può esplicitare un pochino meglio.

Consigliere di Feo (MOVIMENTO CINQUE STELLE).

Vorrei trovare un accordo in merito a questi emendamenti presentati perché non tolleriamo che il Consiglio Comunale venga esautorato dal suo ruolo di poter presentare degli emendamenti.

Presidente. Allora c'è la richiesta da parte del Consigliere di Feo di sospensione di cinque minuti in ordine alla possibilità di trovare qualche possibile accordo sugli emendamenti che sono stati presentati. Prima della votazione ho bisogno di un parere a favore e uno contrario.

Consigliere Antonio Agazzi (SERVIRE IL CITTADINO)

Se non altro per il fatto che in tante occasioni abbiamo concesso un supplemento di riflessione, una pausa di riflessione, non vedo perché negarla, cioè metodologicamente io sono a favore.

Presidente. Un parere contrario non c'è, quindi il Consiglio Comunale è sospeso per cinque minuti.

Ripresa.

Presidente Riprendiamo i lavori e continuiamo la fase di dibattito generale sulla proposta.

(Il Cons. Arpini esce dall'aula).

Consigliere Simone Beretta (FORZA ITALIA)

Parto assolutamente dalla fine, nel senso che io probabilmente non sarò in aula a votare perché ho un'altra riunione. Quindi io lo dichiaro, così resterò agli atti: se io fossi rimasto in Aula avrei votato a favore dello Statuto, così com'è, senza modifiche.

Mi spiego, perché in questo caso è importante spiegarsi.

Perché è difficile dire che gli amici Grillini questa sera non abbiano assolutamente ragione. Loro hanno completamente ragione rispetto al fatto che si sentano depauperati di un dibattito che ritenevano invece davvero essenziale. Io, a più riprese e in altre circostanze, dissi che su questo percorso era più conveniente che votasse prima Cremona, Crema e Casalmaggiore, che se ci fossero stati degli aggiustamenti era opportuno che intervenissero degli aggiustamenti, ma non riesco a comprendere come ci sia potuti dimenticare sul piano politico di aver lasciato fuori da questo discorso i Grillini da un punto di vista politico. Infatti la loro posizione rispetto all'acqua, che non è certamente la mia, è straordinariamente conosciuta. Qui l'impressione che io ho è che vi state scavalcando a sinistra. Si tratta di capire chi è più a sinistra rispetto a questa operazione. Partite tutti dal referendum, ma chi evidentemente sta interpretando al meglio il referendum sono loro, non posso dire che siete voi. Questa è già una delle ragioni per le quali io approvo lo Statuto, perché non è così stringente.

Sulla Società mista c'eravamo tutti. Poi sono intervenuti altri fattori. Allora è giusto che i Grillini marchino in Consiglio comunale la pretesa di voler interpretare meglio di voi, della vostra maggioranza, il risultato del referendum.

Che l'acqua sia pubblica non ci piove. Anzi aggiungerei di più: per me è pubblica l'acqua, come l'aria e come dovrebbe essere pubblico il petrolio. Il petrolio, come l'acqua, è sottoterra.

Alla fine di tutta questa operazione vi devo dire molto onestamente che quello che interessa davvero è migliorare la qualità del servizio idrico integrato soprattutto sul cremonese, che ci ha fatto partecipare ai tempi di Corada con qualche operazione finanziaria che pesa ancora adesso sugli utenti del territorio cremasco, quando abbiamo fatto il riallineamento obbligatorio per legge della tariffa. Conviene sempre dirle queste cose, eppure noi qui stasera siamo in ritardo di almeno un anno e mezzo circa.

L'operazione che noi facciamo stasera per poter affidare direttamente i lavori alla società, perché questo è il fatto, potevamo già averli affidati e poi fare anche queste cose qua. Anche qui politicamente noi c'eravamo, come c'era politicamente il PD, ma non c'era qualche istituzione, tipo quella provinciale, rispetto a questo perché è stato il Presidente della Provincia che ha ritenuto che non c'erano le condizioni per fare un affidamento già un anno e mezzo fa, ritenendo invece io che c'erano tutte le condizioni per poterlo fare e molti lavori sarebbero già partiti sul territorio.

Ha ragione Piloni: arriviamo per fortuna, faticosamente però, ad una cosa che avrebbe potuto avere un percorso diverso. E' una cosa che io so a memoria perché purtroppo faccio parte di quel gruppo ristretto e poi ero nell'ATO di allora quando abbiamo riallineato la tariffa. Anche quello è stato un percorso assolutamente lungo, ma c'è stata tutta una resistenza anche da parte del nostro Comune perché se la tariffa sarebbe stata ancora superiore, perché qualcun altro (la buona memoria di qualcuno dovrebbe esserci anche in questo contesto) che arrivava da terre un pochino più lontane da quelle cremasche tentava di portar dentro qualche ulteriore debito in quella partita.

Chi ha orecchie per intendere, capisca. Quando si sono modificate le quote in LGH, si sono modificate perché qualcuno non solo ha conferito qualche altro pezzo del suo patrimonio, ma soprattutto ha conferito anche i debiti di quel patrimonio che erano la cosa che lo preoccupava di più. Certo il tuo patrimonio valeva più del debito che portavi, ma la tua necessità era di liberarti del debito che portavi dentro. Ci sarà un giorno nel quale qualcuno avrà il coraggio, visto che siamo soci, lo dico anche al Presidente Commissione Garanzia, che LGH venga in questa sede a farci il quadro esatto della sua situazione economica/finanziaria e dei rischi annessi che abbiamo se non facciamo in fretta a fare le funzioni orizzontali e a non andare in Borsa.

Quindi, dicevo, difficile dare torto. Io lo voto, ma devo sottolineare delle piccole cose.

La questione degli utili non è una cosa banale. A me spiace che qui sia inserito che gli utili vengono redistribuiti, perché c'è la possibilità che i Sindaci decidono di redistribuire gli utili. E' un errore.

Attenzione, io non voglio delle società (e su questo non ho dubbi) che non realizzino utili. Ritengo che la realizzazione degli utili, che può fare anche il pubblico e la deve fare prima di avere la società in perdita, vada reinvestita e non distribuita. Finché la società, come l'avete voluta voi, è totalmente pubblica, evidentemente quello che deve essere reinvestito non può essere tanta cosa, perché se è un grande utile a pagarne le conseguenze è sempre l'utente finale, ossia siamo sempre noi.

Altra cosa. Difficile non dare ragione ai Grillini sulla questione degli undici membri del Controllo analogo. Che la Provincia ne scegliesse sei, se restava Provincia e non diventava un ente di secondo livello, secondo me poteva avere una funzione di cerniera onde evitare che il Comune di Cremona, piuttosto che il Comune di Casalmaggiore, insieme al Comune di Crema, fossero talmente determinanti perché succederà che gli altri Comuni praticamente conterebbero assolutamente niente.

Poi c'è una cosa che qui io non ho visto contemplata. Quali sono le modalità di voto? Ci sarà un Regolamento che andrà a identificare le modalità di voto nel Comitato di indirizzo? Non è specificato se su lista unica, su liste contrapposte, come si vota. Ci sarà un regolamento allegato? Adesso non fatemi dire che l'ho letto perfettamente nel dettaglio. Spero che sia scritto da qualche parte, ma io non sono riuscito a leggere quali sono le modalità di voto. Non sono una cosa di poco conto. Può essere sfuggito, ma gli statuti si possono anche modificare.

Poi io capisco tutto l'impegno della Regione. A me sembra che la Regione, che è sempre stata di centrodestra negli ultimi anni, si sia inventato il Comitato di indirizzo e analogo perché era un po' arrabbiata perché probabilmente il referendum non era andato bene. Mi sembra che abbia voluto punire un pochino gli enti locali, perché se qualcuno pensa che una volta che tutto questo percorso è stato fatto e ci sono i CdA, che il Comitato analogo e di controllo abbiano dei grandi poteri, ce la racconteremo fra qualche anno perché i piani industriali non sono una cosa così facilmente intellegibile per il Sindaco di Quintano piuttosto che per il Sindaco di Ricengo. Così come tutte le cose sarà il CdA ma naturalmente i loro direttori, i loro dirigenti, saranno in grado di vendere qualunque piano industriale che sarà anche perfetto sul piano economico-finanziario.

Consigliere Laura Maria Zanibelli (NUOVO CENTRODESTRA)

Io devo dire che quando ho ricevuto lo Statuto in primis, proposto per questa Assemblea, la domanda che ho posto è perché non è stato visto in Commissione, visto che lo Statuto è stato già approvato in Provincia, in diversi Comuni, e prima si diceva che Comune di Crema è uno degli ultimi. Mi viene da dire che ci sarebbe stato tutto il tempo utile e necessario per fare un passaggio in Commissione. Non so chi ha sbagliato. Non so se ha sbagliato il Sindaco o se ha sbagliato il Presidente di Commissione Garanzia che coincide con Boldi.

Pongo una questione di metodo. Condivido l'osservazione che se siamo in Consiglio comunale è per portare un contributo positivo a quanto ci viene sottoposto da votare, però questo contributo ci deve essere chiesto e poi deve essere portato nella sede opportuna, e quindi mi dispiace, Consigliere Boldi, ma da questo punto di vista non è sufficiente dire rimandiamo di quindici giorni l'approvazione dello Statuto per avere il tempo di mandare gli emendamenti, perché alcuni emendamenti hanno anche l'esigenza di essere visti da un legale. Noi tutti non siamo dei legali e quindi su una materia di questo tipo si rischierebbe anche di fare poi degli errori mastodontici.

Ricorderete che quando avete votato la delibera delle partecipate e ho osservato che la delibera non conteneva metodi, contenuti, costi, eccetera, una delle posizioni del Sindaco era che aveva bisogno del Consiglio comunale come posizione forte per andare a interloquire con gli altri Sindaci, visto che lei rappresenta i cittadini di Crema. Allora io dico che se parliamo di metodo, allora o il metodo vale sempre, o il metodo vale a seconda di quello che fa comodo. Dopo di che è purtroppo vero che sul tema era da anni che si aspettava di arrivare a una conclusione. Quindi è evidente che i Sindaci avevano il dovere, il compito, gli strumenti da utilizzare per affrontare questo tema. Non so come si siano comportati i Sindaci degli altri Comuni, problema loro. Io però evidenzio che il nostro Sindaco sul tema delle partecipate ha avuto una posizione diversa, dopo di che è lei che deve registrare quello che ci porta come motivazioni. Io, a mia volta, la registro: c'è una non condivisione con il Consiglio a priori su quello che si sta facendo.

E' vero, Consigliere Piloni, che su questa materia abbiamo aspettato troppo. Mi viene da dire non un anno e mezzo fa, ma, come ha detto il Consigliere Beretta, tre anni fa. Eravamo nel 2011 in prossimità del referendum. Quindi sappiamo benissimo quali sono stati gli intoppi che hanno portato a questo percorso. Evidentemente, chi si ricorderà le posizioni del gruppo cui appartenevo prima, abbiamo avuto già modo di discutere di questo tema e anche sul tema di come venga interpretato il referendum dell'acqua. Le posizioni anche su questo sono diverse e che l'acqua sia pubblica non c'è bisogno di sottoscriverlo. Consigliere Boldi, è come sempre la questione di gestione.

Ha detto una cosa importante prima il Consigliere Piloni. Diamo tempo con questo Statuto alla nuova società di uno o due anni di assestamento. La mia domanda, che però deve porsi chi governa, è: qual è la capacità di investimento di questa società? quali sono i problemi che la rete idrica ha nella nostra provincia? questa società fra un anno e mezzo/due sarà in grado di affrontare il Piano di Investimenti soltanto con risorse proprie?

Questo è un tema che non può essere messo sotto il tappeto, è un tema rilevante e importante. Temo che fra un anno o due di assestamento, come ha detto Piloni, ci sarà da discutere non poco su come si affronteranno gli investimenti che per alcuni Comuni sono necessari, non solo per non avere perdite nella rete idrica, ma sono necessari anche per non entrare in infrazione da parte addirittura di enti superiori. Quindi ci prendiamo anche delle grosse responsabilità anche politiche nell'affermare certe cose. Quindi da questo punto di vista, il gruppo cui appartengo vota questo Statuto perché riconosco il lavoro che è stato fatto alle spalle e perché ritengo che la nostra Provincia abbia da fare tanti e tali interventi, già pianificati dall'ATO che non possono più aspettare, anche per rispetto di quei Comuni piccoli che purtroppo per certe decisioni politiche di Comuni più grandi, o di certe posizioni politiche, non hanno potuto vedere i loro investimenti attuati.

Approvare degli emendamenti di tipo significativo e sostanziale, modificatorio di questo Statuto, veramente metterebbe in discussione non per un mese temo, ma penso per parecchi mesi se non un anno, tutta quella che è la macchina. Non possiamo più aspettare. Quindi questo è il motivo che mi porta ad approvare lo Statuto com'è, pur riconoscendo le motivazioni dette prima e con la preoccupazione che ho detto prima. Non dimentichiamoci che questa Società fra un anno e mezzo/due non sarà in grado, stante la situazione attuale, di rispondere a tutti gli investimenti che ci sono con le sole proprie risorse.

Prima il Sindaco ha anche detto che i Comuni avranno modo fra tre anni di poter riacquistare le quote di SCRP. Altro tema che dovremo affrontare e non sarà di poco rilievo. Con quali risorse se oggi il bilancio comunale di Crema è meno di tre milioni e mezzo? con cosa le acquirerà? Ricordatevi che non basterà semplicemente che il Sindaco dica conferisco un patrimonio, perché se questa regola dovesse valere anche per gli altri Comuni siamo di nuovo da capo.

Quindi ci sono ancora purtroppo pesanti riflessioni da fare su come questa società potrà rispondere alle esigenze dei nostri Comuni e quindi dei nostri cittadini. Sicuramente dovrà assolutamente essere monitorato quello che è l'esito per i cittadini stessi in termini di tariffa e in termini poi di investimenti che i Comuni dovranno fare e come potranno riacquisire le quote da SCRP.

Acqua pubblica. Riprendo il concetto: non vuol dire che il gestore sia in toto pubblico. D'altro canto già per SCS Servizi Locali stiamo parlando di una realtà molto più piccola, stiamo parlando di servizi come la piscina e quant'altro. Ma se il pubblico è bene, ed il privato è male, o lo è sempre o non lo è a seconda di quello che fa comodo.

Presidente. A questo punto non ho altri consiglieri iscritti a parlare per cui dichiaro chiusa la discussione sulla delibera. Dovrei dare la parola per la presentazione degli emendamenti, visto che sono già stati presentati a suo tempo e sono di dominio pubblico, nel senso che li avete già in mano, quindi chiedo al Consigliere Boldi di illustrare le proposte di emendamento.

Consigliere Alessandro Boldi (MOVIMENTO 5 STELLE)

Il primo emendamento è aggiuntivo. Rispetto all'art. 1) dello Statuto che ci viene proposto, che la costituzione della società, chiediamo di aggiungere una parte (che ora vi leggo) che in pratica semplicemente va ribadire delle cose rafforzare, perché nell'articolo della costituzione, che è un po' il cappello dove si dice cos'è questa società, è importante anche ribadire delle cose, secondo noi, che possono essere date da altri per scontate.

Questo pezzo è tratto dallo Statuto di UNI Acque.

Bene o male tutti quelli che presenterò non li abbiamo messi noi di fantasia, abbiamo cercato di fare degli approfondimenti, come diceva prima di Feo, anche con l'Associazione del territorio.

Articolo uno. E' costituita una Società per Azioni a totale capitale pubblico locale denominata Padania Acque Gestione S.p.A..

La società opera in affidamento diretto, garantendo l'unitarietà della gestione del Servizio Idrico Integrato.

Da aggiungere:

" - l'economicità della gestione dell'intero ciclo dell'acqua, in tutte le sue componenti necessarie a rendere fruibile l'utilizzo a tutte le classi sociali e a proteggerne lo spreco attraverso tutte le forme possibili.

Vista la particolarità dell'attività propria della Società e le specificità del modello organizzativo-gestionale riferibile alla normativa speciale, azionisti della stessa potranno essere solo soggetti pubblici ed in particolare enti pubblici territoriali, nell'attuale ambito territoriale ottimale della Provincia di Cremona ("Ambito Territoriale Ottimale") che affidino direttamente ad essa, per il territorio di rispettiva competenza, i servizi descritti nell'oggetto sociale.

Ne consegue che della Società non possono, in nessun modo, diventare azionisti soggetti privati o comunque soggetti diversi da quelli suddescritti e ciò nemmeno a seguito di operazioni straordinarie quali fusione, scissione, trasformazione eterogenea e non."

Presidente. Il Regolamento prevede l'ordine di votazione: prima i soppressivi, poi i modificativi, poi gli aggiuntivi. Questo è aggiuntivo.

Su questo primo emendamento dichiaro aperta la discussione.

Consigliere Alberto Torazzi (LEGA NORD).

Non è che questo emendamento non abbia senso. Se guardiamo l'originale: "E' costituita una Società per Azioni a totale capitale pubblico locale denominata Padania Acque Gestione S.p.A. La Società opera in affidamento diretto, garantendo l'unitarietà della gestione del Servizio Idrico Integrato", considerando la missione importante, considerando da dove arrivava il ragionamento del ritorno alla gestione pubblica dell'acqua, effettivamente se abbiamo pagato qualcuno per scriverlo, magari qualche consulente, in quel caso abbiamo veramente buttato i soldi; se invece è frutto del lavoro, mi rendo conto che effettivamente all'articolo 1), che dovrebbe descrivere il senso della Società, qualcosa in più lo potevano mettere. D'altra parte, di quello che scrivono i colleghi del Cinque Stelle, non condivido completamente tutti i passaggi, però ci sono diversi passaggi validi.

Io non voterò a favore di questo emendamento. Mi asterrò perché secondo me qui fa aggio il ragionamento che ha fatto il Sindaco: alla fine siamo arrivati in fondo e quindi ci sono i tempi stretti. Quindi questo è un articolo su cui io mi asterrei perché, ripeto, non sono ragionamenti sbagliati, ma qui io vedo più un aspetto politico da parte dei Cinque Stelle. E' anche vero che loro non sono rappresentati all'interno degli organi della Provincia, quindi questo spiega forse questo passaggio. Però diciamo che non rimetterei in discussione lo Statuto per questo passaggio. Va dato atto però che chi l'ha scritto non ha dimostrato di essere un Leonardo da Vinci della retorica e della sintesi.

Comunque questo è il mio contributo.

Consigliere Alessandro Boldi (MOVIMENTO 5 STELLE)

E' esattamente come dice il collega Torazzi: si vuole dare una bella impronta politica nell'oggetto di questa società.

Non sono tutti particolarismi, come diceva prima il Consigliere Piloni. Noi stiamo approvando qualcosa di politico che deve avere un riflesso immediato nel tecnico, altrimenti si perde per strada. E' quello che rischiamo di fare noi, cioè cinque righe del primo articolo per dire cos'è una società, sembra molto limitante, molto limitativo. Oppure, questa è una mia interpretazione, chiaramente è fatto apposta perché si resta sul vago.

In questo Statuto ci sono alcuni punti che cercano di chiarire bene cosa fa questa società, per cosa è nata, ma in generale trovo che sia non un buon lavoro, come diceva prima Piloni. Trovo che sia frutto di un compromesso tra i Sindaci, tra volontà e altre volontà diverse che non rispecchiano comunque la volontà dei cittadini che è stata chiara su questo.

Qui si ribadisce l'economicità della gestione dell'intero ciclo dell'acqua, che non vuol dire la produzione di utili da dividere agli azionisti. Chiede l'economicità cioè quello che diceva anche prima il consigliere Beretta. Mi va bene che si facciano degli utili che però non devono essere divisi fra gli azionisti, ma devono essere dati per reinvestire, per fare in modo che gli sprechi si avvicinino allo zero e per fare una buona gestione di un'azienda che è anche pubblica.

Mi riallaccio velocemente al discorso della consigliere Zanibelli. E' vero, probabilmente avrei dovuto pretendere che questa cosa venisse in Commissione di garanzia. Ricordo che circa un mese fa, nella capigruppo precedente, il Presidente già anticipava che sarebbe arrivato questo Statuto. Io ho sollecitato lì, e poi successivamente a mezzo mail, di avere per tempo questo materiale. Questo materiale è arrivato solo due settimane fa. Nella capigruppo si proponeva di metterlo all'ordine del giorno già il lunedì diciassette scorso. Io ho chiesto e ottenuto per fortuna almeno una settimana di tempo. Col senno di poi certamente avrei dovuto chiedere e pretendere un passaggio in Commissione. Sicuramente in un futuro per casi simili lo farò.

Comunque questo è il primo emendamento aggiuntivo, perché le prime cinque righe sono uguali. Chiediamo di aggiungere la parte dell'economicità del servizio e il fatto che si ribadisca in modo esplicito che qui dentro ci entreranno solo soggetti pubblici.

Mi rivolgo ai banchi della maggioranza, in particolare alla sinistra che ha fatto una bandiera dell'acqua pubblica e della sua gestione pubblica. Chiedo anche a loro se vogliono dire un parere su come la pensano su questo articolo.

Consigliere Mario Lottaroli (FEDERAZIONE DELLA SINISTRA – RIFONDAZIONE COMUNISTA)

Rispondo brevemente ad alcune osservazioni che ha fatto il Movimento cinque Stelle. Mi sembra importante affermare alcune questioni di principio. Ho letto con attenzione il lavoro svolto dal Movimento cinque Stelle e sono convinto che sia un lavoro ottimo, fatto con competenza, che cerca di migliorare una condizione che però secondo me è già positiva. Leggendo lo Statuto, sto parlando di quello originario, mi sono posto una serie di domande che riguardano soprattutto l'indirizzo pubblico e la gestione in house che l'azienda deve assumere.

Mi sono preoccupato, leggendo lo Statuto, di verificare se vi erano contraddizioni tra la dichiarazione di

azienda pubblica e la possibilità poi di consentire in qualche misura l'infiltrazione dei privati. Io non ho visto questa possibilità. Io credo che quando noi parliamo di affidamento diretto, quando noi parliamo di controllo analogo da parte degli enti locali, quando noi diciamo che il pacchetto azionario non può essere dato a società private o comunque esterne agli enti locali che hanno costituito la società stessa e che fanno parte di questo Statuto, evidentemente secondo me ci sono le garanzie perché questa società rimanga nell'ambito pubblico e poi vada verso una gestione che noi riteniamo quella prioritaria, appunto la gestione in house.

A dire il vero io so per esperienza che uno Statuto non basta a delineare un percorso e soprattutto un approdo di una società o di qualunque organismo si vada a costituire. Dicono i vecchi che la carta prende tutto. Quindi questa è la verità che ovviamente può essere solamente sostanziata dai rapporti sociali che si creano in un determinato territorio. Quello che io voglio dire è questo: lo Statuto pone alcuni principi che noi condividiamo e abbiamo condiviso. Badate che abbiamo fatto anche noi una discussione in maggioranza piuttosto serrata e piuttosto accesa. Quindi lo Statuto ha dei principi che noi condividiamo e siamo convinti che sia utile all'obiettivo che noi vogliamo raggiungere, appunto la società in house. Però nel contempo dico che la possibilità di arrivare alla società sempre comunque pubblica dipende molto e soprattutto dai rapporti sociali. Quindi mentre dò molto valore ad ogni atto che si fa di carattere formale, so per esperienza che poi questo atto formale va sostanziato dei rapporti sociali, dei rapporti politici e, consentitemi, anche dei rapporti di classe.

Quindi ecco con questo spirito noi abbiamo detto sì a questo Statuto, sapendo che è un processo che noi apriamo, ci sono delle garanzie, oggi ci sono e non sono per sempre.

Mi premeva dire questo proprio perché noi, come partito sto parlando, ma anche come soggetti, abbiamo mostrato sempre molta attenzione all'acqua e ai beni pubblici in generale, quindi alle Società partecipate e questo vale per i rifiuti e vale per la piscina, vale per tutti i beni che noi consideriamo comune.

Quindi questa è la nostra attenzione. C'era ieri, ci sarà oggi, ci sarà per il domani. Noi crediamo che lo Statuto sia adeguato al compito per cui è stato costituito. Ovviamente noi diciamo, l'abbiamo già detto in molte salse al Sindaco, perché ci deve rappresentare appieno nell'Assemblea dei Sindaci, dando sempre con molta forza e molta determinazione questo tipo di indirizzo. Quindi azienda pubblica e gestione in house come cartina di tornasole di tutta la nostra iniziativa.

Consigliere Alessandro Boldi (MOVIMENTO 5 STELLE)

Sono disponibile a subemendamenti, quindi sono disponibile a tutto.

Ringrazio il Consigliere Lottaroli per avermi dato un'opinione su questo emendamento. Continuo a sollecitare i gruppi di maggioranza che ancora non mi hanno dato un'opinione su questo Statuto e in particolare su questo emendamento.

Ci dichiariamo come gruppo favorevoli.

Nessun altro Consigliere avendo chiesto la parola, il Presidente mette in votazione l'emendamento n. 1 all'art. 1).

La votazione dà il seguente risultato:

voti favorevoli n. 2 (Boldi-di Feo)

voti contrari n. 16

astenuiti n. 1 (Torazzi)

(Sono fuori dall'aula i Consiglieri: Guerini Emilio-Galvano-Arpini-Beretta-Agazzi).

L'EMENDAMENTO È RESPINTO

Il Presidente chiede al Consigliere Boldi o al Consigliere di Feo la presentazione dell'emendamento n. 2. art.2

Consigliere Christian Di Feo (MOVIMENTO 5 STELLE)

Il secondo emendamento va invece a modificare l'art. 2, che non sto a rileggere, ma vi leggo l'articolo modificato:

“Ai sensi della normativa vigente la Società è soggetta all'indirizzo e controllo analogo degli Enti pubblici territoriali serviti dal Servizio Idrico Integrato. Il vincolo di delegazione interorganica si esprime nei poteri di indirizzo, autorizzazione, controllo e supervisione sull'insieme dei più importanti atti di gestione e tali poteri sono esercitati, in conformità al presente Statuto, per le finalità inerenti la programmazione, regolazione e gestione del servizio oggetto di affidamento diretto.

In analogia con quanto avviene per il controllo dei propri organi ed uffici, gli enti pubblici soci effettuano sulla società il controllo strategico, di bilancio preventivo e consuntivo, nonché controlli continuativi sull'attività tecnico-amministrativa attraverso le proprie strutture sulla base delle rispettive specifiche competenze.

Consigliere Alberto Torazzi (LEGA NORD)

Questo è un emendamento che invece ha un valore consistente, perché fondamentalmente quello che ci ha letto il collega di Feo sostituisce all'ente pubblico socio, che affida il servizio idrico, gli enti pubblici territoriali serviti dal servizio idrico integrato. Questo qui è il problema dei problemi, da quello che ho visto io qua. Ripeto, io sono Consigliere comunale per il Comune di Crema e penso che, come qualcuno ha suggerito quando eravamo nella riunioni dei capigruppo, sarebbe stato più intelligente decide una scaletta di cronologia di votazione dello Statuto della Provincia, partendo dalle tre città più significative. Io ritengo che la città di Cremona, la città di Crema e quella di Casalmaggiore, magari qualche cosa in più come Consiglio Comunale lo potevano dire.

Tra l'altro io credo, e lo dico per i colleghi di maggioranza, che si potrebbe secondo il mio punto di vista, avviare a questa parte del discorso, cioè quella sul famoso ente affidatario, il quale ripeto è la Provincia che diventerà un ente di secondo livello, e quindi non ci sarà più il collegamento con i cittadini. Ci sarà un collegamento con degli amministratori, i quali hanno tante difficoltà e su queste difficoltà si possono fare moltissime e grandissime pressioni. In più, ripeto, c'è anche questa idea balzana di dire che il Presiede della Provincia lo potrebbe fare il Sindaco della città capoluogo. Insomma diciamo che il Podestà fascista era un po' più assemblearista e più lassista di questa soluzione, però questo è il senso. Praticamente su 350.000 abitanti della provincia di Cremona, 70.000 eleggono anche il Presidente della Provincia.

Questa è una cosa molto preoccupate. Penso che non passerà mai, però dà l'idea di dove si sta andando.

Allora, lo dico per i colleghi del PD, si potrebbe pensare un emendamento che dica che finché la Provincia è un organo di primo livello teniamo buono questo Statuto, ma nel momento in cui non è più organo di primo livello pensiamo a un'altra soluzione.

Ripeto, questa non è una particolarità da poco. Quindi io aspetto di sentire i colleghi della maggioranza, ma sono orientato a votare a favore di questo emendamento.

Consigliere Alessandro Boldi (MOVIMENTO 5 STELLE)

Esatto, questo è il punto cruciale. Questo e altri articoli riguarderanno principalmente questo argomento, cioè il Comitato di controllo analogo e come viene composto.

C'è anche il fatto che quello che affida il servizio, si gioca sulla parola "affidante" perché nella pratica poi sono cose che normalmente coincidono, cioè quello che affida e quello che è socio nella società gestore del servizio pubblico coincidono. Quindi è qui che si vuole giocare qualcosa di diverso ed è qui che si vuole interpretare in una maniera diversa. Di fatto questo comitato nominato, secondo questo articolo, dall'ente pubblico socio che affida il servizio dà in mano completamente potere alla Provincia, che sia essa di colore blu, rosso o quello che è.

Questo Comitato voterà a maggioranza di sette su undici, sei Sindaci designati dalla Provincia più un altro Sindaco dell'Assemblea. Quindi si esaurirà di fatto, secondo noi, l'organo principale che permette l'affidamento in house di questa società.

Noi appunto chiediamo che non sia l'ente pubblico che affida il servizio, ma tutti gli enti pubblici soci a nominare questo Comitato.

Leggo lo Statuto di Capolmi, art. 1) comma due: "La società è soggetta all'indirizzo e controllo analogo degli enti pubblici soci."

Lo Statuto di UNI Acque dice: "Gli azionisti esercitano coordinamento anche per il tramite dell'attività del Comitato. Il Comitato è composto da undici rappresentanti degli azionisti nominati dall'assemblea in conformità alle disposizioni di cui art. 11 tra Presidente della Provincia, Sindaci o loro delegati. Cioè si dà anche qui la possibilità di aggiungere fra i membri del Comitato non solo i Sindaci ma anche il Presidente della Provincia. Anche qui si riconosce il fatto che ci debba essere la Provincia.

Questo articolo appunto è modificativo e chiede che questa società sia a normativa e stia sottoposta al Controllo analogo degli enti pubblici soci e non di quello che affida il servizio.

Di nuovo chiedo a tutti i gruppi di esprimere il loro parere su questo documento, in modo particolare ai gruppi che dell'acqua pubblica fanno la propria bandiera. Mi riferisco a Rifondazione Comunista e Sinistra Ecologia Libertà.

(Rientrano i Cons. Guerini Emilio e Galvano)

Consigliere Christian di Feo (MOVIMENTO 5 STELLE)

Questo emendamento è abbastanza importante perché la dimostrazione ce l'abbiamo qua davanti. Immaginate che la maggioranza in questo contesto siano i famosi sei e tutto il resto sia rappresentato dai sindaci. Si rischia veramente di avere un muro contro muro, e neppure di ragionare sulle singole tematiche e affrontare in un discorso comunque democratico le questioni portate all'attenzione dell'Assemblea.

Questo è quello che sta accadendo stasera qui. Mi rivolgo soprattutto a voi di Rifondazione Comunista che fate delle questioni dell'acqua la vostra bandiera. Ciò si potrebbe verificare all'interno di Padania Acque. Qualcuno difende l'acqua pubblica e gli altri decidono di no, fanno muro contro muro, si sta qua a chiacchiere, si fanno sedute notturne e non si risolve nulla. Immaginate questo contesto in Padania Acque. Siete sicuri che lo volete? Se siete sicuri ne prendiamo atto, ne prendono atto i cittadini che sono adesso

qua, ne stanno prendendo atto via web e ne prendiamo atto che noi.

Presidente. Non vedo nessuno iscritto a parlare. Chiudo la discussione. Apro le dichiarazioni di voto.

Consigliere Alberto Torazzi (LEGA NORD)

Visto che per esempio il Consiglio Comunale di Pandino ha votato un emendamento che prevede la possibilità di fare un referendum fra un anno; visto che io ho proposto alla maggioranza di prevedere che questo Statuto sia valido finché le Province saranno organi di primo livello, e non c'è stata nessuna risposta, io voterò a favore dell'emendamento dei colleghi Movimento Cinque Stelle.

Consigliere Alessandro Boldi (MOVIMENTO 5 STELLE)

Noi, nell'assordante silenzio della maggioranza e dei gruppi che la compongono, saremo favorevoli a questo emendamento perché è il primo di una serie che ridarebbe il potere in mano ai Sindaci, che sono la diretta e più vicina rappresentanza elettiva dei nostri cittadini.

Quindi noi siamo favorevoli e chiediamo veramente che almeno abbiate la decenza e il coraggio di alzarvi e dire come la si pensa su tutto questo tema qui e su ogni singolo articolo. E' per questo che siamo qui e vi teniamo qua due ore, anche i dipendenti, perché voi non avete il coraggio di alzarvi e dire come la pensate su ogni singolo emendamento.

Presidente. Però, Consigliere, i ricatti non solo possibili direi in un'assemblea come questa. Noi stiamo facendo regolarmente il lavoro del Consiglio comunale. Ci sono state delle risposte precedenti che ritengo siano esaustive rispetto alle problematiche, per cui noi andiamo avanti tranquillamente a fare quello che dobbiamo fare.

Non chiedo ricatti sul tempo. Questo mi sembra veramente fastidioso. Guardi, io ho tempo fino a domani mattina alle sei, quindi non ho nessun problema a fare tutto quello che dobbiamo fare.

E' iscritto a parlare per dichiarazione di voto il Consigliere Gramignoli.

Consigliere Matteo Gramignoli (BUON GIORNO CREMA)

Io ho valutato negativamente questo inciso. Per il resto stiamo facendo quello che dobbiamo fare. Non si preoccupi che tutte le garanzie sono tutelate, non ci sono problemi.

L'unica cosa che intendo dire, non solo in merito a questo punto ma anche agli altri, è che secondo me è l'atteggiamento che dovremmo tenere in questa sala è un pochino diverso da quello che stiamo tenendo. Nel senso che avete richiesto e i cinque minuti sono stati concessi. Il silenzio che voi ritenete assordante è comunque una posizione che stiamo tenendo e quindi stiamo rappresentando questo Consiglio comunale e la città nello stesso modo che voi state facendo ritenendolo più opportuno.

Sicuramente l'atteggiamento secondo me è sbagliato. In questo momento, questa linea, e lo dico io e non il Presidente, ricattatrice perché se volevate porre un punto uno per uno lo dicevate dall'inizio.

Quindi secondo me è l'atteggiamento sbagliato.

Il voto è contrario.

Presidente. Sono chiuse le dichiarazioni di voto. Metto in votazione l'emendamento n. 2), art. 2.

(Sono fuori dall'aula i consiglieri Arpini-Beretta-Agazzi)

La votazione dà il seguente risultato:

voti favorevoli n. 4 (Cons. Torazzi, Patrini, Boldi, di Feo)

voti contrari n. 16

astenuiti n. 1 (Cons. Zanibelli)

L'EMENDAMENTO È RESPINTO

Presidente. Presentazione dell'emendamento modificativo n. 3) all'art. 4.2.

Consigliere Christian di Feo (MOVIMENTO 5 STELLE)

Anche questo è un emendamento modificativo. Vado a leggerlo:

“La Società potrà assumere partecipazioni e interessenze in altre società o imprese, aventi oggetto analogo, affine o complementare al proprio quando ciò sia strettamente necessario allo svolgimento della propria attività e potrà prestare garanzie reali e/o personali per le obbligazioni connesse allo svolgimento dell'attività sociale che potrà essere svolta anche a favore di enti e società controllate e/o collegate (società strumentali).”

Sostanzialmente andiamo ad aggiungere quanto è stato sottolineato nella parte destra del foglio cioè “quando ciò sia strettamente necessario allo svolgimento della propria attività”.

Presidente. E' aperta la discussione sull'emendamento presentato.

Consigliere Alessandro Boldi (MOVIMENTO 5 STELLE)

Questo è un passaggio comunque secondo noi importante, perché ci vuole ribadire quale deve essere l'oggetto di questa società.

Questa società non deve diventare nient'altro che quello che è ora, quello per cui nasce. Quindi ogni attività, ogni partecipazione, ogni successivo cambiamento che ci sarà in futuro, noi chiediamo che avvenga solo se rimane nell'ottica e nell'ambito dell'attività per cui è stata creata questa società.

Qui si vuole ribadire l'oggetto dell'attività di questa società e che deve fare soprattutto solo questo, non deve diventare una multi utility, non deve diventare nient'altro di quello per cui è stata creata.

E' modificativo dell'art. 4.2. Anche su questo punto chiediamo il parere di tutti i gruppi consiliari, in particolar modo della maggioranza, delle persone e dei partiti che hanno fatto dell'acqua pubblica la bandiera politica.

Consigliere Alberto Torazzi (LEGA NORD)

Anche qui è evidente che la modifica proposta dai colleghi Cinquestelle fa più senso rispetto a tutta la storia che ha portato alla nascita di questa Società. La differenza è "quando ciò sia strettamente necessario allo svolgimento della propria attività" cioè è un richiamo forte al discorso di qual è l'obiettivo. Probabilmente chi ha scritto questo articolo non pensava molto con la testa al referendum. Però va anche dato atto che, al punto in cui siamo arrivati, oggettivamente devo dire che è una modifica che ha una valenza politica, ma che in questo momento se fosse stata solo questa io non l'avrei votata, quindi è mia intenzione astenermi.

Consigliere Alessandro Boldi (MOVIMENTO 5 STELLE)

Noi siamo favorevoli a questo emendamento. Vedrete che anche in altri punti successivi si vorrà ribadire quanto detto in questo emendamento, cioè che questa società non diventi multiutility e che rimanga concentrata sull'attività che deve fare. Questo però è molto importante perché permette una dispersione minore, diciamo così, dell'attività e di conseguenza del controllo che si dovrebbe fare su questa attività, controllo che comunque sarà fittizio a causa del controllo nel comitato che si andrà a costituire probabilmente.

Presidente. Non vedo nessun altro iscritto a parlare. Metto in votazione l'emendamento n.3

(Sono fuori dall'aula i consiglieri Arpini-Beretta-Agazzi)

La votazione dà il seguente risultato:

voti favorevoli n. 2 (Cons. Boldi, di Feo)

voti contrari n. 18

astenuiti n. 1 (Cons. Torazzi)

L'EMENDAMENTO È RESPINTO

Presidente. Passiamo alla presentazione dell'emendamento modificativo n.4 all'art.4.4.

Consigliere Christian di Feo (MOVIMENTO 5 STELLE)

Appunto, questo è un elemento modificativo.

"La società è tenuta a realizzare e gestire i servizi e le attività di cui al presente articolo per conto degli enti locali soci in misura non inferiore all'85% del fatturato annuo."

Non è un capriccio questo 5%. Come poi spiegherà meglio nel dettaglio il collega Boldi, è stato oggetto di un lungo dibattito sempre con quelle associazioni di categoria che abbiamo detto prima e anche alcuni esperti del settore, tra cui anche dei Revisori dei Conti e addetti al Bilancio, che hanno appunto espresso questo parere.

Consigliere Alessandro Boldi (MOVIMENTO 5 STELLE)

Nell'emendamento 4) si chiede di aumentare questa percentuale, cioè il fatturato di questa società - dice questo articolo - deve essere per l'80% derivante da servizi per gli enti locali soci. C'è un restante 20%. Allora cosa altro deve fare questa società che non sia dare servizi agli azionisti soci, enti pubblici soci. Sono tutte attività bene o male interconnesse all'attività produttiva di questa società. Cioè SCS produce il perborato liquido che va trattato e quindi fattura qualcosa a Padania Acque perché è in grado di trattarlo. Quindi SCS non è un socio che fa parte di Padania Acque però ha un servizio, diciamo comunque gli paga qualcosa per questi servizi. Attualmente questi servizi vanno dal 5-6% giù di lì. Ecco, noi vogliamo che non sia troppo ampio il margine di questi servizi sempre per il discorso che dicevamo prima, cioè della mini holding di altre società, società tuttofare. Non vogliamo società tuttofare. Di conseguenza chiediamo di

aumentare un po' questo registro qui da 85-90 non lo sappiamo. E' chiaro che non è un emendamento fondamentale. E' un emendamento che riteniamo giusto fare, l'abbiamo proposto, anche se sicuramente non è fra quelli fondamentali.

Consigliere Alberto Torazzi (LEGA NORD)

Non ritengo significativo questo emendamento per passare dall'80 all'85%, cioè un 5% di variazione. Quindi non ritengo che abbia senso inserirlo in questa fase e quindi il mio voto sarà contrario.

Consigliere Laura Maria Zanibelli (NUOVO CENTRODESTRA)

Ha visto che la minoranza prima è intervenuta, la maggioranza no.

Intervengo solo per dire che secondo me un giusto equilibrio sarebbe l'88%. Il 75% non mi soddisfa perché non ho ricevuto le motivazioni, anche con dei calcoli.

Sottolineo che sono le nove e mezza e che è da più di un'ora che stiamo discutendo di questo. Ricordo che sono stati diminuiti i tempi di intervento dei consiglieri, dei capigruppo, proprio per opera di cambiamenti al Regolamento proposti dai consiglieri 5 stelle, con la motivazione di non portare a situazioni di questo tipo che evidentemente vengono usate quando è lo scopo. Io ovviamente come minoranza capisco la loro posizione, ma è legittimo, tutto sommato. Ricordo quanto deleteria è stata la modifica al Regolamento sulla diminuzione dei tempi di discussione-dibattito. Quello che avviene oggi è a dimostrazione che se uno vuole tiene fermo un Consiglio, a meno che la maggioranza decida di far decadere il numero legale, ma dopo non si voterebbe lo Statuto.

Consigliere Emanuele Coti Zelati (SINISTRA ECOLOGIA LIBERTA')

Io trovo una serie di emendamenti che non hanno nessun parere legale ma sono assolutamente campati in aria e per di più ci dicono che questo lo mettono però non è così fondamentale quindi forse si poteva non mettere. Allora tutta la questione dei costi del Consiglio comunale per i Grillini in questo caso non vale.

Io voterò contro, come voterò contro a tutti questi emendamenti che non hanno nessun altro scopo, come dicevamo poc'anzi, se non quello di farci fare una figuraccia. L'istituzione del Consiglio comunale viene offesa perché siamo qua e diamo i numeri e sinceramente questo mi sembra un atteggiamento tragicomico.

Presidente. Non ho più iscritti a parlare. Dichiaro chiusa la discussione. E' aperta la dichiarazione di voto.

Consigliere Christian di Feo (MOVIMENTO 5 STELLE)

Il voto ovviamente è favorevole. Mi stupisce come, quando c'è qualche numerino o qualcosa di leggero da criticare, il Consigliere Coti Zelati si diverta particolarmente. Probabilmente perché ha paura a esprimersi come partito sugli altri emendamenti e viene a dire che questi emendamenti sono privi di fondamento.

Se volete continuare con questo comportamento, che noi non accettiamo, di esautorare questo luogo, andate avanti.

Presidente. Chiedo cortesemente al Consiglio di mantenere quella giusta tranquillità per affrontare i temi che sono sottoposti a votazione. Un gruppo consiliare sta proponendo alcune modifiche legittimamente e il Consiglio risponde come ritiene opportuno. Nessuno è impedito a parlare, nessuno è obbligato a parlare.

Consigliere Paolo Enrico Patrini (SOLO COSE BUONE PER CREMA)

Intervengo in questo caso per dire che sono contrario a questa modifica, però volevo dire che sto leggendo e seguendo attentamente.

L'atteggiamento di presa in giro non mi è piaciuto, nel senso che comunque sono emendamenti che giustamente loro hanno il diritto di presentare. Io faccio questa dichiarazione di voto un po' generale, poi non interverrò più giustamente per non esagerare sui tempi.

Voterò a favore o contro seguendo attentamente gli emendamenti. Sarebbe stato bello anche sperare che alcuni potessero avere un fine diverso. Capisco che in questo momento e in questa situazione purtroppo non avranno nessuna possibilità. Quindi l'atteggiamento di dire che queste sono chiacchiere, sono cavolate scritte su un foglio, non è piaciuto, non è giusto.

Presidente. Nessun altro consigliere è iscritto a parlare per dichiarazione di voto. Metto in votazione.

(Sono fuori dall'aula i consiglieri Arpini-Beretta-Agazzi)

La votazione dà il seguente risultato:
voti favorevoli n. 2 (Cons. Boldi, di Feo)
voti contrari n. 19

L'EMENDAMENTO È RESPINTO

Chiedo la presentazione dell'emendamento modificativo n.5 all'art.5.1.

Consigliere Alessandro Boldi (MOVIMENTO 5 STELLE)

L'art. 5.1 è emendamento modificativo. Il capitale sociale è pari a euro 2.459.172 diviso in altrettante azioni. Chiediamo questa modifica: "Non è prevista l'emissione di titoli azionari né di altri strumenti rappresentativi di azioni. Il trasferimento delle azioni si attua con l'iscrizione nel libro dei soci."

Il motivo di questo emendamento, sicuramente banale, stupido, inutile, eccetera, è quello di fare in modo che questa società non abbia azioni nominali, cioè di non assegnare un valore euro all'azione. Questa cosa permetterebbe alla società di essere un po' più snella, di risparmiare alcuni costi. Pensiamo a quando si cambia il capitale, o a trasferimenti all'interno dei soci, eccetera.

Questo emendamento permetterebbe una maggiore agilità e una minore ingessatura all'interno della società. Il trasferimento delle azioni si attua con l'iscrizione nel libro dei soci.

Anche da queste cose si potrebbe capire se la società che stiamo andando a creare è una società snella e funzionale oppure se stiamo creando l'ennesimo carrozzone che comporterà una serie di costi abnormi per ogni operazione che fa.

Consigliere Paolo Enrico Patrini (SOLO COSE BUONE PER CREMA)

Intervengo una seconda volta per chiedere una cosa: non sarebbe più corretto da parte vostra discutere gli emendamenti più significativi? Sinceramente, magari non sono effettivamente tutti significativi. Vista la situazione attuale, visto che lo statuto è già stato approvato dalla maggior parte dei Comuni, effettivamente leggendoli, quello di prima ad esempio non era particolarmente significativo. Questo forse un pochino di più, però io li ho letti e strada facendo ce ne sono altri. Cerchiamo di discutere gli emendamenti un po' più significativi e ritirate magari quelli che effettivamente sono un po' meno significativi.

Chiedo, assolutamente sto partecipando in modo serio alla presentazione di questi emendamenti e non ritengo che siano assolutamente assurdi, anzi alcuni cambierebbero in modo significativo lo Statuto. Però magari se discutiamo solo quelli un po' più rilevanti e importanti, secondo me sarebbe più corretto per tutti.

Consigliere Alberto Torazzi (LEGA NORD)

Anche questo è un emendamento che evidentemente tende a blindare l'aspetto pubblico della Società, perché mette tutta una serie di vincoli e vieta l'emissione di azioni. Quindi apparentemente questo è il senso. Diciamo che però, al punto in cui siamo arrivati, secondo me, va nel senso che non è un emendamento che ha un peso sufficiente per essere votato in una fase come questa. Quindi io sono orientato all'astensione.

Presidente. Passiamo alla dichiarazione di voto.

Consigliere Alessandro Boldi (MOVIMENTO 5 STELLE)

Noi siamo favorevoli a questo emendamento che, ripeto, porterebbe diversi elementi all'interno di questa società.

Secondo me è utile spiegare gli emendamenti uno per uno. Mi sembra giusto farlo.

Presidente. Dichiaro chiusa la dichiarazione di voto. Passiamo alla votazione.

(Sono fuori dall'aula i consiglieri Arpini-Beretta-Agazzi)

La votazione dà il seguente risultato:

voti favorevoli n. 2 (Cons. Boldi, di Feo)

voti contrari n. 17

astenuiti n. 2 (Cons. Torazzi, Patrini)

L'EMENDAMENTO È RESPINTO

Passiamo quindi all'emendamento modificativo n.6 all'art. 13.2

Consigliere Christian di Feo (MOVIMENTO 5 STELLE)

Questo emendamento si sposa ancora con il discorso del Controllo analogo, quindi c'è ancora un'occasione per poterci ripensare.

Sostanzialmente si va a modificare praticamente in toto l'art. 13 comma 2, con la seguente dicitura: "I componenti sono eletti nella prima Assemblea utile degli azionisti, scelti dall'Assemblea tra il Presidente della Provincia, i soci azionisti, o loro delegati."

Sostanzialmente si va a togliere il famoso 6 su 11 eletti.

Consigliere Alessandro Boldi (MOVIMENTO 5 STELLE)

Qui per sottolineare, come dicevo prima, che i componenti di questo Comitato, come è previsto in questa nostra modifica, possano essere eletti non solo tra i soci pubblici, ma anche tra il Presidente della Provincia. Quindi normalmente uno si immagina che il Comitato potrebbe essere composto da dieci Sindaci eletti dai Sindaci e poi il Presidente della Provincia. Per esempio potrebbe essere così e qui ci ricollegiamo alla composizione del Comitato di controllo analogo che è il punto fondamentale di questo nostro intervento e il principale diciamo fra tutti gli emendamenti che abbiamo proposto. Chiedo nuovamente cosa ne pensa Sinistra Ecologia e Libertà e tutti i partiti della maggioranza che hanno fatto dell'acqua pubblica la loro bandiera.

Consigliere Alberto Torazzi (LEGA NORD)

Questo è uno degli emendamenti più importanti, non solo perché c'è sempre questo benedetto passaggio dell'ente che affida il servizio, che come ci ha spiegato il Sindaco è la Provincia che diventerà un ente di secondo livello, quindi non un ente democratico nella sua compiutezza, che non risponderà a degli elettori, ma risponderà ai cosiddetti grandi elettori che dovrebbero essere i Sindaci. Incombe però anche la minaccia che non siano neanche i Sindaci, ma sia il Sindaco della città capoluogo. Un'altra modifica prevede che, se si sopprimono le Province, tutte le partecipazioni e tutta la mano che riguarda amministrazione eccetera passi in capo a qualcos'altro dello Stato centrale. Se davvero succedesse una cosa così addirittura avremmo un bel burocrate di Roma che decide cosa fare, scegliendosi le persone. Saremmo veramente alla barzelletta.

Siccome qui si potrebbe fare un emendamento che non costa niente a nessuno, quello di dire che finché la Provincia rimane ente di primo livello si fa così. Quando non sarà più ente di primo livello, o si prova con l'Assemblea dei Sindaci o i Consigli comunali per decidere cosa fare, oppure automaticamente si passa ad una proposta tipo quella che hanno fatto i colleghi del Cinque Stelle. Questa è una cosa che si può mettere dentro senza intasare niente.

Ripeto, io sono orientato a votare a favore. Aspetto però di sentire i colleghi di maggioranza, perché questo passaggio mi sta particolarmente a cuore. Qui entriamo in uno di quegli argomenti dove ci dicono che sopprimono le Province per risparmiare miliardi, poi diranno che non si risparmia più niente. Tra poco ci diranno che costerà di più perché sarà un meccanismo molto più burocratico, oltre che non democratico. Il vero obiettivo è quello di far fuori le persone che fanno politica gratuitamente, perché non si vuole aprire dei circuiti popolari per creare una classe dirigente, ma si vogliono avere i polli d'allevamento.

Quindi, lo ripeto, sono orientato a votarlo perché ha un senso molto consistente. Aspetto però dai colleghi della maggioranza la proposta di fare questo emendamento semplicissimo. Ovviamente mi atterrei a quello che propongono loro.

Consigliere Christian di Feo (MOVIMENTO 5 STELLE)

Questo intervento per raccogliere ancora l'attenzione da parte di chi, come ha ben ribadito stasera Boldi tante volte, fa dell'acqua la propria battaglia e bandiera politica.

Mi soffermo proprio sul fattore che sei su undici è la maggioranza. Ciò vuol dire che gli altri cinque possono presentarsi, dire e non dire, che la maggioranza decide e stabilisce una linea. Come adesso state stabilendo una linea politica, che può essere quella di non dire niente, di stare zitti, può essere quella di procedere velocemente sull'argomento, glossare l'argomento, disinteressarsi ai nostri emendamenti, la stessa cosa potrà capitare qui.

Io mi rivolgo soprattutto a voi dei banchi di Rifondazione Comunista, perché so che siete molto vicini a questo tema. Rifletteteci. Il Consigliere Torazzi ha aperto anche un altro spiraglio, una possibilità di dialogo, su questo punto: poter ragionare sul tavolo su eventuali chiarimenti anche legati al futuro e al destino delle Province o degli enti di secondo livello.

Ripeto, dal mio modo di vedere non stiamo facendo assolutamente una figuraccia, anzi stiamo portando avanti il nostro ruolo come c'è stato dato. Poniamo l'attenzione a queste tematiche in maniera ripetitiva e poi fuori ognuno di noi fare i conti col proprio elettorato e la propria cittadinanza.

Ripeto: riflettete su questo emendamento.

Presidente Per cortesia anche questa volta, evitate questi commenti, perché l'assemblea è pubblica, ognuno di noi rappresenta la città, quindi evitiamo queste cose, per correttezza.

Lei non sta facendo niente, come io non sto facendo nulla e sto solo richiamando al fatto di che non c'è bisogno di alcuni ricatti rispetto alla città. Forse lei non coglie questi aspetti, non lo so.

E' aperta la dichiarazione di voto.

Consigliere Christian di Feo (MOVIMENTO 5 STELLE)

Non avendo ricevuto da parte della maggioranza, anche su invito del Consigliere Torazzi, la disponibilità a riflettere su questo tipo di emendamento, noi, per come è così presentato, siamo favorevoli a questa modifica dello statuto.

Consigliere Alberto Torazzi (LEGA NORD)

Anch'io aspettavo di sentire la maggioranza, ma non c'è nessuna risposta. Quindi il mio voto sarà favorevole.

Presidente. Dichiaro chiusa la dichiarazione di voto e passo alla votazione.

(Sono fuori dall'aula i consiglieri Arpini-Beretta-Agazzi)

La votazione dà il seguente risultato:

voti favorevoli n. 4 (Cons. Boldi, di Feo, Patrini, Torazzi)

voti contrari n. 17

L'EMENDAMENTO È RESPINTO

Passiamo all'emendamento modificativo n.7 che riguarda il punto 14.7 dello Statuto.

Consigliere Alessandro Boldi (MOVIMENTO 5 STELLE)

“Il Comitato delibera, nelle materie di propria competenza, a maggioranza assoluta dei suoi componenti e di ogni seduta è redatto un verbale, che viene firmato dal Presidente e dal Segretario verbalizzante”.

Qui si vuole normare il concetto di equilibrio e di maggioranza assoluta che in questo Comitato non c'era. Questo Comitato aveva sei elementi eletti nell'Assemblea, ma designati dalla Provincia di fatto. Per votare erano necessari sette su undici. Qui è evidente il fatto che si è cercato di raggiungere un accordo fra le parti, accordo che comunque non è per niente soddisfacente secondo noi.

Quindi di fatto l'equilibrio trovato in questo articolo, secondo noi è nullo, non ha alcun significato. Noi introducendo, come prima abbiamo detto, gli undici membri selezionati dall'assemblea nell'assemblea, reintroduciamo di conseguenza un principio di maggioranza assoluta per le votazioni normali all'interno di questo Comitato.

Ricordo le funzioni di questo Comitato che sono: la deliberazione preventiva dei piani di investimenti e tutto quello che riguarda una gestione, indirizzo, controllo della società. Ricordo anche che ha delle funzioni di controllo ispettive durante e post attività.

Quindi maggioranza assoluta invece che di sette su undici.

Consigliere Alberto Torazzi (LEGA NORD)

Il mio voto sarà contrario, perché va bene tutto però secondo me oggettivamente questo emendamento non è giustificato, specie in questa fase. Posso capire che nel meccanismo generale che avevano previsto i colleghi Cinquestelle potesse avere senso, però visto che quelli precedenti sono stati bocciati, a questo punto di fronte a maggioranza qualificata rispetto a maggioranza assoluta semplice, mi sembra sbagliato.

Presidente. Metto in votazione l'emendamento n.7) riferito al punto 14.7.

(Sono fuori dall'aula i consiglieri Arpini-Beretta-Agazzi)

La votazione dà il seguente risultato:

voti favorevoli n. 2 (Cons. Boldi, di Feo)

voti contrari n.19

L'EMENDAMENTO È RESPINTO

Passiamo all'emendamento modificativo n. 8) riferito al punto 14.2.

Consigliere Alessandro Boldi (MOVIMENTO 5 STELLE)

“Operazioni e contratti di qualsiasi tipo e natura, che comportino un impegno finanziario di valore superiore a 100.000,00 euro salvo si tratti di interventi obbligatori in quanto previsti specificatamente il piano d'ambito e pagamento di spese ricorrenti obbligatorie, come stipendi, spese energetiche, eccetera.

Queste in pratica sono le operazioni sulle quali il Comitato di controllo deve porre parere vincolante in modo preventivo, cioè ci sono una serie di articoli quindi già pone parere vincolante su piani di budget sugli investimenti eccetera, in più si dice che questo Comitato deve porre pareri vincolanti anche su queste spese.

La nostra preoccupazione era di avere parere vincolante su spese stando nel budget già deliberato, stando negli investimenti già deliberati dal Piano d'ambito. Se le spese sono superiori a 200.000 euro si chiede un parere, se a meno che non si tratti di spese ricorrenti come stipendio, spese energetiche o investimenti già previsti, già approvati di fatto.

Si togliamo queste robe cosa rimane fuori? Le consulenze. Consulenze da 200.000 euro sono significative. Ci sono diversi tipi di consulenze che si possono fare in diversi ambiti. Chiediamo che venga abbassato questo tetto. Su un fatturato di 34milioni riteniamo sufficiente che l'indicazione di spese ricorrenti, energetiche, stipendi, metta al sicuro già abbastanza dalle altre ulteriori spese che possono capitare.

Consigliere Alberto Torazzi (LEGA NORD)

Anche in questo caso sicuramente per rapporto al fatturato, l'indicazione dei colleghi Cinque Stelle avrebbe anche senso, però al punto in cui siamo arrivati, così avanti e con le mediazioni che sono state fatte, considerando che poi chi fa qualcosa si deve prendere anche una responsabilità politica, considerando poi che uno Statuto è comunque poi modificabile nel tempo, secondo me non fa senso presentarlo in questa fase, quindi il mio voto sarà contrario.

Presidente. Nessuno è iscritto a parlare. Dichiaro chiuse anche le dichiarazioni di voto e metto quindi in votazione l'emendamento n. 8) riguardante l'art. 14.2 d).

(Sono fuori dall'aula i consiglieri Arpini-Beretta-Agazzi)

La votazione dà il seguente risultato:
voti favorevoli n. 2 (Cons. Boldi, di Feo)
voti contrari n. 19

L'EMENDAMENTO È RESPINTO

Presidente. Siamo all'emendamento modificativo n. 10 relativo al punto 14.7.

Consigliere Christian di Feo (MOVIMENTO 5 STELLE)

Questo emendamento, che ovviamente anche lui si sposava con quanto presentato dagli emendamenti precedenti, sostanzialmente va a modificare chi poi potrà presiedere il Comitato di indirizzo.

Appunto cita: "Il Comitato di indirizzo e controllo è presidiato da un componente scelto dal Comitato stesso fra i componenti del Comitato". Questo emendamento è subemendabile nel senso che, visto che vengono a mancare le condizioni precedenti, si può anche pensare di migliorarlo e dare la presidenza di questa Commissione ai cinque su undici che non sono appunto rappresentati dall'ente.

Questo è l'invito che faccio sempre anche a Rifondazione Comunista che volendo potrebbe valutare la cosa e portarla alla nostra attenzione. Qualora invece preferisca avere ancora una volta la presidenza in mano all'ente, va bene.

Consigliere Alberto Torazzi (LEGA NORD)

Questo rientra sempre nella stessa logica che andiamo da un ente di primo a un ente di secondo livello. Quindi se, come credo, non ci sarà nessun intervento da parte dei colleghi della maggioranza, io voterò a favore.

Nessun consigliere avendo chiesto la parola, il Presidente apre la votazione.

(Sono fuori i consiglieri Patrini-Agazzi-Arpini-Beretta)

La votazione dà il seguente risultato:
voti favorevoli n. 4 (Cons. Boldi, di Feo, Patrini, Torazzi)
voti contrari n. 16

L'EMENDAMENTO È RESPINTO

Presidente. Siamo all'emendamento modificativo n. 13) art.38.1.

Consigliere Boldi (MOVIMENTO 5 STELLE)

Articolo 38.1 "La Società ha il divieto di distribuire, anche in modo indiretto, utili e avanzi di gestione nonché fondi, riserve o capitale durante la propria vita, a meno che la destinazione o la distribuzione non siano

imposte per legge”.

Questo articolo sostituisce il comma attualmente presente nello Statuto. Questo è un altro punto fondamentale secondo noi, cioè qui si deve evitare che il cittadino si trovi a pagare l'ennesima tassa in più. Una cosa è pagare una tariffa e una cosa è pagare una tassa.

Io pago per il servizio che mi viene dato. Detto che il servizio deve avere principi di economicità, eccetera, non devo pagare una tassa in più al mio Comune o ai Comuni del territorio. Non devo pagare mezzo euro in più. Attenzione, non si dice di non fare utili, come diceva prima anche Beretta. Si dice che gli utili devono assolutamente essere reinvestiti e investiti in modo che si abbattano finalmente gli sprechi e la mala gestione. Quindi non devono essere divisi fra i soci azionisti. Questo non vale per tutto, vale per questa società per il servizio che stiamo decidendo di dare a questa città.

Questo consentirebbe di avere una chiara certezza sulla bontà di questa società, sul fatto che non possa prendere derive strane, sul fatto che non si possa decidere di magari fare qualche investimento in modo qualitativo peggiore, pur di dare degli utili ai soci che di conseguenza mi riconfermano. Di fatto è successo anche così in passato.

Quindi questo è un altro punto dirimente fondamentale. Anche su questo punto noi chiediamo il parere di tutti i gruppi consiliari, che si esprimano chiaramente su cosa ne pensano su questa cosa a fronte anche di quanto detto dalle associazioni, a mezzo stampa, eccetera.

Non ci stavamo divertendo sull'85 o 88%. C'è qualcuno che ha fatto delle analisi e ha ritenuto che l'85% fosse meglio dell'80. Si venga a dire qualcosa su questo punto qui allora, visto che ci stiamo divertendo.

Presidente. E' aperta la discussione.

Consigliere Alberto Torazzi (LEGA NORD)

Questo effettivamente è un emendamento che ha due aspetti. Uno è quello che riguarda il problema dei sindaci, che non so se potevano essere così sereni discutendo questo aspetto. E' vero che la società deve fare degli utili, però la redistribuzione dei dividendi comporta la possibilità di crepe consistenti in una società che dovrebbe essere pubblica per gestire l'acqua.

Qui io posso fare ragionamenti su tanti tipi di partecipate, visto quello che si è detto sull'acqua, e visto che si è detto, anche secondo me, che mancano i soldi al pubblico per fare questo lavoro.

Io non penso sia così perché se lo facessi io sono sicuro che i soldi le banche li ricevono, perché basta andare a scrivere, fare un piano industriale. Poi dire voglio da te questi soldi fammi questo tipo di tasso, un tasso molto favorevole, perché io sono ultra solido, perché metto nero su bianco che, in caso di non raggiungimento di certi obiettivi, aumento di tariffe. Lo sanno i cittadini, lo sanno le banche, quindi i soldi saltano fuori, perché oggi come oggi non c'è più nessuna fonte sicura di finanziamento.

Quindi il fatto di dire che non devo distribuire utili, scusatemi ma con tutti i ragionamenti che abbiamo fatto effettivamente è vero, fa senso. Emettere degli utili potrebbe essere una crepa effettivamente difficile. Il mio movimento cerca in tutti i modi di seguire i Sindaci, però sul discorso dell'acqua, con i rischi connessi che ci sono, anche di rovinare il servizio, perché poi se cominci a pensare di fare gli utili, cominci a largheggiare e a fare operazioni che vengono consentite, poi finisci in acque non buone, oppure dai un cattivo esempio. E' più semplice poi aggredire il concetto di acqua pubblica e metterla sotto accusa. Quindi il mio parere su questo emendamento, anche se siamo in una fase finale, è che faccia senso votarlo per dare un'indicazione forte ai Comuni e alla Società.

Quindi io preannuncio che voterò a favore, anche se non è l'emendamento, diciamo, che filosoficamente ritengo più importante. Molto più importanti sono quelli che riguardano l'ente di secondo livello, che secondo me è un esproprio della società di fronte al fatto che non sappiamo come saranno le Province. In questo caso invece l'emendamento è importante e mi sento di votarlo. Non è che pregiudica la mia fiducia generale allo Statuto, però l'indicazione politica è importante.

Consigliere di Forza Movimento 5 STELLE)

Questo emendamento ha comunque una certa importanza.

C'è una regola dell'idraulica che dice sostanzialmente che quanto parte a monte mi arriva a valle. Nel momento in cui io ho un flusso costante, che non ha perdite, quindi sostanzialmente la portata resta costante, cosa accade? Se andiamo a analizzare, non andiamo in tutta Italia ma concentriamoci sul territorio della Lombardia, il flusso di perdite che c'è all'interno dei condotti, degli impianti, è molto elevato. Sicuramente abbassa la media nazionale, però sono cifre importanti, tra il 20 e il 30%. Questo cosa significa? Significa che se noi reinvestiamo tutti gli utili prodotti da questa società all'interno dell'impianto, quindi diamo un obbligo a reinvestire questi soldi nella gestione proprio dell'impianto vero e proprio, si ha poi un tornaconto dal punto di vista del cittadino, e qui mi rivolgo ancora a Rifondazione Comunista, che non è banale la possibile diminuzione delle tariffe. Se noi mettiamo nero su bianco si ha questo vantaggio: meno sprechi, meno costi, meno tariffe. Se invece l'utile viene ripartito indipendentemente dal suo uso finale e si dà libera discrezionalità su questa attività, è ovvio che le tariffe potranno rimanere costanti e non potranno avere un abbassamento, sto parlando del caso estremo. Nel momento in cui invece noi andiamo a imporre,

quanto meno all'inizio, poi lo Statuto una volta raggiunto il 100% della resa dell'impianto è modificabile. E' ovvio che questo emendamento è volto a dare delle priorità anche sull'utente finale di questa società e quindi al cittadino.

Ripeto, noi ritroviamo molto importante questo emendamento. Spero che venga analizzato anche da parte della maggioranza.

Consigliere Laura Maria Zanibelli (NUOVO CENTRODESTRA)

Il motivo per cui mi astengo dal votare questo emendamento è perché in realtà va a emendare non soltanto la parte di distribuzione degli utili, ma anche quello che è la costituzione del fondo di riserva. Io non ho sufficiente esperienza né competenza legale per poter dire che anche questi debbano o quando possano essere eliminate da un articolo come avverrebbe se fosse votato questo. Il discorso degli utili evidentemente ricade anche su impiego che ne farebbero i soci, perché evidentemente i soci devono impiegarlo per i cittadini. Ora, è vero che se ci sono utili questi dovrebbero avere un impatto più che altro sulla tariffa o sulla capacità di investimento che temo che fra un anno e mezzo, due, neanche gli utili saranno in grado di sostenere come ho detto prima. Però, appunto, dal momento che non è solo una questione di emendare la parte relativa agli utili, ma anche la parte relativa al fondo di riserva, io mi asterrò da questo tipo di emendamento.

Consigliere Paolo Valdameri (PARTITO DEMOCRATICO)

Solo per una precisazione. Visto che sostengono che gli utili verranno riversati sui soci, però all'art. 38, lettera b, si dice:

"Gli utili serviranno alla costituzione e/o all'incremento della riserva per il rinnovo degli impianti, secondo le necessità di cui ai piani di investimento aziendali". Quindi appunto l'azienda utilizzerà gli utili per il rinnovo degli impianti, quello che voi sostenete che non verrà fatto. "Alla riserva per il rinnovo degli impianti, secondo le necessità di cui ai piani di investimento aziendali" quindi, gli utili serviranno appunto al rinnovo degli impianti.

Consigliere Alessandro Boldi (MOVIMENTO 5 STELLE)

Se avete un minimo di realismo, conoscendo in che stato sono gli impianti della nostra Provincia, soprattutto della parte cremonese, potete capire che normalmente di utili non ce ne sono in una società del genere. Sto parlando di utili oltre ai piani investimenti fatti.

Allora, è ovvio che se ci sono degli utili è perché qualcuno vuole farli e dividerli ai soci, sennò gli investimenti ci sono da fare.

Nello Statuto io scrivo che quel socio come priorità deve avere l'investimento, fondo di riserva, e comunque non può avere utili.

O per esempio si lascia spazio affinché l'Assemblea dei soci decida liberamente oltre al fondo di riserva, oltre agli investimenti, per esempio abbassando delle tariffe.

Dunque questo secondo noi è un punto di merito, importantissimo di quello che noi chiediamo. Chiediamo che di nuovo si esprimono tutti su questa cosa.

Presidente. Dichiaro chiusa la discussione. E' aperta la dichiarazione di voto. Nessuno chiede la parola, passo alla votazione.

(sono fuori dall'aula i consiglieri Arpini-Agazzi-Beretta)

La votazione dà il seguente risultato:

voti favorevoli n. 4 (Cons. Boldi, di Feo, Patrini, Torazzi)

voti contrari n. 16

astenuiti n. 1 (Cons. Zanibelli)

L'EMENDAMENTO È RESPINTO

Presidente. Passiamo ora agli emendamenti aggiuntivi o rafforzativi. Siamo all'emendamento numero 9, riguardante il punto 14.3. La parola al consigliere Boldi per l'illustrazione.

Consigliere Alessandro Boldi (MOVIMENTO 5 STELLE)

Questo è aggiuntivo, cioè nel 14 comma 3 c'è un elenco di azioni di cui il Comitato ha competenza ed è titolare. Noi chiediamo che in questo elenco di azioni venga espressamente indicata la disciplina per la gestione delle operazioni effettuate con parti correlate secondo la normativa vigente, stabilendo limiti e controlli autorizzativi e preventivi

Ricordo che questa cosa è stata votata anche in questo Consiglio comunale. Noi abbiamo dato mandato al Sindaco affinché vada nelle società partecipate dal Comune di Crema e chieda di avere una procedura, una

disciplina per regolamentare le parti correlate all'interno della società. Questa procedura può essere fatta dal comitato di vigilanza, noi chiediamo che sia fatta dal Comitato di controllo. Ricordo brevemente di cosa si tratta. Si tratta di capire, di mettere per iscritto all'interno della società, quali sono le relazioni della società stessa con le sue parti correlate, cioè eventuali società partecipate o partecipanti della stessa società (si intendono parti correlate anche amministratori o parenti di amministratori fino a un determinato grado). Tutti i rapporti che questa società ha con le sue parti correlate devono essere regolamentati; cioè bisogna dire quant'è il tetto entro cui si dice che un rapporto è trascurabile, o è fatto a economia di mercato, e si deve stabilire esattamente quella cifra lì, di modo che poi a Bilancio si vada a scrivere in modo esplicito se la società ha avuto rapporti particolari con una sua parte correlata che sfiori questo tetto. Noi abbiamo già chiesto al Sindaco di fare questo per le altre partecipate; questo emendamento chiede di farlo anche per questa, non mi sembra niente di scandaloso, è in linea con quanto ci siamo già detti. Adesso vediamo se qualcuno si alza e ride e prende in giro questi emendamenti perché sono veramente ridicoli. Vi invito a prendere posizione e a dire come la pensate .

Presidente. E' stato presentato l'emendamento, è aperta la discussione sull'argomento.

Consigliere Alberto Torazzi (LEGA NORD)

Questo è un aggiuntivo migliorativo perché effettivamente il fatto che sia necessario metterlo vuol dire che c'era un buco nello Statuto, ce lo siamo dimenticati. Io ho assistito in Parlamento alla legge anticorruzione, un obbrobrio che ha dato un potere pazzesco ai magistrati e adesso non starò a tediarvi, ma una roba da Gestapo per cui tutti si lavano la coscienza perché il magistrato può ficcare in galera chiunque sulle cose veramente più assurde, però è stato sostenuto e votato, demandiamo tutto ai magistrati. Qui invece possiamo fare noi qualcosa, è evidente che è stato dimenticato, è un aggiuntivo che è migliorativo anche qui lo dico al collega Piloni non è una cosa che va a stravolgere uno Statuto, è una cosa che abbiamo discusso favorevolmente per quanto riguarda le nostre partecipate, quindi mi sembra ovvio metterlo dentro qua come contributo. Io credo che sia sfuggito, e ripeto, se c'era un consulente per redigere questo bello Statuto non è che fosse molto brillante. Quindi io su questo voterò sicuramente a favore.

Consigliere Laura Maria Zanibelli (NUOVO CENTRO DESTRA)

Solo per dire che le normative vigenti che controllano e regolano i rapporti tra Società membri delle società e quant'altro si sono inserite negli ultimi anni, e sono anche evolute e cambiate. Allora è evidente che sono le stesse leggi dello Stato che sono superiori a qualsiasi Statuto che debba intervenire a regolare l'andamento di una società e quindi questo prevarrà sopra qualsiasi eventuale buco che dovesse rimanere all'interno di questo Statuto. Quindi non penso che sia stata una svista di chicchessia, consulente o meno, abbia formulato questo Statuto, ma si sia tenuto conto che c'è una legge che in molti casi interviene ed è superiore a diversi regolamenti che possano essere poi dopo presi dalle singole società.

Consigliere Alessandro Boldi (MOVIMENTO 5 STELLE)

Per precisare questa cosa che è importante. La legge è chiaro che c'è, ma l'unica cosa che dice la legge è che a Bilancio sia scritto se una società ha avuto rapporti con parti correlate, non a condizioni di mercato e rilevanti. Non dice cosa è rilevante, cosa condizione di mercato. Rimane a capo, a volontà della Società, del CdA, fare dei regolamenti procedurali interni che definiscano cos'è rilevante, cos'è a condizione di mercato cosa non è. Quindi attualmente è chiaro che a Bilancio c'è scritto: "non c'è stato niente di rilevante verso le parti correlate, tutto bene, tutto a posto". Però nessuno dice quanto è rilevante e quanto no. Esempio, nella borsa stabiliscono che è rilevante se è il 5% del tuo fatturato. Quindi quello che noi abbiamo chiesto al Sindaco e che il Consiglio ha approvato è proprio questo, cioè che le nostre società adottino internamente le procedure che definiscano queste due cose, in modo che poi a bilancio ci sia scritto qualcosa di effettivamente leggibile e sensato, e quindi lo riproponiamo anche per coerenza in questo Statuto.

Presidente. Non ho più nessuno iscritto a parlare dichiaro chiusa la discussione e apro le dichiarazioni di voto

Consigliere Alberto Torazzi (LEGA NORD)

Sì, brevissimo per dire che io voterò a favore perché, come ha spiegato il consigliere Boldi, c'è l'aspetto che la legge dice rilevanti senza specificarle, secondariamente non bisogna demandare tutto alla magistratura, perché poi dopo se qualcuno vuol contestare qualcosa deve fare una denuncia ecc. templi biblici. Invece la soluzione è quella di fare dei filtri all'interno. Quando c'è un processo se tu controlli la fine fai degli scarti; se lavori fin dall'inizio evidentemente arrivi in fondo con molti meno problemi. Quindi questo fa effettivamente senso e io lo voterò.

Consigliere Alessandro Boldi (MOVIMENTO 5 STELLE)

Noi siamo favorevoli. Non prendete alla leggera anche questo punto perché questo punto è particolarmente coerente con quanto già detto e ripetuto in questo Consiglio, quanto già votato da tutti noi e non implica niente di particolare anzi parliamo di una società a livello provinciale, perché l'ATO si sovrappone al territorio della Provincia, parliamo di 35 milioni di fatturato, qui dentro come parti correlate ci finisce di tutto, quindi se noi non cerchiamo di regolamentarla un pochino, ci finisce veramente di tutto. Il percorso è stato bello per andare a fare questa società, però vediamo cosa abbiamo fatto, che Società abbiamo creato. Quindi vi invito veramente a valutare questo come altri emendamenti in modo oggettivo.

Presidente. Non ho più iscritti a parlare, a questo punto chiudo la dichiarazione di voto e apro la votazione.

(sono fuori dall'aula i consiglieri Beretta, Agazzi, Arpini e Galvano)

Voti favorevoli n. 4 (Patrini, Torazzi, Boldi, di Feo)

Voti contrari n.16

L'EMENDAMENTO È RESPINTO

Presidente. Siamo ancora ad un ulteriore emendamento aggiuntivo N.11 art.20.4 . La parola al Consigliere di Feo per la presentazione.

Consigliere Christian di Feo (MOVIMENTO CINQUE STELLE)

Questo è un emendamento aggiuntivo che cita:

Le assemblee dei soci sono pubbliche, tranne nei casi in cui il Presidente dell'assemblea decida di decretarle; in tal caso la decisione deve essere motivata ed esplicitata nella convocazione dell'assemblea.

Anche in questo caso l'emendamento va a specificare un qualcosa comunque di non scritto, che è la pubblicità, e rendere pubblica un'Assemblea che va a decidere su un qualcosa di pubblico. Per cui si rende necessario specificare questa cosa che ripeto andrà a incidere direttamente sui cittadini, che sono l'utente finale, ma anche l'utente primario, perché sono coloro che pagano le tariffe e che poi usufruiscono del servizio idrico. Anche questo emendamento è nato in collaborazione con l'associazione, che ha trovato opportuno rendere pubbliche, qui non si chiede di intervenire o quant'altro, si chiede semplicemente di renderle pubbliche e alla luce del sole, quindi nel pieno concerto della trasparenza e della pubblicità dell'Assemblea.

Presidente. Grazie consigliere. Ho iscritto a parlare il consigliere Alberto Torazzi, ne ha facoltà.

Consigliere Alberto Torazzi (LEGA NORD)

Si Presidente, io voterò contro a questo emendamento perché ritengo che non aiuti la funzionalità della Società, e probabilmente nemmeno la trasparenza, perché essendoci un comitato di 11 persone ed essendoci poi dei provvedimenti che vengono votati, il confronto politico sarebbe comunque conseguente; mentre invece costringere un Presidente, ogni qual volta si parla di soldi o di qualcosa che può essere un problema per la società, a fare le convocazioni segrete, non mi sembra la cosa migliore.

Consigliere Alessandro Boldi (MOVIMENTO 5 STELLE)

Una precisazione: si parla di assemblea di soci. La premessa è sempre quella, cioè di che società stiamo parlando. Non è una società che è sul mercato, che ha a che fare con delle concorrenze spietate; è una società che ha un ambito territoriale in cui agire, che ha dei servizi da fornire, che ha un piano degli investimenti prestabilito, quindi non stiamo parlando di un'azienda che ha bisogno di tenere nascoste le proprie strategie future di bilancio, ecco stiamo parlando di quel tipo di azienda lì. Noi crediamo che per quel tipo di azienda lì sarebbe auspicabile e necessaria la pubblicità delle sue assemblee dei soci; non di CdA o comitati, parliamo di assemblee dei soci. Attenzione non c'è diritto d'intervento; pubblica vuol dire come il Consiglio, vuol dire che c'è il pubblico fuori che guarda, le associazioni entrano e guardano. Quindi quando si parla di bilancio è pubblica; se poi dovesse capitare una particolare questione, che non riesco a immaginare, ad esempio il caso in cui un comune limitrofo dovesse decidere se entrarono nel nostro come socio, oppure andare in un'altra società idrica allora in quel caso il Presidente chiederebbe la segretezza dell'Assemblea, però a nostro avviso sono elementi rari, e soprattutto è giusto che le assemblee di questa società, per il carattere che ha e per come è fatta siano pubbliche. Quindi questo è l'articolo aggiuntivo perché non c'è.

Presidente. Nessun altro consigliere è iscritto a parlare, quindi dichiaro chiusa la dichiarazione di voto e apro la votazione.

(sono fuori dall'aula i consiglieri Beretta, Agazzi e Arpini)

Voti favorevoli n. 3 (Patrini, Boldi, di Feo)
Voti contrari n.18

L'EMENDAMENTO È RESPINTO

Presidente. Chiedo di presentare l'emendamento aggiuntivo n.12 art.29.2

Consigliere Alessandro Boldi (MOVIMENTO 5 STELLE)

Qui articolo 29 comma 2 Non sono ammesse forme retributive per il CdA e altri organi che non siano predeterminate nella loro totalità

Significa che, quando si parla di premi o di cose del genere, si deve sapere prima il tetto di questi premi qua. Cioè è molto legato al discorso degli utili. In un discorso di utili potrebbe anche darsi che, gli si dica a un CDA: "tu fai tanti utili, più ne fai più io ti premio". Ecco qui si vuole evitare proprio questo. Dato che avete deciso che gli utili van bene, vi chiediamo di votare questo emendamento, quindi di fare in modo che per lo meno gli utili che vengono fatti, e i dividendi di conseguenza, o comunque in generale che le retribuzioni di qualsiasi tipo debbano essere predeterminate per Statuto nella loro totalità, per essere certi di quello che andiamo a dare e a spendere.

Presidente. E' aperta la discussione. Il consigliere Alberto Torazzi chiede la parola, ne ha facoltà.

Consigliere Alberto Torazzi (LEGA NORD)

Io mi asterrò su questo emendamento perché non ritengo che sia un emendamento da portare in questa fase, perché poi ognuno si prende le sue responsabilità, e quindi anche se ha una valenza migliorativa non era da presentare in questa fase.

Consigliere Laura Maria Zanibelli (NUOVO CENTRO DESTRA)

Se il motivo addotto è quello di limitare l'utilizzo degli utili per scopi diversi da quello degli investimenti, o immagino che ci siano degli utili un po' bassi, quindi gli investimenti non si fanno, oppure se sono utili di un certo peso penso che ci sia anche il buonsenso di chi governerà e guiderà questo tipo di società nel non attribuirsi tutto il beneficio. D'altro canto al limite sarà un Regolamento o l'Assemblea dei Sindaci che definirà, come peraltro è già avvenuto in questi anni, quale sia la retribuzione, visto che qui si parla in senso lato e non solo di premi. Ricordo che per molte società partecipate lo stesso CdA nel tempo, senza che ci fosse nessun Consiglio comunale a imporlo, ha autonomamente deciso di diminuire il proprio gettone. Quindi mi sembra un'esagerazione in questa fase, dove peraltro lo Statuto è stato già anche votato da altri consigli, e che apporterebbe una modifica non ovviamente trascurabile per gli stessi.

Presidente. Non ho più nessuno iscritto a parlare. Non vedo nessuna richiesta per dichiarazioni di voto; a questo punto chiudo le dichiarazioni di voto ed è aperta la votazione:

(sono fuori dall'aula i consiglieri Beretta, Agazzi e Arpini)

Voti favorevoli n. 2 (Boldi-di Feo)
Voti contrari n.18
Astenuiti n.1 (Torazzi)

L'EMENDAMENTO È RESPINTO

Presidente. Emendamento aggiuntivo n.14, art. 38.2 dello Statuto. La presentazione da parte del consigliere Boldi

Consigliere Alessandro Boldi (MOVIMENTO 5 STELLE)

38.2 - 14° emendamento: gli utili netti della società, risultanti dal bilancio annuale, sono prioritariamente destinati:

- a) alla riserva legale una somma corrispondente almeno alla ventesima parte degli utili, fino a che la riserva non abbia raggiunto il quinto del capitale sociale; (questo quanto diceva prima la Zanibelli)
- b) alla costituzione o all'incremento della riserva per il rinnovo degli impianti, secondo le necessità di cui ai piani di investimento aziendali;
- c) la rimanente parte, secondo deliberazione assembleare, fermo restando il comma 1 del presente articolo.

Presidente. Grazie. E' aperta la discussione. Chiede di parlare il consigliere Alberto Torazzi, ne ha facoltà.

Consigliere Alberto Torazzi (LEGA NORD)

Grazie Presidente. io mi asterrò su questo articolo, perché mentre il 38.1 era molto significativo, questo diventa eccessivamente descrittivo, e in questa fase non mi sembra il caso.

Presidente. Ho iscritto a parlare il consigliere Della Frera, ne ha facoltà.

Consigliere Walter Della Frera (CREMA BENE COMUNE)

Ho deciso di intervenire per alcune precisazioni. Intanto abbiamo riconosciuto ovviamente il diritto ai consiglieri del Movimento cinque stelle di chiedere la discussione degli emendamenti; comunque siamo stati qua tutti ad ascoltare e non a leggere il giornale o a parlare fra di noi, e quindi anche votare.

Però non accetto la frase "silenzio assordante dalla maggioranza". Non entro nel merito dei singoli emendamenti, se siano corretti o meno, condivisibili o meno, e ritengo che alcuni siano senz'altro condivisibili, però il perché si è deciso di non accettare gli emendamenti proposti mi sembra che sia stato chiaramente detto da Matteo Piloni nel suo intervento e ribadito in maniera forte anche da Lottaroli. Questo non è silenzio ma è esprimere chiaramente la propria posizione. D'altra parte io personalmente ritengo inutile ripetere sempre e continuamente le motivazioni per cui si è deciso di non accettare gli emendamenti proposti. Ritengo una perdita di tempo intervenire solo per ripetere quello che all'inizio era già stato detto. Quindi ovviamente la mia posizione è la stessa dalla maggioranza, e volutamente non entro nel merito nello specificare il perché voto contrario a questo. E' già stato chiaramente detto.

Un'altra frase mi ha dato fastidio, una frase ripetuta stucchevolmente, rivolta a chi fa dell'acqua pubblica la propria battaglia. Come lista civica Crema Bene Comune, come anche le altre liste civiche, e come maggioranza, siamo tutti vicini a questo argomento, non soltanto Rifondazione e SEL., quindi non accetto che ci si rivolga solo ed esclusivamente a Rifondazione e a Sel, come se soltanto loro fossero pronti a difendere il fatto che l'acqua debba restare pubblica. Votare questo Statuto che inevitabilmente, come è già stato detto è una mediazione, ma che comunque ci ha portato a un risultato importante, è un votare verso la direzione di ottenere l'acqua pubblica.

Presidente. Ho iscritto a parlare il consigliere Zanibelli, ne ha facoltà.

Consigliere Laura Maria Zanibelli (NUOVO CENTRO DESTRA)

Era solo per dire che non so neanche se sia votabile questo emendamento, perché replica esattamente i punti che sono rimasti tal quali nel 38.1, aggiungendo una parte che fa riferimento a un comma 1di un articolo 38.1 che non c'è più, come loro avevano proposto, quindi secondo me non è neanche da porre al voto.

Presidente. Il Consigliere Boldi è iscritto a parlare ne ha facoltà.

Consigliere Alessandro Boldi (MOVIMENTO 5 STELLE)

Esatto. Allora sì mi riferivo chiaramente a SEL e a Rifondazione in primis, ma valga per tutti, ovviamente ci tenete tutti alla pubblica. Voi state dicendo stasera che questo Statuto è l'indirizzo valido, l'applicazione valida dei vostri indirizzi politici. Per me no, assolutamente niente di più lontano al mondo. Posso chiedere che ogni lista civica qua presente, e ogni partito esprima il suo giudizio, e non si limiti a 8 minuti del consigliere Piloni su 16 Consiglieri quali siete, su un argomento del genere? Posso chiederlo su 15 emendamenti di rispondermi punto per punto se necessario?

Presidente. Consigliere, ognuno è libero di esprimere quello che vuole, intervenire quando vuole o non intervenire. Lei ha chiesto, però e il fatto del reiterare questa richiesta che ha infastidito.

Consigliere Alessandro Boldi

Ultimamente siamo molto fastidiosi. L'emendamento va ritirato.

Il 15° emendamento sostitutivo:

al punto: ATTESO ".....Dell'Ente Locale che affida il servizio" da sostituire con ".....degli Enti locali soci"

Anche questo va ritirato. Lo ritiriamo.

Presidente. E' aperta la dichiarazione di voto generale sulla delibera che andiamo ad approvare. Ha la parola il consigliere Boldi

Consigliere Alessandro Boldi (MOVIMENTO 5 STELLE)

Noi abbiamo fatto questo lavoro insieme a delle Associazioni, a delle persone che comunque sono competenti. Ci rendiamo conto di quello che stiamo venendo a chiedere; è chiaro che stiamo venendo a chiedere di modificare uno Statuto in un certo modo. Non avete accettato nulla di quello che abbiamo proposto. Su quindici emendamenti, ne abbiamo ritirati un paio, non ne avete accettato neanche uno. Io ho insistito molto affinché ognuno prendesse posizione in modo esplicito per un motivo, perché è chiaro che poi deve restare a verbale quello che è successo qui: chi ha parlato, chi è stato zitto, chi ha detto qualcosa. Noi

siamo contrari a questa delibera e a questo Statuto fatto in questo modo. Una delle nostre cinque stelle è l'acqua pubblica. Noi siamo contrari a questo Statuto. Chi lo voterà chiaramente sarà responsabile per sé e di fronte ai cittadini.

Presidente. Grazie consigliere ho iscritto a parlare il consigliere Giossi ne ha facoltà

Consigliere Gianluca Giossi (PARTITO DEMOCRATICO)

Io credo che sia chiaro e lampante a tutti che noi siamo favorevoli a questa delibera. Siamo favorevoli a questa delibera perché come è già stato spiegato nell'intervento del consigliere Piloni che, quando riusciamo a fare sintesi tutta la maggioranza penso che sia una cosa chiara e positiva, vuol dire che c'è comunione di intenti dall'estrema sinistra alle liste civiche. Quindi credo che questo sia un valore importante di questa maggioranza, ma fra l'altro, è anche l'opportunità per noi, di approvare uno Statuto che va nell'indirizzo che tutti volevamo quando abbiamo approvato il referendum, cioè il futuro del servizio idrico come bene comune, come acqua pubblica.

Io credo che il comportamento tenuto stasera dal Movimento Cinque Stelle che, fortunatamente essendo in democrazia gli ha concesso e gli ha permesso un comportamento del genere, (e noi siamo stati qui tranquillamente ad ascoltare) il non aver colto la positività di questo Statuto e l'ultima dichiarazione del consigliere Boldi che dice che una delle punte del Cinque stelle è l'acqua pubblica e loro sono contrari a questo Statuto, penso che dimostra ancora una volta che forse fortunatamente il tavolo idrico fortemente rappresentativo dei sindaci della nostra Provincia invece è andato nella direzione di dire finalmente creiamo questa società, troppo tempo è già stato speso, ora questo iter deve andare a conclusione. Quindi penso che stasera la responsabilità che ci siamo assunti vada proprio in questa direzione e quindi ribadiamo con convinzione che questa delibera per noi è importante e deve essere approvata.

Presidente. Ho iscritto a parlare il consigliere Alberto Torazzi ne ha facoltà.

Consigliere Alberto Torazzi (LEGA NORD)

Io ero venuto qui con l'intenzione di votare questo Statuto perché era necessario mandare avanti questo lavoro, e ognuno deve prendersi le sue responsabilità. Però devo dire che ho ripetuto insistentemente il passaggio sull'ente di secondo livello. Se il nostro movimento è dalla parte dei sindaci e dalla parte dell'andare avanti in questa società, dall'altra parte noi abbiamo sempre sostenuto il problema delle Province, e il fatto che noi non si sia potuto inserire, per l'ostinazione della maggioranza o la coerenza (come direbbero loro), nessun riferimento al fatto che, nel momento in cui le Province diventeranno un organo di secondo livello, noi non potremo intervenire su tutta questa delega che viene data alla Provincia, io mi trovo nelle condizioni che, nonostante volessi votare assolutamente, e ritenga comunque alla fine che sia da approvare, mi trovo nella condizione di dovermi astenere, perché non posso accettare che un Comune come Pandino voti un emendamento e un comune come Crema non possa votare un emendamento aggiuntivo che non cambiava niente nell'impianto.

E son curioso di sapere, quando arriverà il passaggio del comune di Pandino, se noi qui a Crema torneremo per votare quello lì, mentre non siamo tornati per votare una cosa che ci mette al riparo da queste derive che stiamo subendo, da questo sistema che ci sfrutta, e che potrebbero avere delle conseguenze catastrofiche su questa società. Per carità, poi tutte le cose magari si aggiusteranno, però noi abbiamo il dovere di prevenire. Stasera c'era la possibilità di inserire un emendamento molto semplice, che avrebbe fatto contenti anche quelli del Cinque Stelle, facendoci risparmiare tanto tempo e tanta discussione, invece non è stato fatto, e secondo me voi su questo avete sbagliato. Per questo motivo io mi asterrò anche se ero venuto convinto di votare questo Statuto.

Presidente. Ho iscritto a parlare la consigliere Zanibelli ne ha facoltà.

Consigliere Laura Maria Zanibelli (NUOVO CENTRO DESTRA)

Io ho già avuto modo di esprimere prima all'inizio del dibattito, e forse se la maggioranza avesse anche espresso qualche motivo in più avremmo condiviso meglio le posizioni, e non saremmo arrivati alle undici. Detto questo, la posizione che il gruppo cui appartengo esprime, è quella di approvazione per questa delibera dello Statuto. Non ritengo però corretta l'interpretazione di chi dica che: "bene comune-acqua pubblica" ed è uscito più volte in questa sala anche stasera, voglia dire inequivocabilmente che la gestione sia totalmente pubblica. Come ho già detto prima, fra un anno e mezzo-tre temo che saremo in questo Consiglio a dover capire e valutare come affrontare, con restrizioni così forti, il tema degli investimenti.

Il tema degli investimenti è un tema rilevante, l'ha ricordato prima di Feo, perché abbiamo una perdita nella rete idrica che è molto elevata e temo che nella nostra Provincia sia anche superiore al 20% (non mi ricordo i dati). Allora è solo se noi ragioniamo veramente su come poter attuare questi investimenti che garantiamo l'acqua pubblica, perché un'acqua pubblica senza una Rete che la supporti non è un bene per nessuno dei cittadini. Quindi evidentemente questo sarà un tema che ritornerà ancora in questo Consiglio. Non

dimentichiamoci che noi avevamo votato per l'associazione temporanea di affidamento in house; non dimentichiamoci che questo era il vero passaggio che avevamo fatto in Consiglio prima di questo, che siamo arrivati a uno Statuto perché è stato definito in ambito dell'Assemblea dei Sindaci che bisognasse arrivare a uno Statuto che definiva altre cose. Quindi ci sono dei passaggi che non dobbiamo dimenticare anche rispetto a quello che in questo Consiglio e in altri è avvenuto precedentemente.

Ecco le motivazioni che mi portano, nonostante abbiamo interpretazioni diverse di che cosa voglia dire acqua pubblica, a sostenere questo Statuto perché frutto del lavoro di Sindaci e di presidenti della Provincia che da anni attendevano, e attendono, di poter fare degli investimenti; rendiamo operativi questi investimenti.

Presidente. Non ho più nessuno iscritto a parlare per cui dichiaro chiuse le dichiarazioni di veto e passo alla votazione della delibera. Permettetemi di dire questo: l'attenzione portata dal signor Sindaco e comunque dall'Aula, perché sostanzialmente non ho richiamato nessuno, dice quanto meno di aver messo l'orecchio attento alla discussione che c'è stata e penso che farà tesoro anche nella sede delle Assemblee per condividere con altri Sindaci anche il dibattito che c'è stato qui.

Quindi l'augurio è che davvero sia stato un Consiglio proficuo, tutto sommato. Quindi passo alla votazione della seguente proposta di delibera;

IL CONSIGLIO COMUNALE

PREMESSO:

- **che** il Progetto per la costituzione di un soggetto unico per la gestione del Servizio Idrico Integrato dell'ATO della Provincia di Cremona è alla fase finale e che in data 28.10.2013 con proprio atto n. 2013/00074 il Consiglio del Comune di Crema ha deliberato la partecipazione all'Assemblea Straordinaria di "Padania Acque S.p.A." con la quale è stato ridotto il Capitale Sociale, il cui rimborso, decorsi i termini di legge, avverrà mediante l'assegnazione di azioni di "Padania Acque Gestione S.p.A.", società collegata di "Padania Acque S.p.A." stessa;
- **che** l'efficacia della riduzione del Capitale Sociale di "Padania Acque S.p.A." decorrerà dal 8 marzo 2014, giorno dal quale sarà possibile effettuare il formale trasferimento delle azioni di "Padania Acque Gestione S.p.A.";
- **che**, in base a quanto scaturito dai lavori della Conferenza dei Comuni del 2 maggio 2013, lo stesso organo ha richiesto che la proprietà di "Padania Acque Gestione S.p.A." venisse retrocessa dalle società patrimoniali agli enti pubblici locali, soci di queste ultime, quale condizione per affidare la realizzazione del Piano d'Ambito a "Padania Acque Gestione S.p.A.", ancorché temporaneamente;
- **che**, in conseguenza alla *conditio sine qua non* posta, sono stati effettuati tutti gli atti opportuni e necessari allo scopo di trasferire la proprietà delle azioni di "Padania Acque Gestione S.p.A." dalle società patrimoniali ai Comuni e all'Ente Provincia, soci delle patrimoniali stesse;
- **che** la compagine sociale di "Padania Acque Gestione S.p.A." a conclusione delle operazioni di integrazione era così composta:

Azionista	N. Azioni
Padania Acque S.p.A.	1.154.079
S.C.R.P. S.p.A.	657.163
A.E.M. Cremona S.p.A.	633.710
ASM Pandino	14.220
TOTALE	2.459.172

CONSIDERATO:

- **che** "S.C.R.P. S.p.A." non ha proceduto alla retrocessione delle azioni di "Padania Acque Gestione S.p.A.", ma è addivenuta alla cessione della partecipazione a "Padania Acque Gestione S.p.A." stessa a mezzo di un'operazione di acquisto azioni proprie, che si è concretizzata in due tempi:
 - a) con il contratto stipulato in data 25 novembre 2013, a rogito Notaio Francesco Scali, "S.C.R.P. S.p.A." ha stabilito di cedere la propria partecipazione, la cui efficacia era condizionata all'avverarsi della retrocessione delle azioni di "Padania Acque Gestione S.p.A." da parte di "A.E.M. S.p.A." al Comune di Cremona, da parte di "ASM Pandino" al Comune di Pandino e all'approvazione della riduzione del Capitale Sociale da parte degli azionisti di "Padania Acque S.p.A.";

b) con l'atto di avveramento del 23 dicembre 2013 si è sancito il formale trasferimento delle azioni di "Padania Acque Gestione S.p.A." da "S.C.R.P. S.p.A." a "Padania Acque Gestione S.p.A." stessa, essendosi realizzate le condizioni richieste;

- **che** nell'ambito dell'operazione di acquisto azioni proprie si è riconosciuto agli azionisti di "S.C.R.P. S.p.A." un diritto di opzione i cui termini sono dettagliatamente esposti nell'**Allegato 1** (Atto del 25 novembre 2013 a rogito Notaio Francesco Scali);

- **che** in relazione all'operazione di acquisto azioni proprie, gli altri soci di "Padania Acque Gestione S.p.A." e precisamente "Padania Acque S.p.A.", "A.E.M. S.p.A." e "ASM Pandino", hanno formalmente riconosciuto il diritto di opzione di cui sopra, mediante la rinuncia all'esercizio della prelazione, vincolo connaturato e correlato alle azioni già trasferite da "AEM S.p.A." e "ASM Pandino" ai rispettivi Comuni di Cremona e Pandino, nonché alle azioni che saranno assegnate agli azionisti di "Padania Acque S.p.A." per il rimborso del Capitale Sociale;

RICHIAMATE le indicazioni emerse nella seduta del 2 maggio 2013 della Conferenza dei Comuni;

ATTESO:

- **che** le società "in house providing" debbono essere regolate da specifici e peculiari Statuti che contemplino al loro interno l'indispensabile struttura regolamentatoria atta a garantire la costante sussistenza dei requisiti fondanti del modello gestionale in oggetto, così come definiti dal legislatore comunitario, con particolare riferimento al concreto esercizio del c.d. "controllo analogo" da parte dell'Ente Locale che affida il servizio;

- **che** in data 16 Gennaio 2014 il Tavolo Idrico dei Sindaci ha licenziato il testo di Statuto Sociale (Allegato 2), che dovrà essere adottato da "Padania Acque Gestione S.p.A." per rendere la società stessa idonea ad ottenere l'affidamento del Piano d'Ambito;

Preso atto dei pareri riportati in calce (***) espressi sulla presente proposta deliberazione ai sensi dell'art.49 del D.Lgs.18.08.2000 n.267;

DELIBERA

1. di dare mandato in via disgiunta al Sindaco e/o a suo delegato affinché procedano a sottoscrivere gli atti che saranno necessari per il formale trasferimento delle azioni di "Padania Acque Gestione S.p.A.", funzionale al rimborso al Comune di Crema del Capitale Sociale di "Padania Acque S.p.A.", la cui riduzione è stata deliberata dall'assemblea straordinaria il 26 novembre 2013, dando per rato e valido il loro operato al riguardo;
2. di riconoscere un diritto di opzione agli azionisti di "S.C.R.P. S.p.A." sulle azioni proprie di "Padania Acque Gestione S.p.A.", cedute da "S.C.R.P. S.p.A." stessa, così come specificato e modulato nell'**Allegato 1** alla presente deliberazione;
3. di prendere atto del contenuto dello Statuto Sociale (**Allegato 2**) permeato sul modello del *in house providing*, licenziato dal Tavolo Idrico dei Sindaci del 16 gennaio 2014 e di approvare il contenuto dello stesso;
4. di dare mandato in via disgiunta al Sindaco e/o a suo delegato, affinché esprimano parere favorevole all'adozione del suddetto Statuto nell'assemblea straordinaria di "Padania Acque Gestione S.p.A."

Al termine del dibattito e prima dell'inizio della votazione, subentra il Segretario Generale dott.ssa De Girolamo Maria Caterina al Vice Segretario Maurizio Redondi e assiste il Consiglio nel completamento delle operazioni di voto;

La proposta sopra riportata che a seguito di votazione palese per alzata di mano ha dato il seguente risultato:

Sono fuori dall'aula i consiglieri Agazzi, Beretta e Arpini.

Voti favorevoli 18
Voti contrari 2 (Boldi-di Feo)
Astenuiti 1 (Torazzi)

E' APPROVATA

Alle ore 23.00 del 24 FEBBRAIO 2014 il Presidente dichiara chiusa la seduta.

Sottoscritto.

Il Presidente del Consiglio
Vincenzo Cappelli

Il Vice Segretario Generale
Maurizio Redondi

www.AlboPretorionline.it 77104174

www.Albopretorionline.it 1104/14